



XII LEGISLATURA
XVIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 19
Seduta del 25 Settembre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE – QUESTION TIME
(Prot. n. 7880 del 19/9/2025)

Presidente.....5	Proietti, <i>Presidente Giunta</i>6
Oggetto n. 1 – Atto n. 248	Oggetto n. 2 – Atto n. 256
<i>Gestione delle liste d'attesa e pratica dell'overbooking nel sistema sanitario umbro</i>5	<i>Misure di prevenzione e sorveglianza per il contenimento del rischio di diffusione del West Nile Virus (WNV) nel territorio regionale</i>8
Presidente.....5,6,7	Presidente.....8,9,10
Arcudi.....5,7	



Melasecche.....	8,10	Oggetto n. 6 – Atto n. 279	
Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	8,9	<i>Liste d'attesa nelle Residenze Protette per anziani non autosufficienti</i>	13
Oggetto n. 5 – atto n. 284		Presidente.....	13,14,16,17
<i>Rotatoria San Giovanni di Baiano: chiarire titolarità e competenze per sbloccare l'iter di realizzazione</i>	10	Pernazza.....	13,16
Presidente.....	10,11,12,13	Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	15
Lisci.....	10,12	Oggetto n. 3 – Atto n. 264	
De Rebotti, <i>Assessore</i>	11	<i>Stato di avanzamento del progetto di ristrutturazione e recupero funzionale dell'ex Casa cantoniera in località Colonna di Prodo, Comune di Orvieto, da anni abbandonata a se stessa, a favore della popolazione della frazione</i> ...17	
Oggetto n. 4 – Atto n. 280		Presidente.....	17,18,19,20,21
<i>Intendimenti della Giunta regionale in relazione al Bando sale cinematografiche approvato con DGR 1056/2024</i>	13	Melasecche.....	17,20
Presidente.....	13	Bori, <i>Assessore</i>	18,19



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(Prot. n. 7880 del 19/9/2025)

Oggetto n. 1	Agabiti.....36,50
<i>Approvazione processi verbali delle precedenti sedute.....21</i>	Betti.....38,40,44,45
Presidente.....21	Melasecche.....41,51
	Michellini.....45
	Tesei.....47
	Ricci.....49
Oggetto n. 2	Pernazza.....51
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....21</i>	Simonetti.....55
Presidente.....21,22	Pace.....56
Filipponi.....21	Giambartolomei.....58
Votazione urgenza atto n. 277.....22	Bori, Assessore.....59
	Votazione atti n. 278 e 278/bis.....60
Oggetto n. 3 – Atti n. 277 e 277/bis	Mozione Cons. Ricci
<i>Attuazione del PNRR. Missione 7-10 Riforma 5 – Piano Nuove Competenze – Transizioni (PNC-T). Modifiche e integrazioni alla l.r. 14.2.2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro) (Atto n. 277) – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Missione 7-10 Riforma 5 – Piano Nuove Competenze – Transizioni (PNC-T). Ulteriori modificazioni e integrazioni alla l.r. 14.2.2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro) (Atto n. 277/bis).....25</i>	<i>Sostegno alla missione umanitaria della Global Sumud Flotilla e richiesta urgente al Governo delle necessarie garanzie diplomatiche e di protezione per l'incolumità della spedizione di pace verso Gaza.....61</i>
Presidente.....26,27,29,31,32	Presidente.....61,62,63,64,65,66,67
Simonetti, Rel. Maggioranza.....26,27	Ricci.....61,62
Pace, Rel. Minoranza.....27	Proietti.....63
De Rebotti, Assessore.....29	Pace.....64
Arcudi.....31	Giambartolomei.....64
Tesei.....32	Betti.....65
Votazione atti n. 277 e 277/bis.....31-32	Lisci.....66
	Votazione Mozione Cons. Ricci.....67
Oggetto n. 4 – Atti n. 277 e 277/bis	Oggetto n. 5 – Atto n. 265
<i>Bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2024.....32</i>	<i>Tutela e valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane della regione Umbria.....67</i>
Presidente.....33,36,38,40,41,44,45,47,49,50,51,54,55,56,58,59,60	Presidente.....67,68,69,70,71,72,74,75
Filipponi, Relatore.....33	Filipponi.....67,72,74
	Tagliaferri.....68
	Proietti.....69
	Tesei.....70
	Romizi.....71
	De Rebotti, Assessore.....72
	Oggetto n. 6 – Atto n. 258
	<i>Richiesta di ritiro della manovra fiscale regionale 2025 alla luce della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale.....75</i>



Presidente.....	75,79,81,82,83,84,85,88,89,90
Bori, Assessore.....	75
Arcudi.....	76,79,88,90
Betti.....	79
Tesei.....	81
Proietti, Presidente Giunta.....	82,85
Pace.....	83,84
Votazione atto n. 258.....	90

Oggetto n. 7 – Atto n. 283

<i>Proroga dei termini di pagamento e revisione dei criteri di calcolo per il payback sui dispositivi medici (anni 2015-2018).....</i>	<i>90</i>
Presidente.....	90,91,93,94,95
Giambartolomei.....	91,95
Betti.....	93
Michellini.....	93
Pace.....	94
Votazione atto n. 283.....	95

Oggetto n. 8 – Atti n. 3 e 3/bis

<i>Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione Umbria in riferimento agli atti normativi e di indirizzo europei – Anno 2024.....</i>	<i>95</i>
Presidente.....	96,97
Filipponi, Relatore.....	96
Votazione atti n. 3 e 3/bis.....	97

Oggetto n. 9 – Atto n. 283

<i>Ruolo delle riserve della biosfera UNESCO nella promozione delle strategie climatiche, dei modelli sostenibili e della coesione nazionale e internazionale, con particolare riferimento alla riserva MAB UNESCO del Monte Peglia.....</i>	<i>97</i>
Presidente.....	97,98
Filipponi, Relatore.....	98

Oggetto n. 10 – Atti n. 120 e 120/bis

<i>Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della</i>	
---	--

<i>libertà personale sull'attività svolta nel 2024 e sui risultati.....</i>	<i>98</i>
Presidente.....	98,101
Ricci.....	98

Oggetto n. 11 – Atti n. 135 e 135/bis

<i>Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 04/10/2023, n. 11, “Misure per la valorizzazione e promozione della birra artigianale ed agricola” – Anno 2024 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11.....</i>	<i>101</i>
Presidente.....	102,104
Romizi.....	102

Oggetto n. 12 – Atti n. 138 e 138/bis

<i>Relazione sullo stato di attuazione della l.r. 09/04/2015, n. 11, “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali” per gli anni 2022/2024 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407, comma 1.....</i>	<i>104</i>
Presidente.....	104,106,107,108
Romizi.....	104
Proietti.....	107

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	22,23,24,25
Ricci.....	22
Proietti.....	23
Giambartolomei.....	25
Votaz. iscriz. mozione Cons. Ricci.....	25

Sospensioni.....	32,64,72,75,95
-------------------------	-----------------------



XII LEGISLATURA
XVIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 11.11.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte.

Invito le colleghe Consigliere e i colleghi Consiglieri a registrarsi tramite il sistema elettronico.

Invito anche chi sta fuori dall'emiciclo a fare un po' di silenzio e un po' di attenzione, perché abbiamo cominciato i lavori. Grazie.

Iniziamo, come di consueto con il Question Time.

A tal proposito, ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente. Il Presidente della Giunta regionale, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Chiedendo uno sforzo nel rispetto dei tempi, chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – GESTIONE DELLE LISTE D'ATTESA E PRATICA DELL'OVERBOOKING NEL SISTEMA SANITARIO UMBRO – Atto numero: 248

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Arcudi. Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Buongiorno alla Presidente Proietti, agli Assessori, ai colleghi Consiglieri e al pubblico in Aula.

L'interrogazione ha come oggetto: "Gestione delle liste d'attesa e pratica dell'overbooking", com'è stato ricordato dalla Presidente.

Premesso che il 23 luglio 2025 sono stati pubblicati articoli su Quotidiano Sanità e un servizio su RAI 3 Umbria, che hanno portato all'attenzione pubblica il ricorso alla pratica dell'overbooking da parte di alcune Aziende Sanitarie umbre; tale pratica, come denunciato dalla Federazione Cimo-Fesmed Umbria, consisterebbe nella prenotazione di un numero di prestazioni superiori alla reale disponibilità, con l'obiettivo di compensare il fenomeno del "no show", ovvero l'assenza dei pazienti agli appuntamenti.

Secondo quanto riferito dal sindacato, questa modalità sarebbe stata introdotta senza un confronto preventivo con i medici e senza adeguata informazione alle



organizzazioni sindacali, causando un aumento dei carichi di lavoro, criticità nell'erogazione delle prestazioni e un peggioramento del clima nei luoghi di cura.

Considerato che il diritto alla salute è garantito dall'articolo 32 della Costituzione e il Servizio Sanitario Regionale ha il dovere di assicurare prestazioni efficaci e accessibili a tutti i cittadini; che il rispetto dei tempi di attesa e la qualità delle cure offerte dipendono in larga misura dall'adeguatezza degli organici e dall'organizzazione dei servizi; soluzioni tampone come l'overbooking, se non ben gestite, rischiano di aggravare le criticità anziché risolverle, a discapito sia del personale che dei pazienti.

A tal proposito, interroghiamo la Giunta regionale per sapere: quali atti normativi o deliberazioni hanno autorizzato l'introduzione della pratica dell'overbooking nelle Aziende Sanitarie umbre e sulla base di quali dati è stata ritenuta efficace; quali misure urgenti intende adottare la Regione per tutelare il personale sanitario dagli effetti negativi segnalati, tra cui sovraccarichi di lavoro e aumento delle tensioni con l'utenza; se non ritenga opportuno interrompere o rivedere radicalmente questa pratica – qualora ci fosse confermata dalla Presidente – puntando invece su soluzioni strutturali come il potenziamento degli organici, l'ottimizzazione del CUP e un utilizzo mirato della libera professione, come già suggerito dagli operatori del settore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere Arcudi, anche per il rispetto dei tempi. La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Arcudi.

La pratica dell'overbooking è stata introdotta con il Piano regionale di governo delle liste d'attesa per il triennio 2022-2025, adottato dalla precedente Amministrazione regionale con DGR n. 472 del 18 maggio 2022, successivamente confermata con DGR 437/2023 e 394/2024.

Nel Piano operativo del 2022, approvato successivamente con delibera 437, veniva specificato che tutte le strutture devono garantire l'overbooking e che, laddove l'offerta viene ampliata in maniera corretta, diviene residuale e rappresenta una misura proattiva di non alimentazione dei PDT, recuperando tempestivamente una prestazione. L'attivazione dell'overbooking dovrà presupporre anche la verifica, a cura delle Aziende sanitarie territoriali e ospedaliere, del debito orario dei professionisti e le conseguenti misure previste dai regolamenti. Tale indicazione è stata confermata nei successivi Piani operativi straordinari adottati, in attuazione del precedente Piano regionale di governo delle liste d'attesa, varato dalla precedente Amministrazione.

L'attuale Giunta, con DGR n. 259 del marzo 2025, pur confermando la pratica dell'overbooking nell'ambito delle azioni finalizzate alla gestione dei soli PDT di nuova genesi, ha tuttavia specificato che l'obiettivo regionale è quello di garantire di norma l'appuntamento al momento della prenotazione e rispettare i tempi di attesa nel 90% dei casi, almeno per le classi U e B.



La nostra Amministrazione, pertanto, ha istituito osservatori e, al fine di monitoraggio, la Regione, le Aziende e le loro articolazioni territoriali oggi possono navigare nei cruscotti informatici messi a disposizione da PuntoZero Scarl, che consentono l'estrazione di tutti i dati utili alla gestione dei percorsi di tutela. Tali cruscotti permettono di monitorare i tempi di attesa e di tenere sotto controllo le scadenze nelle classi di priorità delle impegnative inserite nei PDT.

Per quanto attiene alle problematiche riguardanti il personale sanitario, le Direzioni aziendali hanno comunicato ufficialmente, via @pec, di aver condiviso con le diverse articolazioni aziendali le azioni previste dai Piani aziendali di recupero delle liste d'attesa.

Allo stato attuale, si sta lavorando per ottimizzare la domanda, agendo sulle misure di appropriatezza e sull'offerta, adeguandola alla domanda, con ottimizzazione delle agende di primo e di secondo livello.

Concludo dicendo che, per quanto riguarda l'overbooking, si sottolinea che tra le pratiche è assolutamente residuale rispetto al più ampio spettro di strategie che la Regione e le Aziende hanno messo in atto, che sono: l'adeguamento delle risorse umane e tecnologiche, l'ampliamento dell'offerta congiunta fra Aziende territoriali e Aziende ospedaliere; la riorganizzazione delle reti cliniche, la revisione e l'ottimizzazione delle agende di prenotazione e il costante monitoraggio e controllo, il tutto in costante e costruttivo confronto con le organizzazioni sindacali e con gli operatori di settore.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Arcudi per la replica.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Prendiamo atto che la Presidente conferma l'utilizzo dell'overbooking, a parte lo storico che viene richiamato costantemente; ma noi dobbiamo vivere il tempo attuale e affrontare le questioni in questa fase, con un nuovo Consiglio regionale e nuove responsabilità. Le affronteremo sicuramente, nelle prossime settimane. Non siamo soddisfatti di come viene affrontato complessivamente il tema delle liste d'attesa. A parte la propaganda e i numeri, percepiamo un'incertezza sui dati. In Umbria capire i numeri delle liste d'attesa è come cercare il Santo Graal. Credo che dovremo fare un nuovo accesso agli atti, perché non è possibile questa mancanza di trasparenza.

Rispetto alla strategia, sono state citate dalla Presidente alcune azioni; però, obiettivamente, nella realtà, nella nostra comunità non si percepisce che queste azioni siano efficaci per raggiungere l'obiettivo che tutti ci siamo dati, della riduzione delle liste d'attesa. La Presidente, pubblicamente, in campagna elettorale, aveva detto di azzerarle in tre mesi, cosa che obiettivamente mi sembra non sia successa. Anzi, c'è una tendenza alla crescita, purtroppo, di queste liste d'attesa, che sono un grave problema per i nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.



Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – MISURE DI PREVENZIONE E SORVEGLIANZA PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO DI DIFFUSIONE DEL WEST NILE VIRUS (WNV) NEL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: [256](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Premesso che l'infezione da West Nile Virus rappresenta un'emergenza sanitaria pubblica di carattere stagionale, il cui impatto in Italia è divenuto progressivamente più rilevante a partire dalle prime ondate epidemiche del 1998; il fenomeno ha interessato inizialmente le regioni settentrionali e più recentemente si è esteso anche alle aree del Centro-sud.

Considerato che i dati epidemiologici più recenti evidenziano una significativa circolazione del virus nelle regioni confinanti con l'Umbria – l'interrogazione è di circa un mese fa – si registra un numero crescente di casi umani e focolai animali particolarmente nelle regioni Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte e Campania. Tale situazione testimonia un'espansione geografica del fenomeno, che richiede la massima attenzione da parte delle Autorità sanitarie.

Valutato che, benché il territorio umbro non abbia ancora registrato casi confermati, fino a un mese fa – e spero che non ce ne siano – la nostra regione presenta un profilo di rischio tutt'altro che trascurabile. La prossimità geografica, i focolai attivi, unitamente alla presenza di vasti ecosistemi umidi lungo il corso del Tevere e del Nera, del lago Trasimeno, dei laghi di Corbara e Piediluco, costituisce un habitat ideale per la proliferazione del vettore principale. Tali condizioni ambientali favoriscono l'insediamento e la potenziale trasmissione del virus.

Tenuto conto che il Piano nazionale di prevenzione, sorveglianza e risposta alle malattie trasmesse da artropodi delinea un quadro strategico basato sull'atto di sorveglianza integrata, s'interroga la Giunta per sapere quali specifiche misure preventive e di sorveglianza siano state attivate dalla Regione Umbria. In particolare, si chiede di dettagliare le azioni intraprese per il controllo dei vettori, gli interventi di sorveglianza entomologica, le attività di vigilanza sulla fauna selvatica, l'eventuale potenziamento della rete di monitoraggio, gli interventi operativi di controllo, i protocolli sanitari e la formazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere Melasecche.



La Regione Umbria ha attivato un piano di sorveglianza e contrasto delle malattie trasmesse da vettori, denominato “Piano di prevenzione, sorveglianza e risposta alle arbovirosi della Regione Umbria”, nel cui ambito sono comprese il West Nile Virus e l’Usutu Virus. È stato inoltre istituito uno specifico tavolo regionale con la Regione Umbria, i Dipartimenti di prevenzione, le Aziende ospedaliere, l’Istituto zooprofilattico, i laboratori regionali, ANCI, Federsanità e il Centro regionale per le attività trasfusionali e i trapianti.

Per quanto riguarda le misure preventive e di sorveglianza, sono state intraprese: la sorveglianza entomologica (tutti i campionamenti ad oggi effettuati hanno dato esito negativo), la sorveglianza...

PRESIDENTE. Scusi, Presidente. Vi devo chiedere cortesemente un po’ di silenzio. La presenza in quest’Aula non è obbligatoria per i Consiglieri, tanto meno per i cittadini. Perciò vi chiedo cortesemente un po’ di silenzio e un po’ di attenzione per i temi trattati. Grazie.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Dicevo, la sorveglianza sugli uccelli stanziali appartenenti a specie bersaglio e su uccelli selvatici rinvenuti morti (ad oggi sono stati analizzati 434 capi morti, tutti risultati negativi al virus West Nile, quattro positivi al Virus Usutu); la sorveglianza dei casi di sintomatologia nervosa degli equidi (tutti gli animali sottoposti a campionamento sono risultati negativi); la sorveglianza sanitaria di casi di malattia neuro-invasiva o di infezioni recenti umane da West Nile o Usutu Virus.

La sorveglianza clinica dei casi umani di infezione è attiva tutto l’anno, ma viene rafforzata nei mesi di maggiore attività del vettore, cioè da maggio a novembre.

La Regione è attiva nel sensibilizzare tutti i soggetti interessati, tra questi in particolare medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacisti, operatori del pronto soccorso nell’attenzione la sintomatologia sospetta. Comunico che, in aggiunta alla suddetta sorveglianza, è in fase di approvazione un progetto che interesserà il lago Trasimeno, nell’ambito del quale sono previste numerose attività di ricerca, tra cui la raccolta e il conferimento di uccelli morti rinvenuti in prossimità del bacino.

Per quanto riguarda gli interventi operativi di controllo, il piano regionale si concentra su un approccio mirato al controllo dei principali vettori delle arbovirosi e definisce, in accordo col Piano nazionale, le linee operative per la sorveglianza e la risposta agli arbovirus. La strategia di controllo della proliferazione di zanzare in fase ordinaria, a livello regionale include interventi di disinfestazione, interventi di comunicazione e coordinamento, coinvolgendo i Comuni, i privati cittadini e i Dipartimenti di prevenzione delle USL.

Nel caso in cui le attività di sorveglianza integrata umana, animale ed entomologica rilevinano una sospetta e confermata circolazione virale, è prevista l’attuazione di protocolli di emergenza e/o straordinari, i quali includono l’attuazione di sopralluoghi, la pianificazione e l’attuazione tempestiva di interventi di



disinfestazione e di informazione; tali strategie vengono adottate con le Autorità competenti e di concerto con le USL.

In merito agli interventi di disinfestazione condotti in fase di circolazione virale, sospetta o confermata, è prevista l'attuazione di interventi adulticidi; in questo caso, le Amministrazioni comunali, in via eccezionale, utilizzano adulticidi; l'uso di adulticidi può essere valutato in via preventiva e, comunque, sempre nel rispetto delle indicazioni dettate dalle Autorità competenti e in prossimità di manifestazioni pubbliche di grande richiamo.

Nell'ambito delle strategie di controllo del vettore, la Regione, inoltre, ha demandato ai Comuni, in accordo con i servizi venatori dei Dipartimenti di prevenzione delle USL competenti per il territorio, di presentare ai Dipartimenti di prevenzione il Piano di intervento per il contenimento delle zanzare.

Per i protocolli sanitari e di formazione la Regione Umbria ha svolto incontri periodici con i referenti del tavolo tecnico regionale sulle malattie trasmesse dai vettori, per discutere dell'evolversi della situazione epidemiologica e del conseguente aggiornamento dei protocolli sanitari, anche in relazione alle indicazioni ministeriali. Mi scuso, ma erano nove domande; venti secondi a domanda. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La situazione, oltre un mese fa, appariva pericolosa, per i casi che si stavano concludendo nelle regioni vicine, a cominciare dal Lazio, e che preoccupavano non poco, con l'avvio della stagione meno calda. Speriamo di poter essere ottimisti, da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ROTATORIA SAN GIOVANNI DI BAIANO: CHIARIRE TITOLARITÀ E COMPETENZE PER SBLOCCARE L'ITER DI REALIZZAZIONE –

Atto numero: [284](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Lisci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto buongiorno a tutti. Sarò veloce, anche perché l'Assessore conosce molto bene la questione.



Il Comune di Spoleto, in seguito alle ripetute segnalazioni del Comando di Polizia locale, ha individuato nell'incrocio tra la strada regionale 418 e la strada provinciale 460, nel centro abitato della frazione di San Giovanni di Baiano, un'area ad alto tasso di incidentalità.

L'Amministrazione comunale ha approvato un Piano di messa in sicurezza, che consiste principalmente nella realizzazione di una rotatoria, assumendosi l'onere finanziario degli interventi e ha urgenza – pena la sicurezza e l'incolumità dei cittadini – di procedere con la loro realizzazione.

La competenza sulle strade suindicate è, rispettivamente, della Regione Umbria e della Provincia, ed è quindi necessaria l'autorizzazione degli Enti proprietari per l'esecuzione dei lavori.

Nonostante il Comune abbia richiesto la sottoscrizione di un accordo, l'iter è bloccato a causa di un'incertezza sulla titolarità di gestione della strada, dovuta, a quanto pare, a una mancata regolarizzazione catastale risalente al 2001.

Si è venuta a creare ormai un'impasse burocratica tra Regione, Agenzia del Demanio e ANAS, che si rimpallano la responsabilità di autorizzare l'intervento o di regolarizzare la situazione.

La mia domanda è molto semplice: qual è, ad oggi, l'Ente legalmente titolato a rilasciare la necessaria autorizzazione al Comune di Spoleto per l'esecuzione dei lavori di messa in sicurezza stradale e, soprattutto, visti anche i continui ritardi, quali iniziative concrete intende intraprendere la Giunta regionale, e con quali tempistiche, per risolvere definitivamente la questione della regolarizzazione catastale e delle competenze su tale tratto stradale, superando l'attuale stallo e consentendo l'avvio immediato dei lavori. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Lisci. Buongiorno a tutti.

Come sa bene il Consigliere Lisci, abbiamo preso ripetutamente in esame questa vicenda che, tra l'altro, si incardina nei rapporti con la Regione nella prima nota pervenuta al protocollo regionale, che è del 2 luglio 2024, in cui il Comune di Spoleto comunicava alla Regione questa situazione di profonda incertezza. Ecco perché, questo intervento programmato e finanziato dal Comune di Spoleto, data la possibilità di perdere le risorse per questo investimento, da parte mia è stato trattato con estrema urgenza, avendo coinvolto principalmente ANAS, che devo ringraziare, perché ha fatto un approfondimento tecnico anche inaspettato, rispetto a come siamo messi, rispetto ad archivi che contengono documenti anche vecchissimi.

Mi permetto di leggervi soltanto il passaggio con cui ho avuto gli ultimi esiti di questa ricerca e di questo approfondimento che, a un certo punto, sembrava non desse risultati, invece i risultati li ha dati, eccome.



Con la nota pervenuta al protocollo regionale il 22 settembre 2025, alla Segreteria dell'Assessore, ANAS forniva all'Assessore un chiarimento circa le criticità in merito al tratto di strada interessato dai lavori di realizzazione della rotatoria all'interno della frazione di San Giovanni di Baiano, nel Comune di Spoleto.

Dalla lettura della nota emerge, a seguito di accertamenti eseguiti dall'ANAS sulla situazione catastale in essere, che sono stati, tra l'altro, rinvenuti decreti prefettizi del 1963 e del 1966, con i quali sarebbe possibile sanare l'attuale situazione con il trasferimento delle relative particelle ivi indicate, interessate dall'intervento, alla partita ramo strade del Demanio dello Stato, dunque da accorpate all'attuale sedime stradale.

Nella nota veniva evidenziato che tali decreti di esproprio autorizzavano il Ministero dei Lavori pubblici, e per esso il Genio Civile di Perugia, all'occupazione definitiva delle aree necessarie per l'esecuzione dei lavori, a suo tempo approvati con decreto del 1961 dal Provveditorato regionale opere pubbliche dell'Umbria, relativo alla sistemazione della strada Spoleto-Acquasparta.

Veniva altresì evidenziato da ANAS che, essendo presenti già gli atti di esproprio delle particelle interessate dalla realizzazione della rotatoria di Baiano di Spoleto, risulterebbe già del Demanio, mancando soltanto la corretta sistemazione catastale.

All'uopo, come si dice in questi casi, ci vedremo lunedì mattina in un incontro tecnico per definire quest'ultimo passaggio catastale, che è stato l'elemento che per troppo tempo ha frenato questo intervento, per mettere il Comune di Spoleto nelle condizioni di intervenire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Lisci per la replica.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Abbiamo sentito delle date veramente imbarazzanti, perciò ho deciso, e ne parlo veramente a cuore aperto con tutti, di portare questa interrogazione per sensibilizzare sicuramente la Presidente, ma anche l'Assessore al Personale su tali questioni.

Una delle maggiori difficoltà che i Comuni trovano, quando magari si scrive alla Regione e a determinati Uffici, è la lungaggine; non solo la lungaggine, ma le imbarazzanti risposte che molte volte arrivano, della serie: "Non è di mia competenza", dopo mesi, "E adesso vedi tu come puoi fare".

Penso che non possa funzionare così, soprattutto quando c'è di mezzo l'incolumità dei cittadini perché, se il Comune di Spoleto ha deciso di fare questo tipo di intervento, che risale a luglio 2024, non possono rimanere delle pratiche in giacenza mesi e mesi e vedere – facevo il Vicesindaco – una risposta della serie: "Non è mia competenza, adesso vedi tu"; perché poi comincia il rimpallo. Devo ringraziare veramente l'Assessore De Rebotti, che ha preso di petto questa situazione, tra i vari uffici, organi competenti, ANAS, Provincia, Regione, e passa un anno e mezzo.

Nel frattempo, invito chiunque a fare dei sopralluoghi, come ho fatto personalmente, in quei luoghi dove avviene un incidente alla settimana, o cose del genere. Quindi, è



un invito che io faccio alla Presidente, ma soprattutto all'Assessore al personale, che le persone che magari devono trattare determinate questioni le sentano un po' proprie, perché molto spesso noi ci chiediamo cosa possiamo fare per gli altri. Prendere a cuore determinate situazioni penso che sia un bellissimo gesto. Grazie, Presidente; grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lisci.
Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN RELAZIONE AL BANDO SALE CINEMATOGRAFICHE APPROVATO CON DGR 1056/2024 – Atto numero: [280](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Agabiti (primo firmatario) e Giambartolomei

PRESIDENTE. Dobbiamo posticipare l'oggetto n. 4, un'interrogazione cui risponde l'Assessore Meloni, che però oggi ha comunicato la sua assenza.
Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – LISTE D'ATTESA NELLE RESIDENZE PROTETTE PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI – Atto numero: [279](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Pernazza (primo firmatario), Romizi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Premesso che, secondo i dati ufficiali trasmessi dalla Direzione regionale Salute e Welfare alla data del 31 maggio 2025, risultano 436 anziani in lista d'attesa nell'ASL Umbria 2, 181 nell'ASL Umbria 1, per un totale di almeno 617 persone non autosufficienti in attesa di un posto in residenza protetta nel Sistema sanitario regionale; che dall'ultima comunicazione del Direttore generale Salute e Welfare, dottoressa Daniela Donetti, sono diventati 648 al 17.7.2025.

Considerato che i numeri ufficiali risultano con ogni probabilità sottostimati, poiché molte famiglie consapevoli della cronica carenza di posti rinunciano preventivamente a presentare domanda di inserimento nelle liste, la mancanza di disponibilità nelle strutture accreditate costringe molti nuclei familiari a soluzioni temporanee, spesso onerose, come il ricorso a strutture private o fuori regione. Alcuni territori risultano privi di richieste non per assenza di bisogno, ma per assenza totale di strutture disponibili.

Risultano pendenti numerose domande di convenzionamento presentate da strutture già accreditate che ad oggi non hanno ricevuto riscontro. Accogliere tali richieste con l'adeguato stanziamento di risorse consentirebbe di aumentare la disponibilità di



posti letto nel sistema regionale, e anche qualora non fosse possibile garantire da subito la copertura completa, sarebbe comunque opportuno avviare un percorso di integrazione progressiva, così da ampliare gradualmente l'accoglienza e ridurre le liste d'attesa.

L'accesso alle residenze protette risulta oggi concentrato quasi esclusivamente sugli anziani, in condizioni di non autosufficienza gravissima, lasciando senza risposta le richieste di coloro che pur affetti da patologie meno gravi, ma comunque tali da impedire una vita autonoma, necessitano di assistenza continuativa. Questa impostazione contraddice la funzione originale delle RP, che dovrebbero garantire accoglienza a tutti gli anziani non autosufficienti e non soltanto ai casi più estremi, con il risultato di escludere centinaia di famiglie dal diritto di assistenza.

Attualmente, con l'innalzamento degli standard qualitativi organizzativi richiesti alle residenze protette, che ha comportato un inevitabile aumento delle rette, in assenza di un adeguato sostegno economico alle famiglie, molte strutture si trovano costrette a praticare sconti pur di riempire i posti disponibili, poiché i cittadini non integrati non riescono a sostenere per intero l'importo della retta senza contributi pubblici.

Inoltre, non sempre i posti letto liberati vengano immediatamente rioccupati. La disponibilità viene infatti riconosciuta dall'ASL soltanto se l'anziano in lista ha espresso preferenza per quella specifica struttura. In mancanza di un sistema di segnalazione centralizzato, che consentirebbe di accelerare lo scorrimento delle liste e garantire un utilizzo più efficiente di posti si verificano così contemporaneamente due criticità: da un lato, persone bisognose che restano in attesa, dall'altro, strutture che registrano posti vuoti con conseguenti perdite economiche.

Questa situazione, aggravata dai maggiori costi per il personale e per il mantenimento degli standard, rischia di compromettere ulteriormente la sostenibilità economica delle strutture, con effetti negativi sull'offerta e sulla qualità dei servizi.

È necessaria l'adozione di politiche che non limitino l'accoglienza ai soli casi di non autosufficienza gravissima, poiché la condizione di non autosufficienza deve essere intesa in senso più ampio.

S'interroga la Giunta regionale per sapere quali azioni urgenti intenda mettere in campo, anche attraverso un piano straordinario di ampliamento dei posti accreditati, per rispondere concretamente alla crescente domanda di accoglienza in residenza protetta e per aggiornare il fabbisogno regionale complessivo dei posti letto; se e quanto sia stato stanziato sul Fondo regionale per le politiche sull'invecchiamento attivo e se se ne prevede l'incremento; se la Regione intende prendere in considerazione le domande di convenzionamento presentate e non ancora accolte, prevedendo risorse dedicate per aumentare i posti convenzionati e ridurre le liste d'attesa; se la Regione intenda introdurre un sistema di segnalazione centralizzato dei posti vacanti nelle strutture convenzionate, per accelerare lo scorrimento delle liste, garantire un uso più efficiente dei posti disponibili ed evitare, al contempo, sia disservizi per gli anziani in attesa che mancati introiti per le strutture. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.



La parola alla Presidente Proietti per la risposta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consiglieri, anche perché il problema è molto sentito dai Sindaci, e voi siete stati Sindaci come me.

Con riferimento alla crescente domanda di accoglienza in residenza protetta, la Direzione Salute e Welfare, nell'ambito della stesura del Piano socio-sanitario regionale, per la prima volta sta completando la ricognizione per definire il fabbisogno per tutte le strutture, di tutti gli ambiti di assistenza, tra i quali rientrano anche le residenze protette.

Insieme alle Aziende territoriali, sta valutando l'impatto, anche economico, per la garanzia dei percorsi e la sostenibilità degli stessi, tutto ciò in un quadro che vede un significativo incremento nello stanziamento di risorse, ma anche nelle domande dei cittadini.

Per lo stanziamento di risorse, faccio notare che in assestamento abbiamo approvato, con il PRINA, 2 milioni in più dal bilancio regionale, che andranno alla non autosufficienza e agli anziani. Ma questo, come avete ricordato, è anche parallelo all'aumento delle rette fatto con la DGR 465/2024, che investe anche le tariffe delle residenze protette.

Nell'ambito della nuova programmazione FSE 2021-2027 sono stati allocati 1,5 milioni di euro per interventi di supporto all'autonomia e all'inclusione sociale degli anziani e per la promozione dell'invecchiamento attivo, e 2,4 milioni destinati al finanziamento del Progetto strategico "Insieme". In linea con gli obiettivi strategici volti a innovare il sistema dei servizi per gli anziani e in coerenza con la riforma introdotta dal D.Lgs. 29/2024, la Regione ha istituito un tavolo permanente per le politiche di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo, che rappresenta un fondamentale luogo di partecipazione, e dare vita al primo Piano strategico regionale per l'invecchiamento attivo.

Per quanto attiene alle domande di convenzionamento, sono stati stipulati da parte delle Aziende Sanitarie territoriali accordi contrattuali con il privato accreditato, in base al fabbisogno rilevato per la garanzia dei LEA, utilizzando le risorse del FSR, la cui scadenza è prevista per il 31 dicembre di quest'anno. In vista di queste scadenze contrattuali, le Aziende dovranno approvare avvisi pubblici e trasparenti, rivolti a tutte le strutture accreditate presenti nel territorio regionale, ai fini del convenzionamento, con l'obiettivo di rispondere in maniera sempre più adeguata, anche territorialmente, alla richiesta delle famiglie e in modo da ridurre il fenomeno delle liste d'attesa.

In attesa della conclusione dei lavori del tavolo nazionale per lo sviluppo e l'applicazione del sistema di accreditamento nazionale, la Regione sta delineando un percorso per gestire convenzionamenti sociosanitari che da tempo determinano significativi problemi di presa in carico dei pazienti, a causa della grave carenza di posti disponibili, come avete ricordato anche voi.



Le tappe del percorso di lavoro prevedono, in sintesi: la definizione dei criteri con cui le Aziende elaborano uno schema di convenzione e di avviso pubblico; la pubblicazione dello schema regionale di convenzione, la definizione dei criteri di gestione delle liste d'attesa, la realizzazione di una piattaforma informatica per gestire la domanda e l'offerta; la gestione del circuito finanziario per la fatturazione (*inc.*).

L'accoglienza dei nostri anziani rappresenta un vero punto strategico del programma politico e amministrativo, ma anche del Piano sociosanitario, così come della non autosufficienza. Come avete ricordato voi, la nostra regione si caratterizza per avere un quadro di popolazione oltre i 65 anni in aumento. Quindi, è uno dei temi e degli obiettivi fondamentali del Piano sociosanitario.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola alla Consigliera Pernazza per la replica.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio la Presidente per questa risposta e le chiedo, cortesemente, di avere la relazione scritta rispetto alla risposta che ci ha fornito.

Parto proprio dalla fine della risposta, cioè il dato importante, che citiamo spesso (vedo che la dottoressa annuisce, perché ha lavorato in Geriatria, quindi sa di cosa stiamo parlando): l'età media in Umbria è più alta rispetto al dato nazionale. C'è un indice di invecchiamento che sicuramente preoccupa tutti noi. Prendo atto molto positivamente del fatto che si sta lavorando su tutto questo.

Ovviamente, vorrei approfondire rispetto alla risposta che è stata data sulla piattaforma, cioè se sta lavorando proprio nell'ottica che dicevamo noi, d'integrazione di dati a livello regionale, che consentano anche un efficientamento dei costi attuali. Ma il problema vero, reale e concreto è la carenza di posti. Torneremo sull'argomento, perché è un argomento molto attuale.

Penso a chi, come me, sta vivendo proprio questa fase dell'avere una persona anziana in famiglia e quindi vive il disservizio che nasce dal fatto che l'assistenza settimanale, per esempio, è una volta a settimana; quindi, bisogna investire anche su questi servizi domiciliari, sui fisioterapisti, che devono andare a domicilio. Ogni qualvolta una famiglia si fa carico del fatto di mantenere una persona in casa, con tutto ciò che comporta, anche in termini di sacrifici economici, lo fa nell'ottica di vedere vicino il proprio caro vicino e di mantenerlo nella propria abitazione, quindi deve essere sostenuta. Perciò, torneremo anche su questo argomento, a noi molto caro. La ringrazio.

Ovviamente, del Piano sanitario non sono state specificate nella risposta fornita le tempistiche. Invece, oggi siamo di fronte a questa vera e propria emergenza, perché assistiamo a liste d'attesa di oltre due anni, con il rischio che le famiglie, la parte dei Comuni e la parte sociale, che deve sostenere e integrare determinate situazioni, saltino completamente.



È un argomento molto caro. Verificheremo puntualmente che anche gli impegni che lei si sta prendendo rispondano tempestivamente, con un'adeguata celerità e urgenza, alle esigenze dei nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.
Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE E RECUPERO FUNZIONALE DELL'EX CASA CANTONIERA IN LOCALITÀ COLONNETTA DI PRODO, COMUNE DI ORVIETO, DA ANNI ABBANDONATA A SE STESSA, A FAVORE DELLA POPOLAZIONE DELLA FRAZIONE – Atto numero: [257](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Melasecche Germini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Premesso che, in data 23 settembre 2024, è stato stanziato un finanziamento regionale di 400.000 euro per la ristrutturazione dell'ex casa cantoniera di proprietà regionale sita nella frazione di Colonna di Prodo, nel Comune di Orvieto, il finanziamento era stato indicato dall'Assessorato opere pubbliche formalmente assegnato al Servizio patrimonio della Regione dell'Umbria, in quanto l'immobile è di proprietà regionale, per la predisposizione del progetto di ristrutturazione. L'intervento prevede la collaborazione con l'Amministrazione comunale di Orvieto, che destinerà la struttura recuperata a finalità sociali e aggregative nonché alla presenza settimanale del medico condotto.

Considerato che il recupero dell'edificio previene l'ulteriore degrado di un bene del patrimonio pubblico regionale e restituisce alla cittadinanza un luogo di socialità fondamentale per il tessuto connettivo della piccola comunità, l'investimento di risorse pubbliche impone un monitoraggio costante dell'azione amministrativa.

Valutato che sono trascorsi vari mesi dalla delibera ed è fondamentale avere un quadro aggiornato sullo stato di avanzamento delle procedure; che la conoscenza delle tempistiche è indispensabile per consentire al Comune di Orvieto di programmare le future attività da insediare nell'immobile, è essenziale assicurare che l'iter proceda con la massima celerità per non vanificare l'impegno politico assunto e tradurre il finanziamento in un cantiere operativo.

Si interroga quindi la Giunta per conoscere lo stato di avanzamento dell'iter progettuale per la ristrutturazione dell'ex casa cantoniera di Colonna di Prodo; il cronoprogramma elaborato dal Servizio patrimonio per le fasi successive, con particolare riferimento alla data prevista per l'indizione della gara e l'inizio dei lavori; se sia stato attivato il coordinamento tecnico con gli uffici del Comune di Orvieto per



definire, nell'ambito della progettazione, le soluzioni più idonee a soddisfare le finalità di utilizzo previste dall'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola all'Assessore Bori per la risposta.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Con DGR n. 971 del 19 settembre 2024, a ridosso del voto, avente ad oggetto: "Sisma 1997. Assegnazioni finanziamenti per infrastrutture, beni culturali", è stata demandata al Servizio Demanio, patrimonio e logistica della Regione Umbria la realizzazione e la gestione dell'intervento finalizzato a rendere agibile la casa cantoniera situata lungo la Statale 79-bis Orvietana, in località Colonna di Prodo, stanziando un importo pari a 400.000 euro.

Il fabbricato è costituito da due corpi contigui. Il corpo principale, oggetto di prima edificazione, è costituito da tre piani completamente fuori terra e presenta una superficie lorda pari a 483,48 metri quadri. Il corpo secondario, adiacente al primo, edificato successivamente e collocato sul lato di monte, è costituito da due piani fuori terra, di cui uno completamente interrato. Presenta una superficie lorda di 225,87 metri quadri. Pertanto, la superficie lorda complessiva dell'intero immobile è pari a 709,35 metri quadri.

A causa dell'orografia del terreno, i solai dei due corpi di fabbrica presentano livelli sfalsati. Il corpo originario è stato utilizzato in precedenza, limitatamente al solo piano terra dal Comune di Orvieto, come ambulatorio di medicina generale e centro di ritrovo per anziani; mentre il corpo secondario è completamente utilizzato dalla Provincia di Terni, Settore viabilità, in esercizio su delega della Regione.

Il compendio immobiliare identificato catastalmente al foglio 75, n. 45, del Comune di Orvieto e i tecnici del Servizio demanio, patrimonio e logistica nei mesi di ottobre e novembre 2024 hanno svolto una serie di sopralluoghi con l'intento di redigere un rilievo dell'immobile, oltre a definire interventi strutturali minimi ed obbligatori da eseguire sull'edificio, imposti dalla normativa in merito agli edifici danneggiati dagli eventi sismici del 1997 e successivi.

Dai sopralluoghi è emersa la necessità del rifacimento completo della copertura, ormai vetusta e ammalorata, la quale in alcune limitate porzioni presenta infiltrazioni di acqua piovana. A causa della conformazione del terreno, si hanno delle infiltrazioni di acqua da monte nell'edificio a valle, risultando opportuno e necessario intervenire anche sul livello delle fondamenta, sia internamente che esternamente all'edificio.

Alla luce del rilievo eseguito, è stato redatto un computo metrico di massima degli interventi da eseguire, necessario anche per definire il documento preliminare alla progettazione e alla misurazione dei compensi da porre a base di gara per l'acquisizione dei servizi di architettura e ingegneria riguardanti la progettazione



architettonica e strutturale, la direzione dei lavori, la contabilità e la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, nonché la determinazione del quadro tecnico-economico. È stato stimato un importo complessivo pari a 2.044.000 euro.

In esito a tale attività è emerso che le somme stanziare risultano insufficienti, tali da non garantire l'esecuzione degli interventi minimi sull'immobile, imposti dalla normativa di riferimento, precedentemente richiamata.

Con l'intento di eseguire un intervento mirato, nel rispetto delle norme di settore post sisma 1997, è stata valutata la possibilità di intervenire solo sull'unità strutturale principale, coincidente con l'edificio cielo-terra, oggetto della prima edificazione, costituita da tre piani.

È stato ridefinito un computo metrico di massima degli interventi da eseguire e determinate le ulteriori voci di spesa, come sopra richiamate.

Tutto questo ha portato a un importo complessivo del QTE pari a 1.472.000 euro.

Conseguentemente, anche per tale fattispecie di ipotesi di intervento, è emerso che le somme stanziare risultano, comunque, gravemente insufficienti e tali da garantire solo l'esecuzione degli interventi strutturali minimi, senza la possibilità di eseguire le finiture all'interno dei singoli piani necessari per consentire l'agibilità e dunque l'utilizzo del bene nemmeno al piano terra.

Con l'entrata in vigore del decreto legge 209/2024, cosiddetto correttivo dell'ultimo decreto legge 73/2025, convertito in legge il 18 luglio 2025, n. 105, che hanno apportato modifiche significative alle somme a disposizione da stanziare per il compimento di opere pubbliche (la previsione di avvalersi del quinto d'obbligo deve essere indicata negli atti di gara, non è possibile applicarlo successivamente, l'applicazione dell'equo compenso per i liberi professionisti, eccetera) di cui al Codice dei contratti hanno ancora più marcato la carenza di fondi già descritta prima, conseguendo che le somme stanziare siano ancora più che insufficienti, anche solo per garantire l'esecuzione degli interventi minimi sul corpo principale, pertanto risulta necessario incrementare le risorse economiche per un importo su tutto l'immobile a 1.650.000, sul corpo principale: 1.100.000. Ripeto, queste sono solo le cifre incrementali rispetto a quanto stanziato.

A tal proposito si segnala che il Comune di Orvieto, con nota del Sindaco del 6 settembre 2024, n. 201611, richiedeva finanziamenti per rendere nuovamente agibile l'immobile, stimati per circa 500.000 euro, ai quali sono da aggiungere le somme a disposizione dell'Amministrazione quali spese tecniche. Occorre, inoltre, evidenziare un elemento da non trascurare: il nesso di causalità tra il danno degli eventi sismici presupposto necessario...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma devo chiedere un po' di silenzio dentro l'emiciclo; cortesemente, qualcuno vada a chiedere un po' di silenzio anche fuori. Grazie, perché questo sussurro, oggettivamente, impedisce a chi parla di parlare in modo concentrato e a chi vuole ascoltare di fare altrettanto.



Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Concludo. Per mantenere, come dicevo, i finanziamenti, va dimostrato il nesso di causalità tra il danno con gli eventi sismici e l'intervento.

Non si tratta di un atto formale o automatico, ma di un passaggio tecnico che deve essere attestato dal progettista, il quale dovrà altresì dichiarare di aver progettato in conformità alla norma, che prevede l'esecuzione di una serie di interventi minimi, atti a garantire un'adeguata risposta sismica dell'edificio ad eventuali nuovi eventi calamitosi.

Il progettista, pertanto, non può assumersi la responsabilità di attestare quanto sopra se non ci sono le condizioni concrete per realizzare un intervento completo e coerente con la normativa, né tanto meno la stazione appaltante può affidare un incarico in assenza di adeguata copertura finanziaria.

Pertanto, alla luce di quanto esposto, dovrà essere valutata l'ipotesi di o stanziare nuove risorse o di lavorare in collaborazione con l'Amministrazione comunale, in maniera tale da ritrovare queste risorse, che ricordo essere incrementali rispetto alla cifra inizialmente stanziata di 1.650.000 o di 1,1 milioni, se si riduce l'intervento soltanto al primo immobile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio per la risposta molto articolata.

Una nota velocissima: ritengo sia una vergogna, questa sì, che a distanza di 28 anni dal terremoto del 1997, ancora la Regione dell'Umbria abbia una situazione di questo tipo, cioè situazioni pregresse dopo 28 anni.

Ricordo a tutti, e a me stesso, che la Giunta Tesei ha fatto i salti mortali per facilitare i Comuni; ha fatto di tutto, a livello normativo e di semplificazione, per fare in modo di chiudere questa vicenda (terremoto 1997, ripeto), assegnando tutti i fondi disponibili; è stato un approccio pragmatico, nell'interesse del territorio, per evitare di rimandare questi fondi al Ministero.

Mi auguro, Assessore, che, al di là della sua elencazione molto tecnico-burocratica, ci sia la volontà reale di conseguire l'obiettivo, perché questo è il tema, siamo qui per questo.

La valutazione di quell'importo non l'ho fatta io, non faccio il geometra, non ho fatto i rilievi. L'hanno fatta i tecnici, non so se del Comune o del Patrimonio regionale.

Sinceramente, lei non ha risposto sull'ipotetico cronoprogramma per cominciare a dare alla popolazione di Colonna di Prodo una risposta minimamente decorosa, come Pubblica Amministrazione. Sono solo punti interrogativi, quelli che lei ha ulteriormente aggiunto e, sinceramente, questo mi preoccupa.

Personalmente sarò attivo per una proposta, una mozione, perché su queste questioni credo che occorra da parte della Giunta un approccio più concreto, più volto



all'obiettivo di dare risposte, perché continuare a tenere un patrimonio immenso, da parte della Regione, con uffici dedicati all'auto-amministrazione credo sia una cosa assolutamente inutile, costosa, soprattutto con immobili che deperiscono.

Ricordiamo che questo immobile è in quelle condizioni da trent'anni circa, per cui comprendiamo bene qual è la situazione. Al momento mi ritengo minimamente soddisfatto, in gran parte insoddisfatto, perché purtroppo non ci è stata data una risposta, né una certezza che questa Giunta ha come obiettivo quello di conseguire il risultato di assegnare alla popolazione di Colonneta di Prodo l'immobile che giace lì, è in degrado da venti, trent'anni, con la popolazione che ha bisogno assoluto di servizi.

Ci riempiamo la bocca di aree interne, di tanti bei discorsi, ma la concretezza e la competenza specifica non sembra che ci siano. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.

Dichiaro aperta la diciottesima Sessione ordinaria dell'Assemblea legislativa.

Invito nuovamente le colleghe e i colleghi a registrarsi tramite il sistema elettronico.

Iniziamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 settembre 2025.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta regionale ha richiesto l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'atto n. 286 – Disegno di legge regionale concernente: "Modificazioni alla legge regionale 29 luglio 2025 n. 5".

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 66, comma 2, del Regolamento interno, l'Assemblea decide con la maggioranza dei Consiglieri assegnati (11), sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta.

Può intervenire un oratore a favore e uno contro.

Prego, Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intervengo a favore della richiesta della procedura d'urgenza. Questo è un disegno di legge assolutamente importante – che sarà esaminato, immagino, in Prima



Commissione – perché dà la possibilità di riduzione dei canoni cosiddetti lacuali al 50 per cento e posticipa la scadenza di pagamento sia per il lago di Piediluco, sia per il Trasimeno, al 15 ottobre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

Se non ci sono altri interventi, chiedo alla Giunta se intende intervenire su questo. Altrimenti, procediamo con la votazione della richiesta di procedura d'urgenza sull'atto n. 286.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. La richiesta è approvata all'unanimità.

Do la parola al Consigliere Ricci sull'ordine dei lavori, se non ho capito male.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Il mio intervento è per una richiesta di inserimento all'ordine del giorno di una mozione urgente. Svolgiamo questo Consiglio in una fase storica che non può essere considerata normale.

Siamo di fronte a eventi oggettivamente sconvolgenti, sempre più insopportabili per le nostre coscienze. Siamo di fronte a un genocidio che ormai è stato riconosciuto tale anche dalle più autorevoli organizzazioni internazionali, a partire dall'ONU, e lo stiamo vivendo praticamente in diretta, ormai da troppo tempo.

Io penso, e noi pensiamo, come maggioranza, che qualsiasi Istituzione democratica, qualsiasi Consesso rappresentativo della cittadinanza, delle cittadine e dei cittadini umbri, nel nostro caso, non possa restare in silenzio e non possa occuparsi di tutto il resto, di questioni assolutamente importanti, che un'Assemblea come la nostra è chiamata a trattare, e che abbiamo all'ordine del giorno, senza però prima mettere testa e cuore su quello che sta succedendo a Gaza, in Palestina e anche nel Mar Mediterraneo.

Mentre noi parliamo, tutte le colleghe e i colleghi sanno bene che ci sono oltre 50 imbarcazioni della Global Sumud Flotilla che navigano proprio nel *Mare Nostrum*, nel Mediterraneo, verso Gaza.

In questo preciso momento quelle imbarcazioni si trovano sotto le coste di Creta, si stanno lasciando alle spalle Creta. A bordo ci sono civili, attivisti, giornalisti, parlamentari, donne e uomini di 44 Paesi diversi; molte e molti di loro sono italiani.

Dal nostro Paese sono partite complessivamente, credo, una ventina di imbarcazioni, con decine e decine di persone a bordo; tra loro ci sono anche persone che conosciamo personalmente, alle quali vogliamo bene.

La mozione che chiediamo di discutere parla esattamente di loro, di queste donne e uomini coraggiosi e di quella che, al di là dei giudizi di merito che si possono avere, è



senza dubbio la più grande iniziativa indipendente di solidarietà internazionale della storia.

Sappiamo che questa missione è in forte pericolo. È stata sin dal principio oggetto di minacce, da parte del Governo israeliano; è stata oggetto di attacchi molto pesanti, anche se quella della Flotilla è, e resta, una missione totalmente pacifica, che vuole consegnare cibo e medicinali a Gaza, ed è nella piena legalità internazionale.

Sappiamo tutte e tutti cosa è successo nella notte di ieri. Sappiamo degli attacchi, delle bombe sonore, delle continue pressioni, anche psicologiche, fatte sull'equipaggio. Siamo in contatto con le persone a bordo e sentiamo la loro paura, ma anche la loro straordinaria determinazione a proseguire questa missione.

Voglio veramente lasciare da parte per un momento le parole e il giudizio che Giorgia Meloni ha dato ieri all'ONU. Voglio lasciare da parte le possibili divisioni, per concentrarci, invece, su un atto concreto. Ieri e anche oggi il Governo italiano ha preso una decisione importante, che conferma quanto la situazione sia seria e necessiti di tutta la nostra attenzione. Il Ministro della Difesa, Crosetto, ha annunciato l'invio, prima, di una nave (che è già arrivata) e, poi, di un'altra nave della Marina militare a supporto della Flotilla; quindi, l'invio di due imbarcazioni della nostra Marina militare. Questo è un fatto molto significativo, però non è sufficiente, perché nei prossimi giorni le imbarcazioni della Flotilla si avvicineranno a Gaza e questo aumenterà il pericolo per l'equipaggio a bordo e anche, naturalmente, per i nostri connazionali.

Credo che, davvero, al di là delle nostre appartenenze politiche, al di là persino del giudizio che ognuna e ognuno di noi può avere sulla Flotilla, quest'Aula abbia il dovere e anche il diritto di parlarne, di prendere una posizione, di non passare semplicemente oltre.

Per questo rivolgo davvero a tutta l'Aula, ma in particolare alle colleghe e ai colleghi della minoranza, un accorato appello a votare l'inserimento della mozione urgente all'ordine del giorno, a consentirci di occuparci di un fatto epocale, senza precedenti, che, lo abbiamo visto, sta a cuore e interessa moltissime cittadine e cittadini umbri. Le mobilitazioni enormi di questi ultimi giorni lo dimostrano.

Quindi, vi chiedo di votare l'inserimento della mozione come primo punto all'ordine del giorno, tra le mozioni di oggi.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Abbiamo una richiesta di trattazione immediata di una mozione.

Possono intervenire un Consigliere a favore e uno contro, per un massimo, ciascuno, di cinque minuti.

Vedo prenotata la Consigliera Proietti Maria Grazia, prego.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Mi associo alle parole del Consigliere Ricci e intervengo non solo per esprimere il mio convinto e pieno sostegno alla mozione presentata, che ci è stata ora consegnata.

È inutile ripetere la gravissima situazione umanitaria nella Striscia di Gaza, perché la conosciamo. Ha raggiunto un livello che non possiamo più ignorare, perché siamo proprio di fronte a una crisi che le stesse Nazioni Unite definiscono apocalittica. Conosciamo le immagini, le vediamo tutti, quindi non è il caso di ritornarci, per non essere ridondanti, né essere accusati di pietismo. Ma quello che sta facendo in questo momento la Flotilla rappresenta, al di là di tutto, una straordinaria iniziativa di solidarietà internazionale. Lo sottolineo: una straordinaria iniziativa di solidarietà internazionale.

Con le 50 imbarcazioni partite dai porti di tutto il Mediterraneo, stanno procedendo in questo momento, dopo l'isola di Creta. Ci sono persone che hanno messo in pausa la loro vita – lo voglio sottolineare: hanno messo in pausa la loro vita – lasciato il lavoro e la loro famiglia, rischiando la salute e la vita per attraversare il mare e portare cibo, medicine e beni di prima necessità a una popolazione stremata.

Quindi, non possiamo permettere che questa missione pacifica, umanitaria, ma anche simbolica, che rappresenta la solidarietà per la popolazione di Gaza e la condanna per chi ne sta compiendo una sistematica distruzione, sia ostacolata o, peggio, attaccata.

Gli episodi recenti, i droni che hanno colpito alcune imbarcazioni, dimostrano che il pericolo è reale e immediato. Valuto positivamente quello che sta facendo il Ministro della Difesa, come ha detto il Consigliere Ricci.

Tutti noi, che viviamo in questa regione, siamo permeati nel nostro DNA da una vocazione alla pace e al dialogo. Lo sottolineo: tutti noi. Non dimentichiamo che in questa stessa Aula abbiamo dimostrato l'impegno per i corridoi umanitari; il nostro Consiglio ha approvato anche la mozione sul Ministero della Pace. Tutto ciò ci richiama alla responsabilità di non restare in silenzio. Dobbiamo sostenere chi rischia la vita per portare aiuti a chi è sotto assedio.

Questa mozione chiede alla Giunta di farsi portavoce presso il Governo italiano, che, dalle ultime notizie, già si sta attivando; non voglio ripetere parole che magari possono essere state di una qualche gravità, non le voglio neanche più pronunciare. Voglio solo dire che non si tratta di un atto solamente politico, ma di un atto di umanità. Ogni giorno di ritardo significa più fame, più sofferenza, più vite spezzate e anche maggiori rischi per chi si è imbarcato per portare aiuto.

Quindi, vi invito veramente con il cuore – e non pensate che sia retorica – a sostenere questa mozione, perché il nostro voto oggi può e deve essere un segnale forte. L'Umbria è dalla parte dei diritti umani, della pace e della protezione dei civili. Non possiamo chiudere gli occhi di fronte a un'emergenza di tali proporzioni e credo che nessuno di noi li chiuderà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Questo era evidentemente l'intervento a favore.

Si è prenotato il Consigliere Giambartolomei.

Prego, Consigliere.



Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Buongiorno, grazie.

Come premessa, è doveroso dire che siamo in assoluto accordo sul fatto che siamo di fronte a una situazione di estrema gravità e sulla necessità di intervenire in tutti i modi possibili. Dobbiamo però esprimere la nostra contrarietà alla mozione, non per la sostanza, non per i contenuti, ma semplicemente perché la riteniamo superata. Superata, come lo stesso Consigliere Ricci ha detto, da quanto espresso dal Ministro in una nota uscita stamattina, che vado a rileggere: "Ho disposto l'invio verso l'area dove naviga la Flotilla di un'altra nave, la Alpino, che dispone di altre capacità, semmai servissero. Il Governo italiano esprime la più ferma condanna per quanto accaduto. Attacchi a imbarcazioni civili in campo aperto sono totalmente inaccettabili. L'episodio richiama con forza i valori fondamentali della nostra Repubblica, il rispetto del diritto internazionale, la tutela della vita umana, la difesa della libertà di manifestazione pacifica".

Quindi, crediamo che questa mozione, al momento – nonostante, ripeto, l'assoluta condivisione dei contenuti – sia superata dal punto di vista dell'intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno di tale atto come prima mozione, quindi tra l'oggetto n. 4 e l'oggetto n. 5.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta è approvata.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA. MISSIONE 7-10 RIFORMA 5 – PIANO NUOVE COMPETENZE – TRANSIZIONI (PNC-T). MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 2018, N. 1 (SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO) (ATTO N. 277) – PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR). MISSIONE 7-10 RIFORMA 5 – PIANO NUOVE COMPETENZE – TRANSIZIONI (PNC-T). ULTERIORI MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 14 FEBBRAIO 2018, N. 1 (SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE



POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO) (ATTO N. 277/BIS) – Atti numero: [277 e 277/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore di maggioranza: Cons. Simonetti (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Pace (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o Proposta di legge regionale

Iniziativa: Giunta regionale

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti per la relazione di maggioranza. Prego, Consigliere.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di maggioranza.*
Grazie, Presidente.

Innanzitutto, devo fare un ringraziamento agli Uffici, che hanno permesso di liquidare questo atto in tempi record, visto che c'era una scadenza perentoria, che era il 30 settembre. Sia i commissari che lo staff tecnico della Commissione hanno fatto veramente un grande lavoro.

Il presente disegno di legge, oggi all'ordine del giorno dell'Assemblea legislativa, è stato esaminato in sede referente dalla III Commissione consiliare. Contiene al suo interno disposizioni finalizzate all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come già detto, Missione 7-10, Riforma 5, Nuove competenze – Transizioni. La Riforma 5 del PNRR ha come obiettivo principale l'adeguamento delle competenze dei lavoratori italiani alla sfida della transizione ecologica e digitale, attraverso il contrasto al divario tra domanda e offerta. Il tema è rendere più compatibile la domanda di formazione con l'offerta che viene portata avanti da chi gestisce questi servizi, garantendo che i lavoratori possiedano le competenze necessarie per le professioni del futuro.

Il piano oggetto d'attenzione si concretizza su tre macroaree: il rafforzamento delle competenze individuali, potenziando le competenze dei lavoratori sia in termini di specializzazione che di adattabilità, per prepararli ai cambiamenti del mercato del lavoro; il sostegno alle imprese, mediante l'offerta di strumenti e incentivi alle aziende per investire nella formazione dei propri dipendenti, promuovendo la transizione verso modelli di *business* più sostenibili e innovativi; inoltre, la promozione dell'innovazione, attraverso lo sviluppo di nuove metodologie e piattaforme di formazione, in modo da rendere l'apprendimento continuo accessibile a tutti.

Come ho già detto, tutte le Regioni – perché questo dispositivo arriva da linee guida nazionali che vanno messe a terra, anche a livello regionale, entro il 30 settembre 2025 – devono adeguare il quadro legislativo regionale delle politiche del lavoro e della formazione, in armonia con i principi contenuti nel sopracitato Piano di competenze e transizioni.



PRESIDENTE. Scusate, sono costretta nuovamente a chiedere un po' di attenzione, dentro e fuori l'emiciclo. Grazie.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di maggioranza.*

Pertanto, è necessario che queste ultime aggiornino e orientino la programmazione dell'offerta formativa regionale verso i settori chiave della crescita intelligente e sostenibile, quali la *green economy*, l'innovazione tecnologica, nonché verso le aree in cui si verifica il maggiore disallineamento tra domanda e offerta di competenze, anche mediante l'utilizzo di tecniche di ultima generazione prodotte dall'Osservatorio sul mercato del lavoro e dall'ARPAL.

I contenuti modificativi e integrativi della legge regionale n. 1/2018 sono stati oggetto di un'interlocuzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha valutato positivamente tali proposte di intervento.

L'obiettivo principale del DDL in esame è: modificare e integrare la legge regionale del 2018, quindi andiamo a intervenire sul sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione; nonostante sia di recente approvazione, comunque già modificata nel 2021, necessita di questi adeguamenti, che tengono conto della rapidità e della trasformazione prodotta dalla transizione digitale ed ecologica del mercato del lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

La parola al Consigliere Pace per la relazione di minoranza.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Questa proposta di legge nasceva dall'esigenza di recepire la *milestone* del PNRR che impone alle Regioni l'adozione, entro settembre 2025, di leggi regionali per aggiornare i sistemi formativi e di politiche attive, in coerenza con le transizioni verdi e digitali.

La Regione Umbria ha scelto di intervenire sulla legge, già modificata nel 2021, rafforzando il legame tra la formazione, l'analisi del mercato del lavoro, il riconoscimento delle competenze non formali e informali e l'inclusione sociale; per cui, nel merito, nessuno stravolgimento rispetto a quello di cui disponeva già Regione Umbria.

Il termine imposto dal PNRR, quello del 30 settembre, ha obbligato la Giunta a chiedere la procedura d'urgenza. Questa accelerazione ha limitato, di fatto, il tanto invocato confronto con le parti sociali, con gli operatori della formazione, che, invece, dovrebbero essere un punto cardine del sistema.

Il confronto con le parti sociali e con gli operatori privati accreditati dei sistemi del lavoro e della formazione deve essere una delle direttrici della legge, a maggior ragione oggi, poiché, quando abbiamo scritto noi la legge di riforma ARPAL, ancora le agenzie formative non avevano fatto un passo teso a raggiungere un'organizzazione associazionistica che oggi, invece, c'è.



L'inclusione dell'agenzia formativa non è un esercizio di stile, ma il riconoscimento di una funzione concreta, rappresenta il braccio operativo delle politiche formative e del lavoro pubblico.

La legge, inoltre, dichiara di non generare nuovi oneri, tuttavia senza risorse aggiuntive il rischio è che tutto si traduca in un adempimento formale, ma senza contenuto effettivo. Al contrario, Regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna hanno già stanziato fondi dedicati per la sperimentazione delle micro-credenziali e per i patti per le competenze.

La sperimentazione delle micro-credenziali, l'attivazione dei patti per le competenze rappresentano una vera rivoluzione per il sistema formativo delle politiche attive del lavoro. Non parliamo di semplici aggiustamenti normativi, ma di un cambio di paradigma che può avvicinare in maniera concreta alla formazione, alle esigenze reali del mercato.

Le micro-credenziali, in particolare, consentono di certificare competenze specifiche apprese in corsi brevi o direttamente sul lavoro, attraverso attestati e badge digitali, che confluiscono in un vero e proprio portafoglio digitale personale.

In questo modo, un lavoratore non deve più dimostrare le proprie capacità solo attraverso un diploma di laurea, ma può dimostrare subito alle imprese le singole abilità acquisite.

È un sistema molto più flessibile, molto più immediato, riduce il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e rende trasparente la corrispondenza tra competenze e fabbisogni professionali. Non a caso Regioni, appunto, come la Lombardia e l'Emilia Romagna, hanno già investito risorse.

Noi, con la precedente Amministrazione, abbiamo provveduto ad avviare il processo, come il primo corso di formazione finanziaria rivolta ai certificatori di competenze e aspetti di metodo. Quindi, se oggi in Umbria vi sono dei soggetti certificatori è grazie al fatto che anche noi abbiamo creduto in questo nuovo paradigma. Accanto a questo i patti per le competenze segnano un ulteriore passo avanti, i tavoli di confronto permanente tra le Regioni, sindacati, imprese, università, centri di formazione, in cui si decide insieme quali figure professionali servono al territorio, quali corsi attivare, come finanziare la formazione, come coinvolgere giovani e lavoratori già occupati.

Si tratta di un modello partecipativo che supera la logica della formazione calata dall'alto e la trasforma in uno strumento condiviso, mirato e soprattutto pragmatico; ecco perché dico che si tratta di una rivoluzione: perché, per la prima volta, la formazione può diventare davvero il braccio operativo delle politiche di sviluppo regionale.

Naturalmente questo richiede coraggio e investimenti. Quindi non basta recepire formalmente la *milestone* del PNRR, sempre che la Regione Umbria creda davvero in questa prospettiva, mettendo a disposizione risorse proprie, cofinanziando con i fondi europei. Senza questo passo, il rischio è quello di un semplice adempimento burocratico, che ci lascerebbe indietro rispetto ad altre Regioni più lungimiranti.

La transizione digitale, in parte quella verde, sta già ridisegnando il mondo del lavoro. Se l'Umbria non investe in strumenti come il micro-credenziale e patti per le



competenze, i nostri lavoratori rischiano di non essere competitivi. Al contrario, invece, se ci crediamo e ci investiamo, possiamo costruire un sistema formativo moderno, efficace e competitivo, capace di accompagnare i giovani lavoratori umbri verso nuove opportunità occupazionali e di sviluppo.

L'idea complessiva, quindi, è di rendere la formazione più flessibile, rapida, così che chi cerca lavoro possa mostrare subito le competenze acquisite.

Al netto delle criticità che ho sottolineato, va però riconosciuto che ci sono, comunque, degli elementi favorevoli in questo disegno di legge. Al netto che la Regione si sta adeguando agli standard europei, va riconosciuto che, comunque, vengono rafforzati i concetti e presupposti già avviati dalla precedente Amministrazione di centrodestra.

Si sta, finalmente, valorizzando il fatto che la formazione debba andare nella direzione del lavoro, abbandonando quella malsana abitudine in cui in passato si sono spese risorse pubbliche per attività formative di scarsa utilità per i cittadini umbri e per le imprese stesse.

Inoltre, viene confermata una tesi importante, cioè partenariati nei progetti formativi, specialmente quelli con le imprese, rappresentano un criterio premiale.

Rispetto al voto su cui tra poco saremo chiamati a esprimerci, Assessore, dopo l'astensione in Commissione, annuncio, invece, che pur continuando a criticare e contestare il metodo della poca partecipazione, il nostro sarà un voto favorevole, auspicando però di avere un credito per il futuro affinché nella proposta di riforma ARPAL che, se non sbaglio, lei sta incardinando, ci sia spazio, finalmente, per la partecipazione e la condivisione anche con noi, con le nostre idee e con le nostre proposte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Apro la discussione. Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Se non ci sono Consiglieri che intendono intervenire, chiederei alla Giunta se intende intervenire.

Prego, Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.

Grazie al Consigliere Simonetti e alla Consiglieria Pace, soprattutto per il lavoro, secondo me straordinario, che siete riusciti a fare in Commissione, che non era scontato. Oggi è l'ultima Assemblea regionale prima del 30 settembre, quindi era necessario mandare in Assemblea oggi quest'atto, che è un atto oggettivamente tecnico, e che tende a sottolineare una matrice principale, quella dell'attenzione nei nostri processi formativi su alcune particolari tematiche di grande attualità, quelle legate alla transizione e alla sostenibilità.

Quindi, è un passaggio oggettivamente tecnico, però mi dà lo spunto anche per raccogliere l'invito che mi ha fatto la Consiglieria Pace, ma che credo sia un po' l'invito



di tutti: quello di fare un buon lavoro sulla riforma della legge ARPAL, anche nella *governance*, perché su questo stiamo oggettivamente mettendo mano. Vi testimonio però che già su questo passaggio una partecipazione abbastanza fitta l'abbiamo avuta anche con i soggetti interessati, le categorie, i soggetti della formazione, eccetera.

Adesso dovremmo entrare un po' nei contenuti di prospettiva. Va accompagnata, questa riforma, con un'azione secondo me collaterale, che è altrettanto importante: mentre infatti si parla di nuovi strumenti, per esempio quelli cui faceva cenno Eleonora, le micro-competenze che già in alcune Regioni si stanno attivando, credo che noi dobbiamo svolgere una funzione di ascolto anche delle imprese.

Mi spiego meglio: ho dei dati che mi danno testimonianza del fatto che diverse professionalità, diverse competenze, le nostre imprese non riescono a trovarle nelle nostre regioni, e non sono sufficienti i percorsi tradizionali o quelli messi a disposizione, ad esempio, dell'ITS stesso.

C'è un limite e questo limite va superato attraverso modelli di formazione, ma anche una profilazione sulle necessità delle aziende che per esempio hanno bisogno di grandi funzioni che io definisco artigiane. Ecco perché collateralmente, e faccio cenno anche a questo, se me lo consentite, si sta cercando di rilanciare intanto anche dal punto di vista logistico e strumentale, una di quelle caratteristiche che la nostra regione ha avuto sempre, ci si è contrassegnata, e anche alcuni territori, in particolare quelli dell'Umbria del sud, mi permettono, quello della formazione professionale.

Ecco perché si stanno investendo risorse da subito, su quel piano FSC che riguarda ad esempio la zona di Pentima, dedicate anche al recupero e alla funzionalizzazione degli spazi dedicati al Centro di formazione professionale.

Come sapete – oppure, per chi non lo sa, glielo dico – oggi quello spazio è limitato, ad esempio, a una fruizione per 99 persone, perché non siamo a posto con tutte le caratteristiche tecniche. Quindi, le prime risorse le adopereremo per iniziare a sgombrare i locali dell'ex ISIRIM e anche per rifunzionalizzare quegli spazi e per permettere una più ampia gamma di offerta formativa in linea con le esigenze dell'azienda e con la profilazione che vogliono le aziende, magari introducendo anche elementi di novità rispetto ai percorsi formativi, brevi, più intensi, più dedicati.

Mi permetto di fare l'ultimo cenno a un'esperienza che stiamo attivando in questi giorni, ne avrete contezza esattamente fra qualche giorno, in particolare dal 1° ottobre, quando apriremo i banchetti di ARPAL presso le Università, in particolare presso l'Università di Perugia. Abbiamo intenzione di promuovere lì percorsi formativi, messi a disposizione dei nostri giovani, che ovviamente non sostituiscono la formazione universitaria, ma possono arricchirla, e riconosciamo anche un contributo di 450 euro a coloro che scelgono di intraprendere questi percorsi formativi.

Credo sia giusto che a chi fruisce di un percorso di formazione, sottraendo del tempo allo studio di altra natura, o ad altro, sia riconosciuto un rimborso tra virgolette, un riconoscimento economico. Andremo con i banchetti il 1° in particolare, ma in questi giorni già saranno aperti, per promuovere l'azione GOL, di fatto, quindi strumenti di formazione anche nuovi che spero siano più diffusi. Questo ci aiuta anche a



raggiungere i *target*, quelli che ci ha assegnato il PNRR sulla misura GOL su cui siamo una Regione che da questo punto di vista è messa bene.

Proprio oggi, mentre ci riuniamo in discussione al Ministero, siccome la situazione delle regioni è diversificata, e ci sono regioni molto in difficoltà, è inutile nascondercelo, aleggia il tema di una riduzione delle risorse.

Di fatto, il nostro compito l'abbiamo svolto, per quest'anno, ce la stiamo mettendo tutta per il raggiungimento di quei target che saranno raggiunti; poi ci sarà anche l'anno prossimo.

Ho dato mandato a chi ci rappresenta oggi a quella riunione di dire che la nostra Regione non può vedere ridotti i contributi su questa partita; se c'è, tutti quanti insieme, di fornire in termini percentuali un piccolo contributo di solidarietà a tutto il resto va bene, ma così come il Veneto, ad esempio, che è stata una Regione molto virtuosa, da questo punto di vista, ci posizioniamo nella rivendicazione di quello che è un diritto ad avere delle risorse da spendere sulla formazione in maniera puntuale e partecipata.

Tra poco arriverà in Assemblea regionale, perché sarà incardinata, la legge di riforma di ARPAL. Sarà un'occasione di vera partecipazione, non solo istituzionale, dentro l'Assemblea regionale stessa, ma anche con tutti i soggetti che prima venivano richiamati, con i quali per adesso abbiamo condiviso di fatto la parte della *governance* perché, come sapete, quella sarà sottoposta ad un assetto un po' diverso da quello che conoscevamo. Questo nell'ottica, dal mio punto di vista, dell'efficientamento dell'azione e anche del risparmio di risorse che possono essere reintrodotte nel sistema stesso della formazione.

Vi ringrazio per il lavoro fatto, ancora una volta, e a fra poco, per iniziare invece il percorso sulla legge di riforma, quella ovviamente più consistente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Non so se i relatori intendono replicare. Altrimenti, procediamo con l'esame degli articoli.

L'atto è composto da otto articoli. Come da prassi, non essendo stati presentati emendamenti, propongo di votare congiuntamente gli articoli. Se non ci sono Consiglieri contrari, procediamo con la votazione congiunta degli articoli.

Chiamo gli articoli dal n. 1 al n. 8. Pongo in votazione congiuntamente gli articoli dal n. 1 al n. 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è approvato.

Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).



Mentre votavamo, io e il Consigliere Melasecche forse non avevamo inserito di nuovo il badge, eravamo usciti e non abbiamo potuto esprimere il voto.
Quindi, vorremmo esprimere voto favorevole sulla mozione.

PRESIDENTE. A questo punto, procediamo con la votazione finale dell'atto 277/bis.
Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto, per un massimo di cinque minuti.

Prego Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio per l'illustrazione l'Assessore De Rebotti, che fa bene a essere presente a quei tavoli nazionali, anche perché la Regione Umbria, grazie proprio al raggiungimento degli obiettivi, i cosiddetti GOL, invece che veder diminuite le risorse, ha avuto delle risorse aggiuntive per le politiche attive del lavoro.

Quindi, proseguire un percorso virtuoso, che ha portato a dei risultati straordinari, anche in termini di occupazione, credo che sia importantissimo.

Per questo oggi esprimiamo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ci sono altri interventi? Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione l'atto n. 277/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto n. 277/bis è approvato all'unanimità.

Concordemente con l'Ufficio di Presidenza, facciamo ora una sospensione dei lavori, che riprenderemo alle ore 13.30; puntuali in Aula, grazie. A dopo.

La seduta è sospesa alle ore 12.39 e riprende alle ore 13.51.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 4.

Invito i Consiglieri, anche vista l'importanza del tema, a prendere posto e a fare silenzio.

OGGETTO N. 4 – BILANCIO CONSOLIDATO DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO 2024 – Atti numero: [278 e 278/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)



Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: Giunta regionale

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi, per la relazione sull'atto in oggetto; venti minuti, Consigliere, tra illustrazione e replica. Prego.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare permanente si è riunita sul punto, sul bilancio consolidato, nella seduta del 15 settembre 2025 e ha esaminato l'atto 278, che è la proposta di deliberazione d'iniziativa della Giunta regionale concernente: "Bilancio consolidato della Regione Umbria per l'esercizio 2024", esprimendo, all'unanimità dei cinque Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto.

Una prima cosa da attenzionare, Presidente, è la differenza della natura di questo atto, che è un atto amministrativo di ricognizione, rispetto, invece – si è fatta molta confusione in questi giorni su questo – la differenza con il bilancio consuntivo dell'Ente, in questo caso rendiconto 2024, che invece è stato approvato con la legge regionale 4/2025, alla fine dello scorso mese di luglio.

Il 15 settembre è stata la data di svolgimento della Commissione per il parere e rappresentava, così come chiarito in sede di Prima Commissione lo scorso lunedì, l'ultima data utile per iscrivere questo atto al Consiglio del 25 settembre, ovvero quello di oggi.

La convocazione dell'Assemblea legislativa di oggi è stata recapitata, infatti, il 18 settembre; slittare con la data di approvazione del 15 settembre non avrebbe permesso l'inserimento nell'ultimo Consiglio utile del mese di settembre, quello di oggi.

La documentazione – anche questo va chiarito, perché è emerso nel dibattito pubblico – è stata trasmessa l'11 settembre alla Prima Commissione ed è stato, pertanto, integrato l'ordine del giorno, dopo aver informalmente avvisato della necessità di procedere in questo senso; il giorno 12 settembre è stato trasmesso ai commissari il parere positivo del Collegio dei Revisori dei Conti.

La data ultima prevista dal decreto legislativo 118/2011, che reca la normativa per il bilancio consolidato, per l'approvazione di quest'ultimo è il 30 settembre; per quest'anno, il 30 settembre 2025.

La Commissione, sempre con gli stessi cinque voti favorevoli dei presenti a quella seduta, ha incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, il sottoscritto, che vi parla, Presidente della Commissione, Francesco Filipponi.

A quella Commissione erano presenti il Direttore, dottor Rossetti, e la dottoressa Lamoglie.

L'atto 278 riguarda l'approvazione del bilancio consolidato della Regione dell'Umbria per l'esercizio 2024, redatto ai sensi dell'articolo 68 del decreto legislativo 118/2011.

La Regione può esercitare le proprie funzioni tramite Enti dipendenti, aziende, agenzie e altri organismi, come previsto dalla legge statutaria 21/2005, per cui,



secondo la legge regionale 8/2007, vi è l'affidamento diretto di beni e servizi a società di capitale pubblico.

Secondo il decreto legislativo 118/2011, spetta all'Ente capogruppo redigere il bilancio consolidato, strumento contabile di fondamentale importanza, che consente di rappresentare in modo unitario la situazione economico-patrimoniale del complesso delle entità che compongono il Gruppo Amministrazione Pubblica regionale, il cosiddetto GAP.

Il bilancio consolidato al 31/12/2024 è conforme al decreto legislativo 118/2011 e all'allegato 4, il quale indica le fasi del consolidamento, ovvero: dapprima la definizione del GAP, il Gruppo del Perimetro di Consolidamento, l'individuazione del perimetro di consolidamento, la comunicazione ai soggetti del GAP, l'eliminazione delle operazioni infragruppo, la predisposizione degli schemi di bilancio.

Il GAP è stato definito preliminarmente con DGR n. 1273 del 30 dicembre 2024 e include, quindi, enti strumentali, aziende e società partecipate e controllate della Regione Umbria.

Il perimetro di consolidamento è stato definito sulla base di criteri di controllo e significatività previsti dalla normativa. Sono stati inclusi gli Enti strumentali della Regione e le Agenzie regionali, quindi: ADISU, ARPA, AUR, ATER, AFOR, Umbraflor, Centro per le Pari opportunità e ARPAL; società partecipate: Sviluppumbria S.p.A., PuntoZero Scarl, Gepafin S.p.A., Umbria TPL e Mobilità S.p.A.; Fondazioni e Consorzi, in particolare l'Umbria Film Commission e il Consorzio di Scuola Umbra di Amministrazione pubblica.

Sono stati esclusi gli enti con incidenza patrimoniale ed economica inferiore alle soglie previste sempre dal 118/2011, come da allegato 2, che è stato trasmesso ai commissari e ai Consiglieri.

I dati salienti del bilancio consolidato riguardano il conto economico e lo stato patrimoniale, che erano allegati alla documentazione che hanno ricevuto i Consiglieri regionali.

Come previsto dal principio contabile, sono state eliminate le operazioni infragruppo, fra cui i trasferimenti correnti in conto capitale, i rapporti debito-credito tra enti del Gruppo e le partecipazioni incrociate.

Il Collegio dei Revisori dei Conti ha espresso parere favorevole, attestando la correttezza del perimetro di consolidamento, la conformità ai principi contabili nazionali, la veridicità delle risultanze economico-finanziarie, l'assenza dei rilievi sostanziali.

Credo sia necessario un chiarimento in quest'Aula, anche all'esito del dibattito e a quello che l'opinione pubblica ha potuto comprendere nel dibattito che c'è stato nei giorni scorsi. Dopo lo svolgimento della Commissione, in cui l'atto è stato approvato con i soli voti della maggioranza, pur riferendosi, com'è noto, all'annualità 2024, si è generata una confusione mediatica che ha prodotto un messaggio distorto nei confronti dell'opinione pubblica riguardo questo argomento. Si sono accomunati, come ho detto poco fa, due atti che non hanno nulla a che vedere, ovvero il bilancio



consolidato con quello consuntivo, ribadisco, uno da approvarsi, come è stato fatto alla fine di luglio del 2025 con la legge regionale 4, mentre l'altro è un atto di ricognizione e viene approvato con un atto amministrativo, come in questo caso: il bilancio consolidato.

L'introduzione del bilancio consolidato, che è un atto amministrativo di ricognizione del perimetro del GAP, prevista dal decreto 118/2011, ha lo scopo di offrire una rappresentazione contabile delle decisioni strategiche, della pianificazione e del controllo sugli Enti partecipati dalla Regione.

Il bilancio consuntivo 2024 è un atto normativo, approvato con legge regionale, come detto, la 4/2025, validato con la parifica della Corte dei Conti lo scorso luglio 2025, il quale all'articolo 7 della legge 4/2025 certifica un disavanzo finanziario di 70.070.000 euro, a fronte di un conto economico con un utile di esercizio di circa 27 milioni di euro.

Ho letto nei giorni scorsi delle note che fanno riferimento a un attivo; in realtà, occorre, invece, riferirsi al risultato d'esercizio del bilancio consolidato. Si è detto sulla stampa di un attivo della Regione dell'Umbria, del bilancio consolidato, del perimetro di consolidamento di 57 milioni di euro; in realtà, l'attivo è dello stato patrimoniale e non del conto economico, invece, al quale fanno riferimento i 57 milioni.

In altre parole, il bilancio consolidato segue i criteri economici e patrimoniali ed è redatto ai fini esclusivamente informativi, relativi a tutti i soggetti regionali inclusi, come da norme contabili, nel cosiddetto perimetro di consolidamento.

Per tornare all'articolo 7 della legge regionale 4/2025, che attesta il disavanzo di 70 milioni, 26 milioni provengono dal Fondo anticipazioni di liquidità e 44 milioni circa, invece, sono il debito autorizzato e non contratto, al quale si fa fronte per la parte del debito autorizzato e non contratto con l'articolo 2 della legge 5/2025, ovvero con l'assestamento di bilancio che abbiamo votato con legge 5/2025, successivamente al consuntivo del 2024 approvato, come detto più volte, con legge 4.

Non esiste, quindi, ribadisco, alcuna correlazione tra i risultati del bilancio consolidato e presunte risorse che siano, effettivamente, nella disponibilità della Regione, o delle Regioni, visto che questa è una situazione che caratterizza tutte le Regioni del nostro Paese.

Il risultato economico derivante dal bilancio consolidato non costituisce, quindi, un qualcosa da distribuire o risorse finanziarie disponibili, così come più volte, purtroppo, è emerso in maniera distorta in questi giorni.

Pertanto, qualsiasi associazione tra i risultati del bilancio consolidato della Regione dell'Umbria e la disponibilità di risorse che possono essere impiegate dalla Regione stessa risulta priva di fondamento giuridico e tecnico, ovviamente anche priva di qualsiasi carattere di fattibilità vera e propria.

Stupisce, quindi, che venga sollevata una questione su un tema, di fatto, inesistente. Non c'è nulla da distribuire, né risorse da destinare a consuntivo alla spesa corrente o a investimenti; d'altra parte, come si può facilmente verificare, non esiste un atto di legge, o amministrativo, nella legislatura precedente, con cui l'Amministrazione



abbia disposto degli utili evidenziati dal consolidato approvato nel corso dei vari esercizi.

Aggiungo poi, solo a titolo esemplificativo, quanto avvenuto nella Regione Piemonte nel 2023, perché il 2024, ovviamente, non essendo ancora superata la fine del mese di settembre, non è disponibile: quella Regione ha avuto la necessità, come l'ha avuta l'Umbria, di mettere mano alla leva fiscale, in particolare sull'addizionale all'IRPEF regionale; anno 2023, bilancio consolidato della Regione Piemonte, risultato d'esercizio: 449.814.000; invece, il disavanzo è di circa 1.201.000.000.

Concludo, quindi, ribadendo che con l'approvazione del bilancio consolidato, che oggi stiamo discutendo e approvando, non si evidenzia, come detto e ribadito più volte in questo mio intervento, nessuna disponibilità di risorse che possano essere utilizzate dal bilancio regionale.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Apriamo la discussione generale. Non so se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Si è prenotata la Consiglieria Agabiti. Prego, Consiglieria.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Rimango piuttosto sorpresa, oggi, perché il Consigliere Filipponi, Presidente della Prima Commissione, ha illustrato il consolidato e, poi, anche lui fa riferimento al consuntivo, perché in questi giorni abbiamo letto molte inesattezze, anzi, abbiamo visto dei video della Presidente Proietti e del Consigliere Betti, e, come dice lei, non capisco davvero dove può arrivare la mistificazione, ma in particolare la mistificazione dei numeri, quando arriva da una Presidente della Regione che deve interpretare il suo ruolo con lealtà, con grande senso civico, ma anche con grande senso di responsabilità verso gli umbri.

Ha illustrato il consolidato, bene. Mi fa piacere, collega Filipponi, che finalmente, grazie anche alla Presidente Tesei, si chiude, con il consolidato, un ciclo di cinque anni di Governo di centrodestra, che comunque certifica anche la virtuosa gestione amministrativa di cinque anni, Consigliere Filipponi, lato Regione.

È vero, concordo, lo conosco. In cinque anni qualcosina abbiamo imparato. È vero che riguarda il bilancio regionale, la Capogruppo. È come nel privato la *holding*. Poi ci sono le 15 società partecipate, enti strumentali, che chiudono tutti in positivo, tutti. Sono 57 milioni, di cui 35 riguardano la Regione Umbria, circa 35, e 21,4 milioni circa le società che fanno parte del perimetro del consolidamento.

Quindi, tutto ciò è stato possibile grazie a un'attenta gestione delle partecipate e delle risorse del bilancio regionale che gestiscono gli enti strumentali e le partecipate, ma anche a quell'azione amministrativa tesa sempre a migliorare i servizi da dare ai nostri concittadini, improntata sempre a un'azione efficace, efficiente e tesa all'economicità della macchina regionale.



Ha nominato lei il Direttore Rossetti, che in Commissione il 15 settembre ha affermato: "Una gestione del bilancio positiva, una struttura economica e patrimoniale sana". Quindi, basta questo. Se poi vogliamo ancora andare a disquisire sul consolidato, sono pronta a qualsiasi confronto, ma credo che quello del 2024, così come tutti i consolidati dal 2020 al 2024, siano stati sempre chiusi con risultati positivi, risultati che hanno premiato, in particolare nel 2024, la buona azione amministrativa messa in campo, in modo tale da avere un quadro generale e d'insieme rispetto al risultato della Regione stessa e di tutte le sue partecipate.

Però, vorrei concentrarmi un attimo su quanto ha già, tra l'altro, anticipato il Consigliere Filipponi, e ricordare ciò che ho sentito, ascoltato e letto anche stamattina: il rendiconto della Regione chiude con -70 milioni; anzi, il consuntivo chiude a -70 milioni. Ho ascoltato questa cosa. Mi chiamano, la mattina, e dicono che la Presidente Proietti ha detto che avete chiuso con 70 milioni in meno. Com'è possibile? Come è possibile questa cosa? Cos'è successo? Vado a vedere, perché a volte possono sfuggire tante cose, anche se, certo, 70 milioni non sfuggono così.

Il rendiconto: il 10 luglio abbiamo avuto la parifica da parte della Corte dei conti e non è emerso niente. Il 24 luglio è stato approvato qui. Vado a vedere e a un certo punto vedo 70 milioni, ma non posso credere che la Presidente e il Consigliere Betti, altrimenti siamo su *Scherzi a parte*, dicano che i -70 milioni di disavanzo riguardano due voci: una è quella dei mutui autorizzati e non contratti, l'altra è il FAL, Fondo Anticipazione Liquidità.

Vorrei ricordare che i mutui autorizzati e non contratti non sono... Anzi, credo che in questo caso ciò che è stato fatto negli anni sia un merito dell'Amministrazione. Quando si stabiliscono degli investimenti, si decide magari di finanziare quegli investimenti con il mutuo, ma alla fine il mutuo si decide di non sottoscriverlo, perché la Regione ha una liquidità di cassa importante. Vai quindi a finanziare quell'investimento con la liquidità di cassa. Cosa succede? Che in quel momento vai a recuperare gli interessi passivi perché, se avessi sottoscritto il mutuo, avrei pagato gli interessi. In questo caso, invece, li recupero e anche quest'anno, nel 2025, in assestamento – chiederò poi conferma all'Assessore Bori – sicuramente sono riuscita a recuperare 4/5 milioni. Non si può dire che ho un debito. Cosa vogliamo dire? Che abbiamo gestito male? No. Abbiamo gestito male? Non credo.

Il FAL (Fondo Anticipazione Liquidità) è uno strumento previsto da una legge del 2013, che riguarda il perimetro sanitario. Tutte le Regioni in Italia ce l'hanno, tranne due. Di notte, mi piace andare a guardare tutto, quindi sono andata a rivedere il 2019. Nel 2019 abbiamo -90 milioni, che sono 62 del debito autorizzato e non contratto e quasi 28 del FAL. Quindi vorrei capire dov'è questo grande disavanzo. Sotto l'aspetto tecnico viene forse chiamato così, ma non c'è un disavanzo regionale.

Anzi, nel rendiconto l'utile di esercizio, che era 34 milioni, ha consentito di accantonare, in pre-accantonamento, 40 milioni per il *payback* dei dispositivi medici. Infatti, chiude a -6. Questo è l'unico rilievo che poi ha effettuato la Corte dei conti, cioè che non serviva accantonare tutte quelle risorse.



Infatti, sia il Presidente che la Procuratrice si soffermano su questo e chiedono di rivedere, ovviamente, poi, questo accantonamento alle necessarie sistemazioni contabili, come viene ricordato, al fine di consentire l'effettivo impiego delle eventuali risorse accantonate in eccesso.

Quindi, direi una cosa: forse sarebbe opportuno, prima di fare tanti annunci e video, essere seri, ma soprattutto non mistificare, perché i numeri e gli atti ci sono e parlano da soli, nella Pubblica Amministrazione. Non serve fare tanta propaganda, perché credo che non renda giustizia a nessuno, a tutti noi che sediamo in quest'Aula, neanche alla Presidente Proietti.

Quindi, credo che forse, con serietà, si debba continuare ad andare avanti, ma non si può sempre giustificare l'aumento delle tasse, che è una scelta politica, dicendo sempre che c'era un buco, adesso addirittura sul rendiconto. Questo, Presidente e Consiglieri, è davvero inaccettabile. Non consentirò a nessuno di dire che io ho lasciato, che noi abbiamo lasciato un bilancio con un buco, perché il buco non c'è. Il bilancio è sano, viene ribadito in diverse occasioni, non da me che sono parte politica, ma anche dai Direttori regionali, ed è mortificante anche per chi ha lavorato, come struttura regionale, nei cinque anni scorsi, che sono gli stessi che lavorano oggi qui con voi. Inventatevi altre storie. Parlate di ciò che avete fatto in un anno. È un anno che sedete in questi banchi, che governate questa Regione. Basta con la mistificazione. Negli ultimi giorni, abbiamo visto sedicenti economisti che si accingono a dare lezioni, ma ricordate che la Giunta di centrodestra non ha mai utilizzato l'FSC, il Fondo di Coesione, per pagare i debiti sui trasporti. Nel 2017 e 2018 quei fondi sono stati utilizzati per pagare i debiti sui trasporti. La Giunta di centrodestra li ha utilizzati per investimenti, per le imprese, per le famiglie e ha lasciato 62 milioni a voi per cofinanziare il FESR.

Quindi lavorate, portate risultati e comunicate quello che avete fatto. Basta con la strumentalizzazione.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Agabiti.

Prego, Consigliere Betti, ha la parola.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto, inizio ringraziando gli Uffici, ovviamente, per il grande lavoro svolto. Non è un ringraziamento pleonastico, è un ringraziamento sentito, perché il lavoro è stato importante e si riconosce nella precisione e nel dettaglio degli interventi.

Ringrazio il Presidente, chiaramente con gli Uffici, l'Assessore e Vicepresidente, che è competente in materia.

Ringrazio anche, ovviamente, il Presidente della Prima Commissione, Francesco Filippini, che ha fatto un ottimo lavoro in Commissione e oggi ci ha introdotto questo punto all'ordine del giorno con una relazione molto accurata, molto dettagliata, molto precisa, così come ci ha abituato fin dall'inizio del mandato; un'estrema precisione



che, soprattutto quando abbiamo a che fare con numeri di bilancio, è assolutamente importante. La precisione, quando si parla di bilanci, è fondamentale.

La relazione che oggi ci ha illustrato è stata assolutamente perfetta e con le giuste tonalità, anche negli appunti che il Presidente ha rivolto alle opposizioni. Guardate, ve lo dico di cuore, ma veramente di cuore: provo un'ammirazione sconfinata per le minoranze, ma veramente vi ammiro profondamente. Siccome so, perché vi conosco bene – con molti anche abbiamo trascorso una larga fetta della nostra esperienza amministrativa da vicini di casa – so bene della vostra intelligenza e preparazione; quindi posso solo immaginare, e sono convinto che sia così, che le inesattezze, anche qualche teoria un po' particolare che abbiamo letto in questi giorni, relativamente al bilancio consolidato, siano frutto di una strategia narrativa, comunicativa. Quindi, vi ammiro perché avete intavolato una strategia narrativa e comunicativa per attaccare questa Giunta e questa maggioranza e per creare confusione nella popolazione; soprattutto all'inizio, appena emersero quelle notizie, un po' di confusione aveva iniziato a crearla.

Quindi, sicuramente, l'intento – quello narrativo, appunto, non poteva essere impreparazione su questi temi così importanti e delicati, anche semplici, per chi ha avuto responsabilità importanti di Governo – non poteva essere altro se non una strategia narrativa e comunicativa, che ripercorro anche dal punto di vista cronologico.

La vicenda è partita da un articolo di una nota testata online della nostra regione, poi è stata seguita da una nota dei gruppi di minoranza – poi ci sono stati anche altri interventi molto autorevoli, ma su questo diremo – dove si iniziava a fare confusione fra consolidato e consuntivo, disponibilità che poi potevano essere messe nel bilancio per evitare magari la manovra finanziaria. Sono rimasto onestamente spaesato, perché, capperi, qui siamo di fronte a una strategia geniale di comunicazione.

Tra l'altro, questa geniale strategia narrativa e di comunicazione non si è fermata alla nota della testata *online* e alla nota stampa dei Gruppi di minoranza, dove si alimentava questa confusione, sempre legata alla strategia comunicativa geniale; ma è stata poi seguita da tutta una serie di *post*, anche di membri importanti del Parlamento, che ci spiegavano che – attenzione, attenzione – il bilancio consolidato ha un attivo. Si citavano i 57 milioni di euro (ma il Presidente Filippini oggi ci ha chiarito da dove deriva quell'attivo), quindi non c'era ragione di arrivare alla manovra finanziaria. Questo era scritto nel *post*. Anche lì, sbigottito, mi dico: questi sono dei geni assoluti, vanno copiati.

Al che noi, che umilmente cerchiamo di rimanere ai fatti e che, come ci veniva ricordato, avendo responsabilità di governo, abbiamo il dovere di fare un minimo di chiarezza, di trasparenza, ci siamo sentiti in dovere di cercare di spiegare in poche parole e di chiarire quella “nuvola” che era stata costruita con questa strategia narrativa geniale, cercando di far capire che il consolidato e il conto economico (il rendiconto) sono due cose un po' diverse.

Sono mele e pere, e non si può partire...

(Intervento fuori microfono)



Non si può partire dal consolidato per dire che, allora, non c'era bisogno della manovra, quindi ritiriamola. Sappiamo tutti troppo bene, se usciamo dalle strategie narrative e comunicative geniali, che il consolidato tiene insieme uno specchio in un atto amministrativo che riguarda tutto il sistema Regione, comprese le partecipate, le controllate, tra cui ADiSU, Sviluppumbria, Gepafin, AFOR. AFOR, per esempio, vende servizi anche ai Comuni, per lo sfalcio dell'erba, le potature eccetera. Molti della minoranza e dell'opposizione conoscono questa prerogativa...

PRESIDENTE. Facciamo intervenire il Consigliere Betti, grazie.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Siccome sono troppo intelligenti e preparati per non conoscere queste differenze, oggi cementiamo ancora di più questa geniale strategia comunicativa che, per qualche ora, ha generato un po' di confusione nella popolazione.
Cerco di concludere.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Scusate, ma nell'alveo del tempo che ci è dato a disposizione, che non tutti rispettano, credo che si possa dire ciò che si reputa più utile e più opportuno politicamente, nell'alveo dell'educazione e della civiltà, che il Consigliere Betti, devo dire, a differenza di qualcun altro, ha sempre dimostrato. Perciò farei finire di intervenire il Consigliere Betti nei modi e nei contenuti che reputa, all'interno del tempo a sua disposizione.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Tranquillizzo le opposizioni, non utilizzerò tutti i miei undici minuti rimanenti. Tra l'altro, il Consigliere Romizi ha preso l'abitudine di cercare di accorciare i miei interventi. Lo ha fatto anche in una delle ultime Commissioni. Sta diventando un po' troppo energico.

Quindi, dove voglio andare a parare? La conclusione è questa, Consigliere Romizi: se si prova a confondere consolidato e consuntivo, non è un grande servizio agli umbri, come giustamente diceva la Consiglieria Agabiti, anche se dice che noi diciamo sciocchezze. Il disavanzo che c'è nel consuntivo è certificato, non è una sciocchezza, ma lì parliamo del consuntivo. Oggi parliamo del consolidato. Quindi non c'era bisogno di fare una nota stampa, dopo che esce una testata *online* confondendo le questioni, per ribadire quelle questioni. Non si fa un servizio agli umbri. Non è questo il servizio che noi facciamo agli umbri.

Il servizio che possiamo fare alle cittadine e ai cittadini umbri è quello che, nella parte finale, ha provato a fare la Consiglieria Agabiti, dicendo come si è cercato di lavorare sul consolidato in questi anni. Quello è stato giusto ricordarlo. È storia. Quello non confonde le idee, è storia, quindi oggi ci saremmo ritrovati in tutt'altra discussione. Oggi avremmo fatto un altro tipo di servizio ai cittadini e alle cittadine umbre, su un



consolidato che, per effetto di quelle questioni e di quegli aspetti che giustamente sollecitava e ricordava il Presidente Filippini, ha portato a quel tipo di attivo.

Quello sarebbe stato il vero servizio che avremmo potuto fare. Quello è il servizio che oggi abbiamo il dovere di fare, anche sfruttando dodici minuti su venti per cercare di riportare la parola "verità" intorno a questa discussione sul consolidato.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

La parola al Consigliere Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sorrido. Sorrido, ogni tanto, perché sinceramente ho vissuto la storia di questa Regione dal 2000 al 2010, con altri impegni politici, per poi rientrare in Giunta nel 2019; quindi avendo vissuto sulla mia carne viva, insieme agli altri membri di Giunta, una situazione, che abbiamo ereditato, drammatica. Dico drammatica, lo ripeto cento volte. Scriverò un libro su questo. Lo annuncio, con tanto di dati, in modo tale che metteremo una pietra miliare nella storia del regionalismo dell'Umbria e spiegheremo ai cittadini, con tanto di documenti allegati, qual era la situazione che abbiamo ereditato nel 2019.

Nel 2019 in quest'Aula c'erano pezzi del Partito Democratico che non venivano dal nulla, ma avevano partecipato alla politica precedente dei 10-15 anni precedenti, dai momenti in cui il Comune di Perugia aveva la gestione di sinistra, per fortuna, poi, devo dire, fin troppo benevolmente gestito dal collega Romizi, con una situazione che ha lasciato un bilancio altro che solido, solidissimo. Qui è accaduto esattamente in maniera analoga.

Chiedo al collega Betti se, per caso, non era lui Sindaco del Comune di Corciano, la cui Comunità Montana ha lasciato 20 milioni di debiti!

(Intervento fuori microfono del Consigliere Betti: "Non con me".)

Non con lei, bene. Lei non sapeva nulla! Lei non sapeva nulla di quello che accadeva nella Comunità Montana! Quando gli altri Sindaci, con lei – con lei – facevano i mutui che adesso stanno pagando tutti i cittadini dell'Umbria.

Donatella Tesei ha sbagliato, ha sbagliato! Abbiamo sbagliato noi, abbiamo sbagliato. Siamo stati troppo seri perché, se avessimo voluto, avremmo addebitato ai responsabili come lei, in quanto partecipava di quella Comunità Montana. Lei era lì e stava facendo i debiti che stanno pagando e pagheranno i cittadini dell'Umbria. Quindi, quale lezione ci vuol dare? Quale lezione? Facevate mutui per fare i marciapiedi, le strade e pagheranno quelli di Città di Castello, Orvieto, Spoleto, Terni. Tutti gli altri Comuni pagheranno.

(Intervento fuori microfono)

Sì, sì, dica, dica.

Questo è il problema. È grave. Noi abbiamo lasciato una situazione che non è neanche da confrontare. Umbria Mobilità, lo ricordo, oggi ha una situazione debitoria. Andate a confrontarla, cinque anni dopo. Cinque o sei anni fa, Umbria Mobilità aveva 50



milioni di debiti e siamo arrivati a trattarli noi con le banche, con un piano di rientro, articolo 67 della legge fallimentare.

Abbiamo sbagliato, Donatella! Non abbiamo capito nulla! Dovevamo portare i libri in tribunale! Dovevamo portare i libri in tribunale! Invece no. Ci siamo fatti carico, responsabilmente, della vergogna che il Partito Democratico ha gestito nei dieci, vent'anni precedenti! E non è finita. Non è finita!

La gara del TPL, che, con coraggio, dopo vent'anni, abbiamo impostato noi, è quello che ha fatto Zingaretti, in parte, con i 12 lotti del Lazio. La verità è che noi continuano a pagare un servizio per favorire un gestore, e non si capisce perché, portato dalla CGIL. Non si capisce perché. In quest'Aula vorrei rimandare adesso, se fosse possibile, l'intervento dell'allora Capogruppo del PD, Bori, in cui parlava di poca intelligenza del sottoscritto, quando andava avanti con i quattro lotti previsti obbligatoriamente dalla legge e ricordati dalla Corte dei Conti. Perché? Perché pagare un servizio 10 milioni in più l'anno, in 15 anni, vuol dire aver addebitato alle tasche degli umbri 150 milioni in più.

Noi abbiamo tutelato gli umbri, non il partito, non una società di gestione nei confronti della quale non è mai stata fatta una gara per ragioni politiche. Politiche! Perché? Perché quella società, piaccia o no, aveva sollevato la Presidente Marini dalla tragedia, perché non era più in grado la Sinistra di pagare gli stipendi a 1.000-1.200 dipendenti di Umbria Mobilità. Questa è la pura verità!

Sento che la Presidente Proietti, dall'alto del Comune di Polino, ci spiega, col suo cuore e tutti i cuoricini, che siamo in una tragedia finanziaria che abbiamo lasciato noi. L'ha ben spiegato Paola Agabiti, che non vedo e che ringrazio per il rigore con cui ha amministrato, ma anche per la nettezza e la limpidezza del ragionamento che ha fatto. Invito tutti a rivederlo e a risentirlo, perché la verità qual è?

Ci spiega l'ex Sindaco di Corciano, quello delle Comunità Montane, la differenza fra consolidato e consuntivo, ma non c'è bisogno di essere laureati in economia, per capire che sono due documenti diversi, ma la sintesi economica è una.

I bilanci delle società partecipate, per chi non l'avesse capito, ma ce l'ha spiegato Betti, funzionano come dei vasi comunicanti con quello della Regione, è talmente evidente, perché le società partecipate vivono dei contributi che dà la Regione, altrimenti chiuderebbero. Vogliamo iniziare a contarle tutte quante? Vivono di questo. Quindi, ovviamente, non è disponibile il consolidato immediatamente da spendere, ma il dato economico fondamentale è che vivono tutti in un alveo nel quale la Regione ha il suo bilancio; ci sono ovviamente responsabilità diverse, ma sono vasi comunicanti. Altrimenti non ci sarebbe alcuna ragione per legge di enunciare formalmente qual è la sintesi delle sintesi: il bilancio consolidato, che è fondamentale, indubbiamente.

È vero tutto quello che abbiamo sentito, ma quello che ha detto Paola Agabiti prima è di una chiarezza unica: se si vogliono fare dei mutui, si attestano contabilmente in bilancio; ma se la capacità di coloro che gestiscono il bilancio, a cominciare dall'Assessore competente, poi, alla fine utilizza la maggior liquidità a disposizione, che per la Regione ha dei numeri elevati – ho letto cifre dai 500 agli 800 milioni, parliamo di cifre di questo genere – fra la scelta di contrarre mutui, pagando gli



interessi, oppure utilizzare quella liquidità, come facciamo a dire che i mutui non accesi costituiscono un debito da far pagare agli umbri, con la stangata fiscale.

La Presidente, veramente, mi fa tenerezza, perché? Da Polino ci dice – è andata lassù a dircelo, tipo nell'Empireo, la vedo già fra le nuvole – che addirittura c'è necessità, e quindi bene ha fatto questa Giunta a ipotizzare, volere, deliberare in Giunta 383 milioni di stangata! Questo è quello che voi avete voluto, fermata solo grazie alla nostra azione e alla difesa degli interessi di centinaia di migliaia di famiglie e imprese, che hanno detto: basta, smettetela di raccontare sciocchezze; 383 milioni era quello che volevate far pagare agli umbri e, comunque, 184 milioni rimangono una cifra esorbitante, che voi avete individuato a febbraio. Ma come fa a dire che già lei aveva voluto quella stangata fiscale, sapendo già, dalla sfera di cristallo, che a settembre avremmo discusso un consolidato di questo tipo?

Capisco che è duro fare il Presidente della Giunta regionale, è duro, soprattutto quando si vogliono far credere ai cittadini delle cose che non sono. Poi subentra il nervosismo, la stanchezza. Bisogna andare dai Frati di Francesco, di qua, di là, di sopra, di sotto, ovunque; vorrebbe essere nella Flotilla, probabilmente, perché indubbiamente servirebbe ad aumentare l'aureola; ma la verità è che poi, alla fine, ciò che conta è che occorre responsabilmente perseguire gli obiettivi importanti per gli umbri, per dare risposte.

Aggiungo, fra le società sulle quali abbiamo lavorato, non poco – mi dispiace che sia assente l'Assessore Barcaoli – c'è anche l'ATER: l'ATER è lo strumento importante che consente alla Regione dell'Umbria di continuare a dare servizi fondamentali a decine di migliaia di famiglie che non hanno la possibilità di avere un alloggio sul mercato. Invito alla massima attenzione, perché noi abbiamo fatto i salti mortali per racimolare tutto il possibile, per venire incontro alle giovani coppie che volevano comprare casa; siamo andati incontro due volte a famiglie che avevano un bisogno enorme, perché da anni non pagavano più il canone (70, 80, 100 euro), quindi siamo arrivati a 1,5 milioni, poi altri 1,5 milioni. Ma mentre trascorrono i mesi, mi consta che l'ATER, altra società partecipata – poi vedremo i vostri bilanci vostri – è arrivata al 49% (vorrei avere una conferma dall'Assessore Barcaoli, nel corso delle prossime sedute di Consiglio) di morosità, da stabilire se colpevole o incolpevole.

La situazione è drammatica, non vorrei che si sottovalutasse questo aspetto.

Noi abbiamo fatto, ripeto, i salti mortali per irrobustire ATER, insieme ai sindacati di categoria, a cominciare dal SUNIA, per essere chiari, facendo tutte le riforme possibili per andare incontro alle famiglie. Tutto questo va gestito. Oggi è facile raccontare cose diverse, ma quello che abbiamo fatto noi merita serietà e rispetto, non proclami all'ultimo momento per giustificare una stangata fiscale che non ha senso e della quale chiederemo poi il ritiro.

Quindi, credo che il tema non finirà qui, Consigliere Betti, non si illuda che con il voto di oggi voi la passiate in cavalleria; questo è un tema troppo importante. Il lavoro fatto da noi è stato durissimo, tanto per cambiare. Impopolare? Fino a un certo punto. Appena entrati, abbiamo ridotto i compensi di tutti gli amministratori.



Potrei citare, ve lo ricordate – qualcuno che ha la barba bianca, no, ma qualcun altro sicuramente se lo ricorda – quanto prendevano gli amministratori di Umbria Mobilità, nominati dal Partito Democratico? Andiamo a fare i confronti. Vediamo, vediamo i confronti fra le retribuzioni degli amministratori del Partito Democratico e quelli messi da noi: nei cinque anni hanno lavorato quasi gratis, quasi gratis, con risultati incredibili!

Allora, si mistifica un lavoro di serietà, di responsabilità fino all'eccesso, fino all'eccesso! La verità è che avremmo dovuto fare altre cose. Avremmo dovuto mandare ingiunzioni ai Sindaci della Comunità Montana del Trasimeno, perché loro dovevano pagare il tutto, e sarebbero saltati i bilanci di tre, quattro, cinque, sei Comuni, se non altri. È chiaro? Noi non abbiamo fatto questo, siamo stati degli sciocchi, perché ci siamo messi veramente la mano sul cuore, con il senso delle Istituzioni. Questo va detto e ribadito con orgoglio e non posso accettare che qualcuno, con una faciloneria da cuoricino-cuoricino, ci racconti che adesso è in braghe di tela perché deve andare a pagare. Pagare cosa? Mutui non contratti. Ma di cosa parliamo? Di cosa parliamo?

Non so se sarà possibile in questa Legislatura, visto l'inizio tumultuoso – anche a giudizio di tanti votanti vostri, ex *aficionados*, che oggi cominciano a pensare in maniera molto diversa, al di là dei racconti che fate – recuperare un rapporto di un certo tipo e di rispetto. Ho dei dubbi perché, se si continua a dire menzogne, vuol dire che si manca di rispetto ai cittadini e alle opposizioni, e questo è inaccettabile.

Per cui, se ritenete di continuare con questa narrazione, in bocca al lupo. Noi riteniamo di affidarci alla serietà, ai dati, ai numeri. Cinque anni di rivoluzione, rivoluzione da buon padre di famiglia siamo stati. Questo lo rivendichiamo nella maniera più assoluta. Dovesse ricapitare, qualche riflessione l'avevo già fatta. Un tipo di maggioranza di questo tipo non merita senso di responsabilità. Meglio forse utilizzare la politica come state facendo voi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per fatto personale, è la prima volta che mi capita.

Io ho troppo rispetto per la lunghissima carriera politica e amministrativa del Consigliere Melasecche. Tra l'altro, personalmente lo trovo anche una persona estremamente simpatica. Quindi lo dico con rammarico, ma chiedere rispetto presuppone dare rispetto.

Partire nel suo intervento da questioni che nulla hanno a che fare con Cristian Betti, Sindaco di Corciano – qui c'è anche Giacomo Chiodini, che era l'ex Sindaco di Magione – nulla c'entra con le questioni della Comunità montana. Melasecche, nulla c'entra con quello che è successo alla Comunità Montana. La invito, ma veramente di vero cuore, a non insistere su questa vicenda, davvero a non insistere su questo.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche*)



No, no, può dire quello che vuole.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, l'abbiamo ascoltata per quasi venti minuti, in silenzio. La invito a fare la stessa cosa con i suoi colleghi.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Lei può assolutamente dire tutto quello che vuole, ci mancherebbe altro, ma la invito di vero cuore, glielo dico con grande affetto e con grande rispetto istituzionale, a non mischiare il nome dei Sindaci Betti, Chiodini, Cherubini, Ferricelli alle questioni che riguardano i buchi e i disavanzi della Comunità Montana. La invito caldamente. Grazie.

PRESIDENTE. Altri Consiglieri intendono intervenire?

Prego, Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Intervengo e sono davvero stupita per le dichiarazioni non solo che ho letto nei quotidiani e nei giornali online da parte dei Consiglieri di minoranza in questi giorni, ma anche da quelle che ho ascoltato ora in quest'Aula negli interventi che mi hanno preceduta da parte di ex Assessori regionali, peraltro alcuni dei quali avevano anche deleghe come quella del bilancio e che quindi dovrebbero conoscere perfettamente e approfonditamente la materia e le distinzioni che ci sono tra bilancio consolidato e bilancio consuntivo.

Mi stupisco perché queste dichiarazioni sviscerano non tanto la comunità umbra, i cittadini umbri, ma sviscerano proprio chi le fa, chi continua a portare avanti questa narrazione, umiliando l'intelligenza dei cittadini umbri. L'aggravante sta proprio in quello che ho detto all'inizio, cioè nel fatto che chi rilascia queste dichiarazioni sono coloro che nei cinque anni precedenti hanno ricoperto ruoli di governo regionale, ma anche ruoli di governo comunale. Quindi sono coloro che, come me, che ho amministrato un Comune piccolo, ma che sottostà alle medesime regole, conoscono bene la differenza tra un bilancio consolidato e un bilancio consuntivo.

Conoscono anche perfettamente la funzione informativa che ha la natura del bilancio consolidato e il fatto che quelle risultanze in attivo non siano nella disponibilità della nostra Regione. Ho anche fatto un percorso in quest'Aula, partendo non solo dal consuntivo, ma anche dall'assestamento di bilancio, che ha dovuto affrontare le gravi negligenze del Governo di centrodestra nei cinque anni precedenti, perché noi abbiamo dovuto affrontare non solo il disavanzo in Sanità, quindi i 34 milioni, più i 39 milioni del fondo di dotazione, eroso, milioni certificati anche dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Abbiamo anche dovuto affrontare la necessità di reperire circa 56 milioni di euro per la co-programmazione europea, che altrimenti non sarebbe stata possibile, e abbiamo dovuto pensare di affrontare, da qui ai prossimi anni, i 77 milioni di tagli del Governo centrale, il contributo alla finanza



pubblica che il Governo nazionale di centrodestra ha chiesto alla nostra Regione, come a tutte le altre Regioni, ma anche ai Comuni, mettendoci davvero in grave difficoltà per affrontare quello che noi vogliamo affrontare, cioè restituire i servizi. Il vostro Governo, che ha galleggiato in questi cinque anni, e lo ha fatto – a questo punto, capisco il motivo – non solo per scelte sbagliate, ma anche per una gestione assolutamente miope del bilancio regionale, volta a galleggiare, a non fare scelte, a erodere i servizi in Sanità, come in tutti gli altri dossier che ora stiamo affrontando seriamente.

Quindi, mi chiedo come si possa continuare in questa narrazione mistificatrice, che continua da parte dei Consiglieri di minoranza, che vogliono in ogni momento riportare l'attenzione su una manovra che si è resa necessaria per i disastri da loro causati. L'unica cosa che li ha riesumati e rianimati, perché abbiamo iniziato questa legislatura avendo ben presente che stavate seduti nei banchi dell'opposizione con il giudizio dei cittadini umbri, che vi hanno rimandato a casa con la coda tra le gambe. Poi c'è stato il momento in cui si resuscita, perché qualcosa scuote, ma non ricordandosi, avendo la memoria corta, che quella manovra si è resa necessaria proprio perché il bilancio che abbiamo ereditato era disastrosa, non in grado di affrontare le questioni che ai cittadini umbri sono care, quelle legate alla Sanità e ad avere servizi efficienti, che garantiscano l'universalità del diritto alla salute e l'accessibilità ai servizi sanitari a tutti cittadini e a tutte le cittadine, ai trasporti e a qualsiasi altra questione che, in questi cinque anni, seppure con la buona volontà che volete ricordarci di averci messo, poi non ha colto nel segno, non è riuscita a ottenere o a mettere a terra quello di cui i cittadini e le cittadine umbre avevano bisogno.

Quindi, dietro alle vostre scelte sbagliate, dietro alla vostra gestione miope, i cittadini umbri, poco più di sei mesi fa, si sono espressi, hanno deciso di relegarvi in quei banchi, all'opposizione; ma credo che oggi vi chiedano di fare un esercizio di onestà, soprattutto avendo ricoperto dei ruoli che amministrativamente gridano vendetta perché, da ex Sindaco, vedere delle dichiarazioni da parte dei Consiglieri che, come me, hanno fatto gli amministratori e hanno avuto deleghe al bilancio nel governo regionale e nei governi comunali, fare quelle dichiarazioni per mistificare la realtà, non l'ho vissuta tanto personalmente, in quanto seduta ora in quest'Aula, all'interno di questa Istituzione, come un attacco alla Giunta o al Governo di maggioranza di questa Regione, ma l'ho vista veramente con la malafede di chi vuole ingannare l'opinione pubblica. E non c'è cosa peggiore e fatta più in malafede che voler ingannare i cittadini umbri.

Torno a ripetere, quello che dico io non solo i commentatori qualunque, ma un qualsiasi tecnico, e potreste veramente richiamare i nuovi responsabili dei servizi dei Comuni che avete amministrato, o parlare anche con gli Uffici che voi avete gestito e governato come Assessori al bilancio e chiedere informazioni, prima di rilasciare queste dichiarazioni e fare questi scivoloni. È uno scivolone dire che il bilancio consuntivo della Regione Umbria non ha attestato un disavanzo e che con l'assestamento non abbiamo fatto altro che fare fronte a un disavanzo sanitario, ai 77



milioni di tagli del Governo centrale e ai 53 milioni di risorse necessarie per la programmazione europea, che non erano presenti nel bilancio.

Quindi, le Istituzioni devono riappropriarsi di serietà. Portate la discussione in altri campi, nel merito delle progettualità. Non vi avventurate più in questioni tecniche che vi fanno fare degli scivoloni assurdi nei confronti di tutta l'opinione pubblica della comunità umbra, perché i documenti sono pubblici, si possono leggere. Farci credere che dal bilancio consolidato noi dovremmo dedurre che c'è un attivo nella disponibilità della Regione, che quindi non era esistente un disavanzo, che a quel disavanzo non abbiamo dovuto far fronte, così come non abbiamo dovuto far fronte ai tagli del Governo, o ai soldi che mancavano per cofinanziare la programmazione europea, che dà sviluppo al nostro territorio, significa dire falsità.

Il mio è un appello a ritornare ad essere seri e a non avventurarsi in questioni tecniche, a non fare scivoloni che sono facilmente dimostrabili. Torno a ripetere e riparto dall'assunto del principio, capisco maggiormente che perdere le elezioni in Umbria sia dovuto non solamente alle scelte sbagliate, ma anche a un'incapacità di natura amministrativa.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola alla Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Questo accorato intervento mi ha indotto proprio a premere il tasto per chiedere di parlare.

Credo che un intervento come questo, piuttosto che colpire noi come precedente Governo regionale, attuale minoranza, sia andato diretto in modo frontale nei confronti dei responsabili tecnici del sistema economico-finanziario della Regione; il dottor Rossetti, che vedo qui presente, per cui rinnovo anche in quest'Aula la stima per il suo rigore e la correttezza, per come abbiamo portato avanti i bilanci e l'azione di questo Governo regionale in questi cinque anni.

Però, visto che qui si parla di mistificazione, e qui la mistificazione nasce e viene da lontano, e lei che appartiene a questo partito, al Partito Democratico, che oggi esprime il Vicepresidente della Regione, nonché Assessore al bilancio, avrà chiesto spiegazione all'Assessore attuale al bilancio perché, in sede di Commissione e in quest'Aula, quando abbiamo approvato il rendiconto, ha detto che ha trovato i conti in ordine e oggi viene fuori questo disastro: stiamo approvando un bilancio consolidato, che dà un risultato certo, perché lo dicono i numeri, più 57 milioni di euro; avete confuso il consolidato e siete andati indietro parlando del consuntivo, parlando di un disavanzo che avrebbe – queste sono le parole della Presidente – legittimato l'azione che è stata portata avanti, di aumento delle tasse: 184 milioni.

Allora, siccome gli atti parlano, bisogna che andiate a vedere almeno il consuntivo del 2019 che alla stessa voce che avete evidenziato dei 70 milioni circa ne porta una molto chiara: 90.695.000 e anche questo in parte era dovuto a mutui contratti autorizzati, ma



non contratti. Quindi quello che cos'era un disavanzo che necessitava una manovra? Oltre alla ricostruzione che ha fatto l'Assessore Melasecche su tutti i disastri che abbiamo ereditato e che abbiamo dovuto affrontare e risolvere con grande senso di responsabilità, a partire dalle Comunità Montane, ed è vero, a partire da Montelucre, dove abbiamo, grazie alle politiche dissennate, bruciato 50 milioni di euro di valore, a partire da Umbria Mobilità, piena di debiti e in fase di procedura pre-fallimentare, articolo 67, gli accordi con le banche, lo sapete, direttore Rossetti, cosa è significato.

I debiti che abbiamo dovuto pagare con Umbria Mobilità, quando mi sono insediata, arrivavano i decreti ingiuntivi da 6, 7-8 milioni per volta. Questa è la verità. Noi le mistificazioni non le abbiamo mai fatte.

Ebbene, nel consuntivo del 2019 e dopo questo, non è che noi, che eravamo appena arrivati, come voi, abbiamo deciso di fare la manovra per sanare questo disavanzo e anche gli altri, perché c'erano in tutti i settori. La serietà è questa. Continuare a confondere le mele con le pere non è possibile, non ce lo possiamo permettere, perché siamo Istituzioni.

È questa la mistificazione che avete portato avanti voi, perché l'unico risultato certo è che sono stati approvati tutti gli atti, che lo stesso Assessore al bilancio ha detto che tutto era in ordine, che la Corte dei Conti ha parificato, perché altrimenti non parificava.

Queste sono le verità e oggi arriviamo all'approvazione di un consolidato che è dato dal bilancio della Capogruppo, che è la Regione, e da tutte le partecipate regionali che, grazie al lavoro di cinque anni, sono tornate ad essere tutte in attivo, a lavorare, a produrre e ad avere una *mission* che prima nemmeno si sapeva quale fosse. Questo è il frutto di un lavoro serio e non è possibile, non si può permettere a nessuno di dire il contrario, perché questi sono atti e fatti veri, accettati e documentati, per non parlare delle molte altre questioni che abbiamo dovuto affrontare.

Tant'è vero che anche sul piano di liquidazione, le Comunità Montane sono in liquidazione chissà da quanti anni, sempre peggio. Tutto bloccato. Ho visto che, infatti, è stato rinnovato l'incarico al commissario liquidatore che avevamo individuato noi.

Le accuse di mistificazione le respingo tutte al mittente, perché i numeri a caso avete cominciati a darli voi. Voi avete cominciato a darli: 243 milioni, poi 90, poi 70, poi 34; poi, chi più ne ha, più ne metta! Adesso continuate di nuovo, almeno mettetevi d'accordo, sentite quello che ha detto l'Assessore al bilancio e quello che dicono gli Uffici! Questo vostro atteggiamento è stato quello che ha rimarcato la Corte dei Conti, quando ha detto che sono stati dati numeri a caso, che avete unito mele e pere, non si sa cosa avete fatto, anzi, non le univate nelle sottrazioni. Avete fatto un'opera di grande verità, incaricando società esterne che vi hanno detto quello che sapevamo tutti, che non c'era da vedere niente. E ancora non avete giustificato niente di tutto questo, anche in Sanità, e vedremo se questa grande e illuminata gestione porterà a migliorare; finora non abbiamo visto niente. Abbiamo visto solo che le liste d'attesa, che dovevano essere azzerate dopo tre mesi, sono tutte raddoppiate, che ci sono situazioni gravissime all'interno di tutte le strutture. Questa è la vostra politica! La



mistificazione la state facendo voi, da troppo tempo! Pensavo che vi fosse servita la lezione della Corte dei Conti, che tra l'altro ha evidenziato un'enorme quantità di accantonamenti e, quando lo evidenzia la Corte dei Conti, significa che c'è qualcosa di strano.

La manovra delle tasse la potete giustificare come vi pare, perché è giusto: ogni Amministrazione decide per sé. Avete deciso che era necessario in questo momento tassare i cittadini e le imprese umbre, perché volevate ulteriori disponibilità economiche; fatelo, ma non andate a dire che è la conseguenza di un bilancio in disavanzo, perché state dicendo un falso tecnico, prima ancora che politico e storico, e questo è inaccettabile. È inaccettabile. Dovete avere un po' di rispetto nei confronti dei cittadini umbri, perché si è parlato prima di organizzazione della comunicazione, avete tutti i giorni a disposizione testate, giornali, *spin doctor*, siete maghi in questo, maestri; noi, che non abbiamo nemmeno le armi, ci facciamo i comunicati per conto nostro, ma con i documenti.

Quindi, cara Consigliera Michellini e cari tutti, andate a vedere il consuntivo 2019. Noi non abbiamo fatto la manovra di 184 milioni, perché abbiamo visto questi dati. Ha capito? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Sarò molto sintetico, anche perché ho ascoltato con attenzione sia l'illustrazione del collega Filipponi, in apertura, che gli interventi successivi, a partire da quello della Consigliera Agabiti e premetto che, non essendo – lo ammetto tranquillamente – un esperto di bilancio e di contabilità, non mi avventuro in analisi tecniche; però mi è sembrato di percepire qualcosa, e questo lo volevo condividere con l'Aula.

Mi sembra che ci sia qualche contraddizione nelle cose che sono state dette e che, invece, non ci sia stata ancora una risposta chiara alla questione centrale posta dal collega Filipponi all'inizio, cioè: il risultato economico derivante dal bilancio consolidato costituisce o non costituisce un utile da distribuire o, comunque, risorse finanziarie disponibili per la Regione? Su questo, nei giorni scorsi, abbiamo visto, letto e ascoltato tante cose poco chiare. Quindi credo che, come chiedevano anche i miei colleghi, su questo bisognerà dire una parola chiara.

L'altra cosa che ho notato è che la Consigliera Agabiti ha fatto un passaggio sulla questione del payback, dicendo che non serviva accantonare quella cifra, come osservato anche dalla Corte dei Conti, eppure – faccio un piccolo *spoiler* – oggi andiamo a discutere una mozione presentata da un collega Consigliere della maggioranza, il collega Giambartolomei, che parla di rischio d'insolvenza e mancato incasso dal payback e chiede di avviare, in autotutela, un processo di riesame dei conteggi degli importi richiesti.



Ripeto, con la massima umiltà da neofita di queste materie: c'è o non c'è qualche contraddizione e, soprattutto, c'è o non c'è una risposta chiara, rispetto alla questione posta in apertura da Filipponi? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

I Consiglieri Agabiti e Melasecche hanno chiesto la parola, anche se in realtà sono già intervenuti; magari la Consigliera Agabiti ci spiegherà.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Intervengo solo per fatto personale, perché vorrei tranquillizzare la collega Michellini: non ho nessun problema a sedere ai tavoli dell'opposizione.

Le posso dire che ho fatto sempre il Sindaco, come lei, e l'Assessore regionale. Ho lavorato molto e adesso sono qui all'opposizione e continuo comunque a fare politica; quindi sono tranquillissima e non ho nessun problema e, proprio per tranquillizzarla, non ho neanche bisogno di visibilità, perché proprio non m'interessa.

Un'altra cosa, invece, le vorrei chiedere e la chiedo ovviamente anche alla Giunta: di avere a disposizione – poi farò probabilmente un accesso agli atti – sia il documento che attesta che l'aumento delle tasse è dovuto per coprire 70 milioni di disavanzo nel consuntivo, sia per capire – perché siamo quasi a ottobre – se l'attuale Giunta sta ancora utilizzando il FAL, che sono le due voci che determinano quel dato, tecniche, e anche, ovviamente, i mutui autorizzati e non contratti quant'è l'importo ad oggi.

Le comunico anche – forse non se lo ricorda, Consigliera Michellini – che noi abbiamo sempre, come Giunta, cofinanziato i fondi comunitari, li abbiamo sempre cofinanziati; tant'è che per il FSE, il Fondo Sociale Europeo, negli anni abbiamo erogato oltre 30 milioni per le famiglie umbre e le stesse cose, gli stessi interventi, gli stessi strumenti che state adottando voi. Ma lei, che ha fatto il Sindaco, sa che tutti gli anni bisogna lavorare al bilancio. Quando sono arrivata, nel 2020, non ho trovato risorse o, comunque, il tesoretto nascosto, ma mi sono rimboccata le maniche, ho lavorato e ho trovato anche 24 milioni per pagare i debiti sui trasporti che non erano stati pagati nel 2019, perché lei se lo ricorderà, che era Sindaco come me, che non è mai successo che nell'estate del 2019, da un giorno all'altro, ci trovammo con le corse degli autobus sospese, perché la Regione non aveva neanche i soldi per pagare le corse degli autobus sui trasporti. Se lo ricorda? Sì.

Tra l'altro, vorrei dire...

(Intervento fuori microfono)

Be', probabilmente da lei l'avranno salvata, da me no. Parlo di 50 milioni che abbiamo investito – solo per darvi due numeri – per le famiglie e per lo sport, 50 milioni tra investimenti sulle infrastrutture sportive, risorse per le famiglie e per la promozione degli eventi sportivi in Umbria.

Quindi, solo questi dati vi devo dare. Non devo dirle altro.

Poi, ne ripareremo quando avrò contezza di quello che avete fatto e che state facendo rispetto a questo famoso disavanzo (70 milioni) che avete coperto con le tasse. Ci saranno gli atti, le delibere. Vedremo quello che riusciremo ad avere. Grazie.



PRESIDENTE. Prima di andare avanti nel dibattito, diamoci delle regole d'ingaggio, che non mi invento, ma sono scritte nel Regolamento. Per fatto personale, lo dice il nome stesso, si interviene se si è citati o censurati. Io non ho interrotto la Consiglieria Agabiti, anche in virtù del grande rispetto che nutro nei suoi confronti, della sua persona e del suo lavoro. Dopodiché, diamoci delle regole d'ingaggio, vi chiedo di seguirle.

Per fatto personale si interviene se si è citati. Ciascun Consigliere – non ciascun Gruppo, ma ciascun Consigliere – ciascun Assessore, la Presidente hanno ben venti minuti di tempo per esprimere il proprio pensiero. È un tempo largo. Vi invito a utilizzare questo tempo, oltre al fatto che, poi, c'è anche un'altra fase in cui intervenire, quella della dichiarazione di voto. Perciò, per favore, diamoci queste regole d'ingaggio, seguiamole tutte e tutti.

Il Consigliere Melasecche mi ha chiesto la parola, io gliela do; però la prego di stare nei gangli e all'interno del Regolamento che ho appena ricordato. Prego, Consigliere.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente, sarò sintetico.

Poiché la Consiglieria Michelini, guardandoci negli occhi in modo furioso – ci siamo spaventati – ha parlato di ex Assessori ed ex Sindaci che hanno fatto gli Assessori al bilancio, sembrava che avesse fatto un quadretto anche per me. Ho fatto anche l'Assessore al bilancio del Comune di Terni e ricordo che sono subentrato a un'Amministrazione di sinistra, caduta anzitempo per Tangentopoli.

Sono subentrato ad un'Amministrazione di sinistra governata dal PD – nel Comune di Terni, il terzo in Italia sopra i 100.000 abitanti – caduta anzitempo, l'anno prima, per dissesto.

Consiglieria Michelini, la prego, la prego, la prego, la prego, la prego. Capisco che ognuno deve recitare la sua parte; però, alla fine, se c'è sostanza sotto le proprie dichiarazioni, ci mancherebbe altro, il gioco della politica è questo, ma obiettivamente poi non diventa credibile. Vedevo anche la fatica con cui lei andava avanti e doveva consultare qualche suggerimento, magari.

(Intervento fuori microfono)

Perfetto, benissimo. Terremo conto il futuro delle regole d'ingaggio della Presidente, grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Innanzitutto, vorrei fare delle precisazioni e puntualizzazioni nei confronti del Presidente della Prima Commissione, che ha ribadito – il PD in un articolo di stampa, il Presidente oggi, nella sua relazione – che il bilancio consolidato è passato in Commissione con i soli voti dei Consiglieri membri di maggioranza, come a dire che



quelli di minoranza non avessero avuto particolare attenzione nei confronti di questo argomento.

Ricordo, come ho fatto in Commissione, e ci tengo a precisarlo, che i membri della Commissione erano impegnati in un evento istituzionale. Peraltro, era stato anche fatto presente. La sottoscritta, che ha partecipato ai lavori della Commissione, ha abbandonato la Commissione alle ore 10.20, perché, appunto, si doveva recare in un altro luogo, dove sono per giunta arrivata in ritardo, proprio per partecipare a quella votazione, che non si è conclusa alle 10.20 (parliamo del punto relativo al MAB Unesco), si è prolungata nel tempo perché andava individuato un relatore della risoluzione del MAB Unesco; quindi, poi, si è passati alla disamina, in presenza del dottor Rossetti, del bilancio, che si è conclusa alle 10.37.

Vorrei ringraziare il dottor Rossetti e la dottoressa Lamoglie, che sono presenti, e tutti gli Uffici, che vigilano, controllano, eseguono, perché molto poco c'è nelle politiche che si possono fare sul bilancio, perché molto c'è di tecnicismi, molto c'è di rispetto di regole e poco c'è da inventarsi, se non, magari, come succede anche nei bilanci delle società private, a fine anno aumentare o diminuire, all'occorrenza – ma in questo caso c'è chi vigila, la Corte dei Conti – gli accantonamenti.

Fatta questa precisazione, perché ho detto questa cosa? Perché il bilancio è inequivocabilmente un bilancio sano, e non lo dice la sottoscritta, non lo dice il Consigliere Romizi, non lo dicono i Consiglieri di minoranza, ma lo dicono i dati di bilancio, lo dicono gli stessi Revisori dei Conti, dati che sono inequivocabilmente molto positivi. Parlo del fatto che non sono stati contratti nuovi debiti, del fatto che c'è un'importante liquidità di cassa, del fatto che il debito residuo è ampiamente diminuito, del fatto che ci sono operazioni e strumenti finanziari che hanno determinato differenziali positivi, del fatto che si paghino puntualmente e tempestivamente tutti i debiti commerciali, e lo dimostrano gli indicatori, che sono anche motivo per cui poi gli accantonamenti al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità possono aumentare o diminuire per effetto di questi; le garanzie prestate, lo stesso risultato di amministrazione.

Lo scoop sta qui: andiamo a esaminare quel documento, che è il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione, che la Presidente e il Consigliere Betti citano a sproposito, perché questo prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione chiude con -70 milioni. È vero, chiude con -70 milioni. È vero. Però, con altrettanta certezza dei dati, ho scaricato quello del Comune di Assisi (mi dispiace che non ci sia la Presidente), che chiude con -141.000 euro.

Come mai negli articoli di giornale, a tutto tondo, leggiamo: "Il Consiglio comunale di Assisi ha approvato il bilancio consuntivo presentando un quadro positivo", "Il rendiconto evidenzia un avanzo di amministrazione superiore a 19 milioni di euro"! Sono 19 milioni o -141.000 euro? È lo stesso prospetto, è lo stesso principio. Se vi fa comodo citarlo in un comunicato stampa del Comune di Assisi, vi prego, citatelo anche per quanto riguarda la Regione Umbria, perché è lo stesso prospetto; è il prospetto che parte da un risultato, che è quello di amministrazione, e nel nostro caso è di 403 milioni di euro, per poi fare una serie di rettifiche che sono la parte vincolata



del bilancio. Alla fine di tutta questa manovra,, si giunge a -70 milioni. Però anche qui ci arriviamo con un accantonamento che è stato fatto ed è stato censurato, anzi più accantonamenti, perché c'è anche un'altra parte relativa a un contenzioso Gepafin, che la Corte dei Conti cita.

Vorrei leggersi il passaggio, lo ha fatto molto bene la Consiglieria Agabiti, quando ha spiegato che alcune partite sono state assolutamente sovradimensionate, e parlo degli accantonamenti. È ovvio che dopo si giunge a quella parte lì, che è la parte disponibile, di cui il disavanzo da debito autorizzato e non contratto è 44 milioni di questi 70; per non parlare dell'accantonamento per il FAL (Fondo Anticipazione Liquidità), quindi con queste due partite già solamente non esiste questo paventato disavanzo. Peraltro, se avessimo chiuso in disavanzo, ci sarebbe stata una procedura di piano di rientro che avremmo dovuto attivare subito.

Allora, sono preoccupatissima dei dati che dice la Presidente, ma come la Corte dei Conti non ci ha contestato che siamo in Piano di rientro, ma, come qualcuno non ha azionato un meccanismo che ha fatto rientrare, nelle righe, nella regolarità, nella positività, questo bilancio. Se sta a -70 milioni di euro, chiedo come mai, se è vero questo disavanzo che è stato certificato dalla Presidente, ripeto, disavanzo, e anche dal Consigliere Capogruppo del PD.

Detto questo pare inequivocabile il fatto che di questi dati la mistificazione avviene da una parte politica e qui, allora, o qualcuno fa un comunicato di rettifica al Comune di Assisi e dice: Guardate, ci eravamo sbagliati. Non abbiamo chiuso con +19 milioni, ma abbiamo chiuso con -141.000 euro e allora aspetto il comunicato stampa, qualcuno si è sbagliato. Oppure aspetto le scuse da parte di qualcuno, il Consigliere del PD che ha fatto questa affermazione e il Presidente.

Quindi, le chiedo ufficialmente – poi, finito il Consiglio, magari avrò modo di mandarle una PEC – che alla prossima riunione della Prima Commissione che si occupa di bilancio intervengano Rossetti e il Presidente dei Revisori dei Conti. In Comune ero abituata che, quando si approvavano il bilancio, il rendiconto, il consolidato, il bilancio di previsione, c'erano sempre i Revisori dei Conti. Oggi ci avrebbero potuto dare un contributo che fugava ogni dubbio rispetto alle diverse interpretazioni sui numeri perché, di fronte a un -70 milioni di disavanzo, avrebbero assolutamente acceso degli *alert* che, invece, non hanno acceso.

Allora, o è vera l'una, o è vera l'altra, o i Revisori dei Conti li dobbiamo chiamare a rapporto; quindi chiedo: chiamiamoli immediatamente in Commissione, glielo chiederò ufficialmente, cosicché ci dicano se è vero che ci sono questi 70 milioni di disavanzo perché, se così fosse, ovviamente siamo molto preoccupati.

Invece, ma l'ha già detto la Consiglieria Tesei, dal raffronto del bilancio consolidato, quindi torniamo a parlare di questo, emergono dei dati assolutamente positivi di questa gestione, cioè emerge che se noi andiamo a fare un confronto con il bilancio consolidato del 2019, tutti gli indicatori di bilancio ci dicono che questo bilancio lo abbiamo lasciato bene, benissimo, sicuramente meglio di quello che abbiamo ereditato, perché parliamo di un bilancio che in tutte le principali macro voci ha un segno positivo. Un bilancio consolidato al cui perimetro di consolidamento hanno



contribuito società partecipate, assolutamente risanate rispetto a quello che abbiamo ereditato nel 2019. Questo anche è un dato incontrovertibile.

Allora, di che cosa vogliamo parlare? Di mistificazione? Qualcuno ci dica che rispetto al 2019 il 2024 è peggiorato. Ce lo certifichi Rossetti. Lo chiedo anche a lei. Anche lei parteciperà a questa riunione. Qualcuno certifichi che questo confronto fra il 2019 e il 2024 è peggiorato. Allora saremo disponibili a farvi tutte le nostre scuse pubbliche. Qualcuno ci dimostri che le partecipate hanno peggiorato il loro contributo al consolidamento, cosa che non è assolutamente.

Qualcuno ci dimostri anche come sono aumentate vistosamente le maggiori entrate, i proventi anche da imposte, sì, anche da imposte, anche da tributi e come mai? A parità di aliquote, perché la Giunta Tesei è una Giunta che può fregiarsi di non aver aumentato nessun tipo di tributo, a differenza di voi, perché? Perché sono aumentate le retribuzioni, sono aumentati gli imponibili, sono aumentati gli utili delle aziende, gli stipendi, sul quale si calcola l'IRAP, le basi imponibili sono aumentate. Anche questo è un indicatore positivo complessivo, perché se aumenta quella partita, a parità di aliquote, significa che è aumentata e migliorata l'economia del sistema Regione Umbria.

Quindi anche quello è un dato di cui sicuramente può fregiarsi la Giunta Tesei.

Gli accantonamenti di fine anno, lo abbiamo detto, cioè hanno dell'inverosimile perché arrivare la Corte dei Conti a dire che li dovete maggiormente argomentare, dimostrare ma soprattutto andare a ricalibrare, perché sono assolutamente troppo elevati. Possiamo strumentalizzare, come fa Ricci, questa notizia come meglio crede, ma di sicuro non è che l'ha detto la Consiglieria Pernazza, l'ha detto la Corte dei Conti, quindi io ne prenderei atto e mi preoccuperei e direi, con un'operazione verità ai cittadini, che i dati del bilancio si sono artificiosamente voluti far gravare di un accantonamento così importante per far vedere che il risultato era negativo, perché ovviamente, se non ci fosse stato questo accantonamento quei -70 milioni, che non sono il disavanzo, come dice il Consigliere Betti, sono un'altra cosa, è la parte disponibile, come si legge dal prospetto. Quindi tutto questo rimaniamo in attesa della Commissione, che fughi ogni dubbio una volta per tutte, di Rossetti, del Presidente dei Revisori dei Conti.

Rimaniamo propensi a ridiscuterne, ovviamente andando in votazione rispetto a questo documento, che voteremo, perché rappresenta una situazione finanziaria e patrimoniale sicuramente più sana rispetto a quella che abbiamo ereditato nel 2019, è una situazione che inequivocabilmente, a prova di documenti agli atti, è positiva. Rimaniamo in attesa di un comunicato stampa, qualora non fosse vero tutto quello che dico io, del Comune di Assisi, che rettifichi che il risultato del rendiconto 2024, anziché essere stato positivo, presenta -141.000 euro. Se chi ha fatto i conti è lo stesso ragioniere che ha ispirato il Consigliere Betti, rimaniamo in attesa di questo documento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Simonetti.



Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Innanzitutto prendo atto della discussione, che ha preso un'altra piega rispetto a quello che in questi giorni è stato il dibattito. Apprezzo quando le forze di opposizione cercano di argomentare nel merito un documento, secondo loro, dimenticando anche dei meriti, che ci può stare.

Quello che non è accettabile, a mio avviso, è l'operazione di disinformazione fatta in questi giorni; un'operazione, a mio avviso, di bassa lega, veramente di bassa lega, in cui si è voluto creare questo assioma tra il bilancio consolidato e il fatto che la manovra finanziaria non fosse stata necessaria.

Chi parla oggi di stangata immotivata e usa il consolidato come una clava politica non può non sapere che il bilancio consolidato in attivo non può coprire i fondi della non autosufficienza, non può liberare risorse per il TPL, non può aiutarci a mettere in campo le risorse per il cofinanziamento dei fondi europei. Questa è la realtà.

Mi domando con quale criterio siamo arrivati a questo punto di discussione, facendo finta, poi... Va be', riconosciamo i meriti. Riconosciamo anche che però, dall'altra parte, ci siamo ritrovati una Sanità che ha maturato in cinque anni un disavanzo strutturale di 243 milioni di euro, un disavanzo che viene...

PRESIDENTE. Per favore, un po' di silenzio in Aula.

Per favore, Consigliere Melasecche, quando parla lei, nessuno la interrompe, la prego di fare la stessa cosa con gli altri...

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Perché a loro piace dire numeri a caso; ma siccome a loro piace dire numeri a caso, addirittura secondo loro stavamo in attivo di 13 milioni sul bilancio sanitario.

Colleghi, quel disavanzo strutturale è 243 milioni di euro, poi come viene coperto quel disavanzo strutturale? Lo sapete come viene coperto? Viene coperto con i soldi che servirebbero per gli investimenti in Sanità, per le assunzioni, per l'innovazione tecnologica; questa è la realtà, un disavanzo che si riduce a un paio di partite e arriva a un debito.

(Intervento fuori microfono)

Lo vedremo. Per adesso abbiamo visto quello che siete stati capaci di fare voi, già dal Governo, che ci toglie...

PRESIDENTE. Però, scusate, Consiglieri e Consigliere, per favore, io intervengo poco, quel poco esigo, per cortesia, che venga ascoltato e raccolto, anche perché chiedo semplicemente il rispetto del Regolamento e un po' di buona educazione. Perciò facciamo finire di parlare il Consigliere Simonetti; poi si è prenotato il Consigliere Pace.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).



Sarò brevissimo, perché le argomentazioni sono state poste tutte quante in essere e mi sembra abbastanza chiaro quello che è successo; mi sembra anche abbastanza chiaro come oggi i Consiglieri di minoranza siano venuti in quest'Aula facendo una retromarcia clamorosa rispetto a tutte le affermazioni che hanno fatto, tanto è vero che hanno trattato tutti gli altri argomenti, tranne quello di insistere su questo assioma tra la manovra e il bilancio consolidato.

Quello che avete fatto, è chiaro, sì: il vostro Governo ci ha tolto 40 milioni di euro dal bilancio. Questa è una cosa che avete fatto, grazie.

Un'altra cosa che avete fatto: ci avete fatto una testa così grande parlando del payback strumentale, che sarebbe dovuto arrivare a riempire le casse della Regione e, poi, presentate un atto che dice tutt'altra cosa. Quindi, se questa è la vostra serenità e il vostro stile, ne prendo atto. Il dibattito si qualifica da solo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Veramente non so da che parte iniziare, proprio, perché quello che ho sentito oggi mi fa drizzare i capelli, veramente mi fa drizzare i capelli! Voi siete gente veramente coraggiosa, oltre che spregiudicata! Consigliere Betti, la guardo negli occhi, perché sentire da lei venti minuti di intervento, al centro del quale c'è il fatto che noi saremmo maestri – e cito testuali parole del Consigliere Betti – “di una strategia comunicativa o narrativa geniale”, mi lascia senza parole.

Qualora fossimo così bravi, Consigliere, abbiamo imparato da voi. Aggiungo, facendo *mea culpa*, che, se fossimo stati bravi a mentire la metà di quanto siete stati bravi voi, nei passati cinque anni, avremmo vinto per i prossimi settanta! Lei, oggi, ci viene a fare la morale sul servizio che con la nostra narrativa rendiamo ai cittadini umbri. Ma si dovrebbe vergognare di una cosa del genere, perché la narrativa che è stata costruita dai suoi colleghi nella scorsa legislatura, alcuni colleghi, anche del suo partito, ha messo alla berlina la nostra regione in tutta Italia!

I suoi colleghi, alcuni dei quali siedono ancora oggi in quest'Aula, hanno raccontato che in Umbria c'era una Sanità disastrosa, hanno raccontato che gli ospedali chiudevano, che c'era la fuga dei medici, che non si curavano i cittadini, che chiudevamo gli ospedali! Siamo dovuti addirittura andare, insieme ad alcuni ex colleghi, dal Prefetto per denunciare le menzogne! Avete costruito una narrativa mistificatoria, vergognosa, a tratti calunniosa.

E su una cosa, Presidente Tesei, abbiamo sbagliato, un'ulteriore cosa: a non denunciare, come fanno loro, perché loro, quando noi proviamo a dissentire rispetto a quello che loro asseriscono essere la verità, denunciano. Denunciano! Nessuno di noi può dire che magari si può mettere in discussione e aprire un confronto con quelle che loro ritengono essere le loro verità; ho sentito dire che addirittura non si possono utilizzare termini come “bugie”, “menzogne”. Denunceremo tutti coloro che parleranno, che scriveranno, che dissenteranno. È un anno che ci state facendo una



testa così: ma vorrei capire, in un anno che avete fatto? Perché io ancora non ho visto niente.

Avete vinto una campagna elettorale, basata su una serie di menzogne e su una narrativa inesistente legata alla nostra Sanità, la stessa narrativa che oggi state tentando di mettere in piedi nella vicina regione Marche, dove auspico che domenica e lunedì i cittadini non cadranno nella stessa trappola. Quando sento il candidato del centrosinistra delle Marche, mi pare di risentire le stesse parole della Presidente Proietti durante la campagna elettorale, con il risultato che, a un anno dalle elezioni regionali in Umbria, abbiamo gli ospedali al collasso, peggio di prima. Datevi una svegliata, perché forse il Presidente Simonetti, che adesso non c'è, non vi racconta quello che succede in Terza Commissione: ogni giorno arriva una lettera da parte dei comitati a sostegno dei vari ospedali, ogni giorno arrivano petizioni, raccolte firme, vengono tutti in Commissione a dirci – è successo anche ieri, con il Comitato della Media Valle del Tevere – che delle promesse fatte in campagna elettorale a oggi, a un anno dal voto, si è visto zero. “Zero carbonella”.

Le liste d'attesa: qui, Ricci, è stato un po' più morigerato, ha detto che lui le dimezza. La Proietti le azzerava in tre mesi. È passato un anno: sono raddoppiate.

Noi davamo i soldi alla Sanità privata, a scapito della Sanità pubblica. Mi pare che il metodo per l'abbattimento delle liste d'attesa è rimasto identico. Mi fa anche sorridere, poi, leggere i comunicati di smentita che magari l'ASL 1 è costretta a fare.

Ragazzi il privato convenzionale per l'abbattimento delle liste d'attesa lo usano tutte le Regioni d'Italia e siete stati costretti ad usarlo anche voi, a differenza di quello che avete raccontato nei mesi precedenti. I medici che mancavano. Scappavano tutti dall'Umbria. Qui sono passati dieci mesi. Sono state promesse 711 assunzioni, siamo a fine settembre, mi piacerebbe capire a che punto siamo con queste 711 assunzioni e a proposito di bilanci, tanto qui i numeri... il Consigliere Betti lascia l'Aula, forse perché...

(Intervento fuori microfono)

Sì, sì, forse si sta facendo mandare le registrazioni di quello che è successo nei cinque anni precedenti.

A proposito di bilanci, qui si torna a ribadire che la manovra fiscale era necessaria, perché noi abbiamo migliorato, perché non è più un buco di bilancio, ma un disavanzo strutturale – l'ha appena detto il Consigliere Simonetti – di 243 milioni di euro.

Qui oramai vale tutto. Vale tutto. E fa sorridere che da quella parte ci accusino addirittura di confondere i consuntivi, i consolidati, i rendiconti quando, dopo un anno, dopo 600 sedute Assemblea legislativa dopo proteste, occupazioni c'è ancora un Consigliere regionale che si alza e dice che la Giunta di centrodestra ha lasciato in questa Regione un disavanzo di 243 milioni di euro.

Mi verrebbe da dire: lasciamo perdere, come si dice a casa mia. Cioè, aspettiamo che passino questi quattro anni senza aprire più bocca, senza più parlare, ascoltando le menzogne che vengono dette, le calunnie che vengono dette, le offese che ci vengono rivolte, perché tanto sono certa che i cittadini umbri, tra quattro anni – già parecchie



cose hanno iniziato a capirle – vi relegheranno nell’unico posto che a chi mente, sapendo di mentire, si può riservare: i banchi dell’opposizione. Se lo scriva, Assessore De Luca, perché poi tra quattro anni ne ripareremo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Io non sarei intervenuto. Intervengo per rispondere all’intervento del Consigliere Simonetti, che spererei potesse rientrare in Aula per l’occasione, perché ho da sottoporgli, per iniziare il mio intervento, una domanda: se il riferimento che ha fatto riguardo ai payback dispositivi era relativo all’atto da me presentato, o ad altra circostanza, o ad altro atto.

(Intervento fuori microfono)

Vede, Consigliere, in questa mia nuova esperienza da Consigliere regionale resto abbastanza stupito di quale sia il *modus* perché, quando faccio un intervento e mi rivolgo a qualcuno o, comunque, faccio un attacco rivolto a qualcuno della parte opposta, mi trattengo per ascoltare, poi, se c’è qualcosa da ribattere, per aprire un confronto. Altrimenti penso – e a volte a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si prende – che sia solo finalizzato a prendere poi l’estratto del proprio intervento, postarlo sui propri *social*, per fare show con i propri elettori e, quindi, non finalizzato ad una reale volontà costruttiva.

Vengo al dunque. Consigliere, sarebbe utile, molte volte, non limitarsi a leggere il titolo degli atti, ma leggere anche gli atti, perché se lei l’avesse letto il suo intervento non l’avrebbe certo fatto, altrimenti, mi perdoni, ma dovrei dubitare circa le sue capacità di comprensione dell’atto, perché nessuno mai ha parlato di mettere in discussione quelli che sono i gettiti derivanti dal payback dispositivi. Abbia pazienza, perché, secondo lei, incassarli il 9 settembre o il 31 ottobre cambia qualcosa, compreso anche il bilancio di riferimento che li va a recepire?

Io credo che sia solo un sistema – e anticipo che forse sarebbe stato più utile che avesse atteso la discussione dell’atto – ma comunque credo che sia solo un modo per permettere alle aziende più piccole, aziende umbre, di far fronte a questo pagamento. Se lei avesse letto anche le premesse, questa mozione è riferita solo a quelle aziende che entro il 9 settembre hanno espresso la volontà di pagare, ma per un sistema burocratico non sono riusciti a fare l’accesso al credito nei tempi dovuti, stante che la legge è intervenuta ad agosto 2025 e, quindi, anche oltretutto un periodo che non era favorevolissimo, stante le ferie, alle banche, ai funzionari e quant’altro per recepire quello che è uno strumento di garanzia che lo Stato ha previsto per queste aziende, per accedere al credito.

Quindi abbia pazienza, ma il suo intervento a che cosa era finalizzato? Di cosa stava parlando? Perché avrebbe messo in dubbio il gettito da payback dispositivi quell’atto presentato?



Quindi, abbia pazienza, Consigliere, io difficilmente, come ha visto, intervengo in dibattiti diretti uno su uno e non è mio costume, però lei capisce che se viene attaccato un mio atto senza neanche averlo letto, questo mi lascia molto sorpreso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire?

Se non è così, passerei alla Giunta. Quindi do la parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Ho ascoltato attentamente in alcuni passaggi, devo dire con sorpresa, il dibattito e gli interventi. Ora, mi dispiace che non ci sia la già Assessore al bilancio, Agabiti, ma vedo qui presente l'ex Presidente Tesei e credo rientri l'ex Assessore Melasecche.

Dicevo, ho assistito con attenzione, ma anche con sorpresa, perché, al netto di tutto il dibattito sviluppato con dei tratti anche molto surreali, tutto si riduce a una domanda, che è semplice, poi argomenterò dal punto di vista tecnico, però la domanda è semplice.

Noi oggi di cosa stiamo parlando? Del bilancio consolidato della Regione Umbria che prevede al suo interno una serie di realtà. Queste realtà producono un risultato. Questo risultato è disponibile per le casse della Regione? La risposta è no, e lo sapete voi benissimo, lo sapete benissimo, eppure in questi giorni si è assistito a una propaganda, una strumentalità, delle posizioni falsate, sul fatto che ci fossero delle liquidità che si potevano utilizzare, e questo voi sapete che non è vero. Non è vero. Punto. Non c'è altro.

Detto ciò, quindi il nocciolo della vicenda è questa e l'abbiamo riassunta in pochi minuti.

Andiamo, invece, sulla parte tecnica. Mi sembra evidente che sia utile fornire una serie di elementi in merito al bilancio consolidato della Regione anche a seguito di informazioni fuorvianti diffuse a mezzo stampa e social.

Il bilancio consolidato della Regione è redatto esclusivamente a fini conoscitivi per dare informazioni circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della struttura complessiva dell'Ente Regione, in un'ottica complementare e integrata, rispetto ai dati del rendiconto generale dell'Amministrazione regionale, che è stato approvato con legge regionale 4/2025 che, si ricorda, è asseverato dai Revisori dei Conti e parificato dalla Corte dei Conti.

Dal punto di vista tecnico, quindi, è il risultato di amministrazione in termini finanziari del rendiconto che incide sul bilancio di previsione degli esercizi successivi ed è determinato solo a fini conoscitivi, senza alcun impatto sul bilancio di previsione della Regione. Il bilancio consolidato rappresenta il quadro complessivo dei bilanci di tutte le società che rientrano nel perimetro di consolidamento della Regione. Si tratta di due documenti contabili diversi e distinti, che non possono essere assolutamente confusi né nell'oggetto, né nei numeri, ed è grave che lo faccia chiunque, ma è più



grave che lo faccia o per ignoranza, o strumentalmente chi questa Regione l'ha governata fino a pochi mesi fa.

L'armonizzazione contabile prevista dalla legge 118/2011 ha introdotto, infatti, questo nuovo documento per garantire principalmente una rappresentazione anche contabile delle scelte di indirizzo, pianificazione e controllo degli Enti della Regione.

In particolare l'obiettivo è di far emergere i risultati della gestione delle attività e del livello dei servizi esternalizzati a soggetti con i quali la Regione mantiene rapporti contrattuali, finanziari e di controllo della governance. I risultati economico patrimoniali del bilancio consolidato non modificano, lo ripeto, non modificano i risultati conseguiti nei rendiconti o i bilanci dei singoli Enti facente parte della Regione ma esprimono il risultato complessivo derivante dal consolidamento sulla base delle regole contabili previste per legge, delle singole gestioni.

Il risultato economico derivante dal bilancio consolidato – ve lo ridico, in maniera tale che abbiate modo di non dire più cose errate e inesistenti, soprattutto a chi vi ha votato, anche se ora siete all'opposizione – non costituisce un utile da distribuire, è chiaro? Non costituisce un utile da distribuire o risorse finanziarie disponibili, al contrario di quello che avete detto voi.

Pertanto, qualsiasi associazione tra i risultati del bilancio consolidato della Regione Umbria e disponibilità di risorse che possono essere impiegate dalla Regione Umbria risulta priva di qualsiasi fondamento giuridico, tecnico e destituita da qualunque carattere di fattibilità.

Quanto rappresentato può essere facilmente verificato e confermato con riferimento ai risultati del bilancio consolidato della Regione Umbria relativa agli esercizi precedenti. Altresì può essere verificato e confermato dai documenti ufficiali relativi all'approvazione del bilancio consolidato anche da parte di altre Regioni – che richiama prima il Presidente Filipponi – che hanno approvato manovre fiscali nel corso del corrente esercizio.

Pertanto, come ho detto, con l'approvazione del bilancio consolidato non si determina alcuna disponibilità di risorse che poteva, possa o potrà essere destinata per finalità di copertura di spese o riduzione di entrate della Regione Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo al relatore se intende replicare.

Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto, cinque minuti a Consigliere, per chi intende dichiarare il proprio voto.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, poniamo in votazione l'atto n. 278/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Due Consiglieri non hanno espresso il voto, non so se è una volontà politica, oppure... Perfetto.



Con 19 voti favorevoli, l'atto è approvato.

Come stabilito a inizio seduta, chiamo la mozione concernente: "Sostegno alla missione umanitaria della Global Sumud Flotilla e richiesta urgente al governo delle necessarie garanzie diplomatiche e di protezione per l'incolumità della spedizione di pace verso Gaza".

SOSTEGNO ALLA MISSIONE UMANITARIA DELLA GLOBAL SUMUD FLOTILLA E RICHIESTA URGENTE AL GOVERNO DELLE NECESSARIE GARANZIE DIPLOMATICHE E DI PROTEZIONE PER L'INCOLUMITÀ DELLA SPEDIZIONE DI PACE VERSO GAZA.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Ricci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci per l'illustrazione dell'atto, per cui ha dieci minuti.

Chiedo all'Aula di ricomporsi, di fare un po' di silenzio e di porre la dovuta attenzione. Grazie.

Prego, Consigliere.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Ho già espresso in premessa il senso della discussione che abbiamo voluto portare nel Consiglio di oggi. Non posso che esprimere soddisfazione e anche gratitudine nei confronti dell'Aula per l'effettiva possibilità di discutere questa mozione.

Ribadisco con convinzione che è importante e giusto che questo Consiglio oggi non passi oltre rispetto ad un evento così importante, a fatti drammatici prima di tutto e a un evento così importante ed epocale che è quello della missione umanitaria della Global Sumud Flotilla, un evento che in queste ore sta tenendo in ansia milioni di cittadine e cittadini nel nostro Paese e migliaia e migliaia nella nostra regione. Peraltro, l'articolo 2 del nostro Statuto, la nostra piccola Costituzione, sancisce che la Regione Umbria assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni...

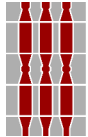
PRESIDENTE. Scusate, però devo chiedere un po' di silenzio a tutti i Consiglieri, al di là degli schieramenti politici, logicamente. Grazie.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Dicevo che il nostro Statuto, all'articolo 2, parla della cultura della pace e della nonviolenza e il rispetto per i diritti umani come valori fondanti dell'Umbria. Purtroppo, come sappiamo, a Gaza, ma anche in tutta la Palestina, questi valori fondamentali oggi sono completamente calpestati.

Dall'alba di stamattina, solo dall'alba di stamattina, sono almeno 30...

Capisco che magari non interessa molto, ma vi chiedo... perché non riesco a...



(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Grazie per la specifica.

Prego, Consigliere Ricci. Ha ragione, prego.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

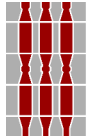
Solo dall'alba di stamattina, almeno 30 palestinesi sono stati uccisi negli attacchi militari israeliani nella zona centrale e meridionale di Gaza; 30 che si vanno a sommare agli oltre 63.000 e questi sono dati, ne sono convinto, certamente sottostimati, rispetto alla reale portata del genocidio, ma prendiamoli per buoni: 63.000 dal 7 ottobre 2023 e si tratta in gran parte, lo sappiamo, in grandissima parte di donne, bambini e, comunque, popolazione civile.

Accanto a questo, è importante ribadire che il blocco navale imposto da Israele sulle coste di Gaza impedisce sistematicamente l'arrivo di aiuti umanitari via mare, come via terra, perché sappiamo delle tonnellate e tonnellate di aiuti che sono bloccati al confine, ormai da tempo immemore e questo viola il diritto internazionale, bisogna rimettere al centro questa questione, secondo me, che le violazioni del diritto internazionale non possono essere trattate come se fossero fatti di scarsa rilevanza.

Il blocco di Israele viola il diritto internazionale, perché Israele è una potenza occupante, anche questo va sempre ribadito. Israele sta occupando il territorio palestinese e, quindi, avrebbe l'obbligo di garantire ai civili di Gaza i beni essenziali. Ecco perché qualsiasi attacco, qualsiasi ostruzione alla missione della Global Sumud Flotilla, anche in acque territoriali, controllate in questo momento, di fatto, da Israele, costituirebbe una grave violazione del diritto internazionale e un atto di sfida all'ordinanza della Corte internazionale di giustizia che impone a Tel Aviv di facilitare, al contrario, l'arrivo di aiuti umanitari verso Gaza.

Allora, se questo è il quadro, la motivazione che una parte della minoranza ha utilizzato per votare contro l'urgenza dell'atto che stiamo discutendo, secondo me, non regge; non regge perché è vero che il Ministro Crosetto, come io stesso ho rimarcato, ha finalmente – e giustamente – inviato due navi della nostra Marina Militare a supporto della Flotilla, e questo è un atto anche dovuto, perché voi sapete che le navi battenti bandiera italiana che navigano in acque internazionali sono territorio italiano. Quindi è chiaro che, laddove sono sotto attacco i nostri connazionali in acque internazionali, vanno sempre difesi e soccorsi. Però Crosetto ha anche chiarito che queste navi non seguiranno la missione fino al suo obiettivo, che resta consegnare aiuti e medicine, rompere l'assedio e arrivare a consegnarli a Gaza.

Quindi, fra 450 miglia circa – perché questa è la distanza che attualmente c'è tra la Flotilla e le acque territoriali della Striscia di Gaza – i nostri connazionali e i nostri parlamentari a bordo di quelle navi, ma più in generale le migliaia di donne e uomini che sono su quelle barche per rompere l'assedio e portare aiuti, saranno da soli, in balia di un Governo criminale, secondo la Corte internazionale, di un Governo che, nonostante si tratti di donne e uomini chiaramente pacifici, disarmati, nonviolenti,



continua a chiamarli "terroristi al servizio di Hamas". Non so se questo è davvero tollerabile.

Questa mozione impegna la Giunta, da una parte, a sostenere e esprimere con convinzione, per la Regione Umbria, la totale solidarietà e l'appoggio alla missione della Global Sumud Flotilla, che rappresenta, ripeto, un evento unico e straordinario di azione dal basso per la solidarietà internazionale e per interrompere un genocidio. Oltre a questo, chiede che vi sia una protezione, che continui la protezione, innanzitutto di carattere diplomatico; quindi si tratta di intervenire nelle sedi opportune, a livello internazionale, sia con il Governo di Israele che negli organismi internazionali, che non si capisce perché non possano, loro sì, dispiegare delle forze che finalmente facciano da cuscinetto, finalmente consentano l'ingresso degli aiuti e finalmente rompano l'assedio.

Chiede di farsi portavoce, con tutte le forze possibili, con tutta la determinazione possibile, della volontà di questa Assemblea di proteggere la Flotilla e di consentire che l'obiettivo nobile, straordinario, di questa missione sia portato a termine.

Questo è il senso della mozione che presentiamo, che io sono davvero felice di discutere qui, oggi. Chiedo, naturalmente, a tutte le colleghe e i colleghi di schierare l'Umbria dalla parte giusta della Storia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire?

Prego, Consigliera Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusate se intervengo ancora, ma cercherò di non ripetermi, perché già ha detto tutto, quanto meno molto, il Consigliere Ricci, che ringrazio.

Però di questa mozione volevo sottolineare alcuni punti che, secondo me, sono particolarmente importanti, che mi fanno dire perché noi siamo dalla parte giusta della Storia. Nessuno di noi può non pensare che noi siamo la Storia e qualcuno ci chiederà conto, le generazioni future, di quello che sta succedendo e di perché sta succedendo.

Proprio perché noi siamo la Storia, voglio sottolineare alcune cose di questa mozione.

Primo: l'articolo 2, comma 1, dello Statuto della Regione dell'Umbria, sancisce che la Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni, la cultura della pace, della nonviolenza e il rispetto dei diritti umani. Noi siamo questo. Questa è la nostra identità.

Inoltre, veramente con molta partecipazione, dico che l'Umbria ha da sempre avuto un ruolo di primo piano nella promozione della convivenza pacifica tra i popoli e nello sviluppo del dialogo interculturale e interreligioso, come testimonia l'incontro storico di Assisi del 27 ottobre 1986, che da allora tutti gli anni, nelle varie città del mondo, si è continuato a ripetere. Quest'anno sarà a Roma, il 27 e il 28 ottobre. Questa è un'altra parte della nostra identità.



Inoltre, la nostra Regione è impegnata nel riconoscimento dell'autodeterminazione del popolo palestinese; nel Consiglio regionale dell'Umbria si sono approvate specifiche mozioni (l'ho già detto stamattina) sui corridoi umanitari, sulla richiesta del Ministero della pace, noi, che qui abbiamo un Assessorato per la pace.

Ricordo quello che ha fatto la Presidente della Giunta regionale, Stefania Proietti, insieme a molti, a tutti i Capigruppo della nostra Assemblea legislativa, quando ha ricevuto una delegazione di Sindaci della Cisgiordania, ribadendo che la Regione è schierata al fianco di tutta quella società civile che si batte per i diritti umani e per la pace, confermando, come dicevo prima, la vocazione di noi umbri come persone capaci di dialogo e di cooperazione.

Quindi, per questo dico: noi siamo la Storia, la Storia la facciamo noi, con le nostre caratteristiche, la nostra identità culturale e anche spirituale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Proietti.

Prego, Consiglieria Pace, a lei la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Solo per chiedere cinque minuti di sospensione, se è possibile.

PRESIDENTE. Penso che non ci sia nessun problema rispetto alla richiesta del Consigliere Pace, che viene accolta.

La seduta è sospesa alle ore 16.00 e riprende alle ore 16.13.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Il Consigliere Pace aveva chiesto una sospensione dei lavori.

Prego, Consigliere Giambartolomei.

Chiedo, cortesemente, un po' di silenzio e un po' di attenzione all'Aula. Ricomponiamo l'Aula e diamo la parola al Consigliere Giambartolomei, prego.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

In coerenza con quanto già anticipato riguardo all'ammissibilità o meno dell'atto proposto dal collega Ricci, ribadiamo che siamo assolutamente concordi con quanto contenuto nell'atto.

Nessuna contrarietà, ovviamente, al contenuto, ma non possiamo che ribadire che riteniamo l'atto superato dalle posizioni già prese dal Ministro e dal Governo e da quanto espresso come posizione chiara e netta del Governo.

Motivo per cui resteremo in Aula, non esprimeremo un voto contrario, ma non voteremo l'atto.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire?

Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Alcune considerazioni, anche in seguito all'intervento, per il Gruppo del Partito Democratico, della Consigliera Maria Grazia Proietti, che ringrazio per il grande impegno, così come ringrazio ovviamente il Consigliere Fabrizio Ricci per aver presentato questa mozione.

Ringrazio anche l'Aula, compresa la minoranza, che ci ha consentito di portarla in discussione. Non è un fatto scontato, ma è qualcosa che va rimarcato, perché qualsiasi atto che le Istituzioni possono fare, simbolico e anche concreto, di fronte a questa tragedia enorme, a livello globale, che interessa la Striscia di Gaza e la Cisgiordania, ogni tentativo va portato avanti con convinzione.

Ricordo, con grande emozione e con grande orgoglio, che questa è stata la prima Regione in Italia ad aver affisso la bandiera della Palestina fuori dalle nostre mura, qualcosa di importantissimo. Ricordo quanto fatto per alcuni bambini palestinesi, che sono stati accolti e curati nella nostra regione, grazie alla grandissima sensibilità della nostra Presidente e dell'Assessore Barcaioli.

Ricordo una serie di momenti bellissimi, con una visita di alcuni Sindaci della Cisgiordania, veniva ricordato giustamente negli interventi precedenti, che sono arrivati nei nostri luoghi, prima a Passignano, poi alla TSA, per un progetto concreto, che è nato prima, purtroppo, degli eventi cui stiamo amaramente assistendo. Tra l'altro, uno di quei Sindaci, che era qui in quei giorni, ci ha ricordato come, in quelle stesse ore, fosse stato assaltato il mercato di Beita; lo stesso Sindaco dei Beita è stato assalito dai coloni israeliani, proprio in queste ore.

Il sostegno alla Flotilla non è solo un atto simbolico, così come non è solo un atto simbolico quello che è in corso, attraverso l'impegno dal basso, concreto, di tutte queste straordinarie persone che, attraverso una serie di imbarcazioni, si sono messe in marcia verso Gaza. È un sostegno concreto, perché portano aiuti e viveri a quelle popolazioni che, purtroppo, ahinoi, si sono viste private di aiuti, e questo va ricordato.

Sarebbe bello e auspicabile, così come ci hanno chiesto proprio quei Sindaci della Cisgiordania, ricordando un impegno storico dell'Italia su questo fronte, che, il nostro Governo, così come hanno fatto altri Governi, potesse finalmente mettere una vera pietra miliare su questi aspetti, così come la nostra Regione ha fatto nel corso di questi mesi. Ormai l'appuntamento con la Storia non è più rinviabile, già è passato troppo tempo, già abbiamo lasciato scorrere troppo sangue per prendere dei provvedimenti e degli impegni politici su questi aspetti. Quindi, sicuramente, non possiamo lasciar scorrere ulteriormente tempo, perché la Storia non aspetta, ma ci chiede di scegliere fra stare dalla parte giusta o dalla parte sbagliata. Credo che, con questo tipo di mozioni, ancora una volta, questa Regione abbia scelto di stare dalla parte giusta.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Prego, Consigliere Lisci, a lei la parola.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Molto velocemente, perché le parole in questi casi diventano anche un po' superflue, soprattutto per quello che si sta vedendo in questi giorni in televisione. Un paio di riflessioni, però, sono necessarie.

Cosa sarebbe stato, tra un po' di anni, se non ci fossero state tutte queste immagini che giornalmente vediamo in televisione? Il mondo si sarebbe magari interrogato dopo anni, e io sono convinto di quello che diceva prima il Consigliere Ricci: noi abbiamo visto solamente la punta di un iceberg, in tutta questa situazione, perché vedere tutta questa cattiveria, tutto questo odio che viene generato giorno dopo giorno, senza pensare che, poi, odio genera odio e violenza genera violenza e perciò, a un certo punto, questo è solamente l'inizio di determinate questioni, e vedere a volte l'indifferenza, o perlomeno il non prendersi le proprie responsabilità da chi, invece, può prendersi delle responsabilità e magari dire delle cose importanti, a volte fa veramente pensare.

Fanno veramente pensare anche le immagini che si vedono giornalmente sui bambini. Penso che quello che è avvenuto in tutti questi mesi sia qualcosa di veramente imbarazzante, perché si possono pensare tante cose, ma poi, quando si fa deliberatamente male a dei bambini, ti si ferma proprio il pensiero, pensare che quello, magari, in un altro momento, può avvenire anche a persone che noi conosciamo, ai nostri figli.

Penso che sia un atto importante; è importante soprattutto, come è stato detto in tutti questi giorni, essere o non essere dalla parte giusta della Storia. Penso che questo ce lo dobbiamo chiedere e tramutarlo anche nel nostro vivere quotidiano, anche in quest'Aula, magari, quando attraverso dei dibattiti si va un po' fuori dalle righe. Invece bisognerebbe riuscire ad esprimere i propri concetti con molta calma e molto rispetto, perché una delle cose che si sta perdendo in questa società, purtroppo, è il rispetto per gli altri e dopo, a cascata, avviene per tutto, una mancanza di rispetto per la vita altrui, per le sofferenze. Quindi, secondo me, oltre alla cosa giusta che viene fatta oggi, anche tra di noi dovremmo cominciare ad adottare delle forme di rispetto che, a volte, purtroppo, non ci sono; forse questa sarebbe una cosa normale, nella vita di tutti i giorni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire?

Se non è così, chiedo alla Giunta se intende intervenire. Mi sembra di no.

Il presentatore intende replicare?

Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto, eventualmente due minuti a Consigliere.

Mi sembra che non ci sia davvero nessun altro.

Quindi, procediamo con la votazione della mozione.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione si intende approvata.

Passiamo all'oggetto successivo, il n. 5.

OGGETTO N. 5 – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE BOTTEGHE STORICHE E ARTIGIANE DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: [265](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Filipponi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Dieci minuti, prego, Consigliere.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Premesso che le botteghe storiche e artigiane sono un elemento fondante dell'identità culturale, storica e sociale della nostra regione e rappresentano un patrimonio immateriale che racchiude tradizioni, mestieri antichi, tecniche artigianali e prodotti tipici che si distinguono per l'eccellenza e la qualità;

che queste attività artigiane, soprattutto quelle storiche, sono un motore per la crescita economica dei centri storici e dei centri storici minori, creando opportunità di lavoro, favorendo il turismo e mantenendo viva la cultura del "Made in Umbria", che si contraddistingue per l'autenticità e la tradizione;

che con il decreto legislativo 219/2024 è stato istituito l'albo nazionale delle attività storiche, uno strumento che ha sollecitato le Regioni ad adottare strumenti per il riconoscimento e la valorizzazione delle attività storiche artigiane;

che la Regione dell'Umbria ha già intrapreso azioni nell'ambito dell'artigianato attraverso la legge regionale 23/2016: "Norme per la valorizzazione e la promozione dell'artigianato professionale e artistico".

Considerato che le botteghe storiche artigiane sono soggette a numerose difficoltà, tra cui l'alto costo delle locazioni, la difficoltà di accesso ai finanziamenti, la concorrenza con le grandi catene commerciali e il rischio di abbandono delle tradizioni artigianali, a causa del mancato ricambio generazionale;

che le botteghe artigiane storiche, pur essendo una risorsa fondamentale per il territorio e per tutto il patrimonio culturale umbro, spesso non dispongono degli strumenti adeguati per rinnovarsi, digitalizzarsi e per attrarre una clientela giovane ed internazionale, se non supportata da politiche di tutela mirate.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assemblea legislativa dell'Umbria, impegna la Giunta regionale a:



- prevedere l'istituzione dell'Albo regionale delle botteghe storiche e artigiane dell'Umbria, attraverso la creazione di un elenco regionale delle botteghe storiche artigiane, definendo criteri di ammissione come l'anzianità di esercizio, il mantenimento di carattere storico, architettonico e culturale, l'esecuzione di attività legate alla tradizione artigianale umbra;
- prevedere l'introduzione di misure di sostegno, come contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per il restauro e la conservazione, l'innovazione tecnologica delle botteghe storiche;
- prevedere la creazione di un marchio regionale bottega storica artigiana dell'Umbria che valorizzi le botteghe storiche artigiane nella regione, integrandole in itinerari turistici e culturali che promuovano la tradizione artigianale e la cultura locale;
- prevedere l'introduzione di misure di semplificazione burocratica per l'iscrizione all'albo regionale e per l'accesso ai finanziamenti, quali la digitalizzazione delle botteghe, incentivando l'uso di piattaforme online per la promozione dei prodotti;
- prevedere forme di collaborazione con i Comuni, la Camera di Commercio e le associazioni di categoria, favorendo la creazione di reti locali, di botteghe storiche e artigiane in modo che possano condividere risorse per migliorare la promozione e la visibilità della loro attività, incentivando forme di dialogo con i Comuni per il recupero e la valorizzazione dei centri storici, incentivando il restauro degli edifici, dove si trovano le botteghe e la creazione di piani di marketing territoriale.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Si è prenotata oralmente, ora lo fa anche in modo digitale, la Consigliera Tagliaferri. Farei intanto intervenire lei, poi si è prenotata anche la Consigliera Proietti Maria Grazia, a seguire.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*).

Grazie, Presidente.

Nel ringraziare anche i colleghi Consiglieri che hanno prodotto questa mozione, a mia volta vorrei supportarla con delle considerazioni.

Le botteghe artigiane, gli esercizi commerciali storici e d'eccellenza, soprattutto nel cuore dei centri storici della nostra regione, hanno rappresentato e rappresentano un punto di riferimento dell'ecosistema urbano. L'Umbria ha tanti pregevoli centri storici, a cominciare da questo nel quale oggi anche noi ci troviamo.

Essi non sono meri luoghi di vendita o di produzioni, ma vi è molto di più: da un lato racchiudono un patrimonio di saperi e di tradizioni, raccontati ancora con cortesia e valore umano; dall'altro sono più prosaicamente, forse, un modo di fare impresa, che unisce qualità, sostenibilità e rispetto per le tradizioni, contrapponendosi alla cultura dilagante di un consumo usa e getta ormai sempre più diffuso.

Pertanto, le botteghe storiche ed artigiane che nei nostri centri storici, ripeto, cittadini anche dei piccoli borghi umbri non di rado sono ubicate all'interno di edifici di



particolare pregio (pregio sia architettonico che artistico, in senso più stretto) costituiscono una componente rilevante per la promozione di un turismo di qualità, che sia in grado di apprezzare il *genius loci*, conferendo valore e mettendo in evidenza le tipicità proprie del nostro territorio, a partire dalle manifatture, dai tessuti umbri, passando per la ceramica, la lavorazione artistica del vetro, ancorché più ristretta, e del ferro battuto, per finire con le prelibatezze enogastronomiche che caratterizzano i singoli territori della nostra Regione anche con dei prodotti a marchio.

Quindi, riconoscere alle botteghe artigiane e agli esercizi commerciali storici un valore certificato dall'iscrizione ad un apposito albo, al marchio, così come sollecitato dal decreto legislativo 29/2024, è un'iniziativa lungimirante, che potrà essere ulteriormente potenziata, come ci auguriamo, dalla creazione di un marchio regionale.

È indubbio che entrambi gli strumenti possano contribuire in modo efficace ed arginare il progressivo depauperamento dell'offerta commerciale nei centri storici cittadini e consentire a questa tipologia di imprese di ottenere un meritato riconoscimento in termini anche di agevolazioni e di premialità, rendendole dunque in tal modo più competitive e in grado anche di sostenere, si auspica, la transizione generazionale – questo è un punto delicato, lo sappiamo – affinché si traduca la tradizione in nuove opportunità di lavoro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola alla Consiglieria Proietti Maria Grazia.

Maria Grazia PROIETTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione che ho scritto con convinzione, mette, come già dicevano il Consigliere Filipponi e la Consiglieria Tagliaferri, mette al centro la salvaguardia e la valorizzazione delle botteghe storiche e artigiane dell'Umbria, un tema direi strategico anche per il futuro dei nostri territori.

Non parliamo soltanto di un comparto produttivo e di attività economiche, ma di luoghi in cui si conserva e si rinnova l'identità delle nostre comunità, gli spazi che raccontano storie, mestieri, tradizioni che altrimenti rischierebbero di andare perdute. Le botteghe storiche sono anche luoghi dove la tradizione diventa quotidianità, e dove il turista, lo accennava anche la Consiglieria Tagliaferri, ma anche il cittadino ritrova un legame autentico con il suo territorio.

Se vogliamo che i nostri centri storici continuino ad essere attrattivi, vissuti, vitali, dobbiamo impedire che queste attività si spengano lentamente sotto il peso dei costi, della concorrenza delle grandi catene, del ricambio generazionale che spesso manca.

Per questo allora la mozione chiede alla Giunta impegni molto concreti che mi preme sottolineare. Prima di tutto, l'istituzione di un Albo regionale delle botteghe storiche artigiane, uno strumento che assicura un riconoscimento formale a queste realtà, rendendole visibili e nello stesso tempo anche tutelate, un po' come avviene in altre



regioni che hanno già ottenuto risultati importanti in termini di promozione e di sostegno.

Altro aspetto fondamentale è la previsione di misure di sostegno economico e fiscale, contributi per la manutenzione, il restauro, l'innovazione tecnologica, agevolazione sui tributi locali, incentivi anche per l'avvio di nuove attività che possano riprendere mestieri tradizionali e storia anche dei nostri centri.

Sono anche strumenti indispensabili per dare ossigeno a chi oggi si trova in difficoltà per favorire l'ingresso di giovani artigiani, garantendo anche un ricambio generazionale senza il quale sicuramente il rischio per la scomparsa di intere filiere è sicuro.

Un ulteriore punto di rilievo è la creazione di un marchio regionale che identifichi le botteghe storiche dell'Umbria e ne possa anche integrare itinerari turistici e culturali, che permetterebbe anche di rafforzare quel legame, quella sinergia tra artigianato e turismo che è essenziale, generando anche un valore aggiuntivo in termini di visibilità, ma anche di offerta e di attrattività per i visitatori delle nostri bei centri.

Infine, la mozione invita a favorire la semplificazione burocratica e la digitalizzazione delle botteghe, un termine caro a questa Assemblea e a questa Giunta, cui stiamo lavorando, e anche questo è possibile farlo, così da permettere anche alle realtà più piccole di approcciarsi a un mercato *online*, raggiungendo nuovi clienti e nuove possibilità.

Sono misure che vanno tutte nella direzione di una politica concreta di sviluppo equilibrato, che non guarda solo ai grandi numeri, ma mette al centro la persona, la comunità e i mestieri. Quindi, sostenendo questa mozione significa anche scegliere un modello di economia che tutela il patrimonio immateriale, che mantiene vivi i nostri borghi, che può portare ricadute importanti in termini di occupazione, di turismo di qualità e di coesione sociale.

Esprimo quindi non solo il mio voto favorevole, ma chiedo anche a tutti i colleghi di fare lo stesso per dare un segnale anche forte di attenzione, di prospettiva a chi da generazioni tiene viva proprio l'anima produttiva e culturale dell'Umbria, e che chiede di poter continuare a farlo in modo dignitoso e anche sostenibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Altri Consiglieri intendono intervenire? Prego, Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questo intervento solo per dire che la mozione è condivisibile, l'Umbria è fatta di tanti piccoli borghi, e anche nelle città dove una volta c'erano queste attività artigianali, storiche, eccetera, nel corso del tempo per una serie di ragioni che qui non abbiamo tutto il tempo per ampliare e per illustrare vede la nascita di centri commerciali molto importanti.

La mia sicura convinzione di votare questa mozione la esprimo chiaramente. Lasciatemi solo fare una piccola considerazione, che nemmeno vuole essere



provocatoria. Giustamente, qui sono previste attenzioni, incentivi fiscali, tutta una serie di cose, ma non so se vi siete posti il tema che la tassazione che avete messo nei confronti dei cittadini umbri e di quella fascia da 28.000 euro riguarda proprio tutto questo tipo di attività. Quindi, magari, sarà bene che una volta approvata questa mozione si ripensi anche a questa manovra, perché è veramente incredibile che da una parte diciamo di sostenere e dall'altra andiamo a tassare, perché veramente qualsiasi azione metteremo in campo grazie a questa mozione, sarà assolutamente vanificata dall'aumento delle tasse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Ho molto apprezzato l'impegno del collega Filipponi nel proporre questa mozione, che effettivamente tocca nella maniera corretta e necessaria un tema che diffusamente si tratta e che, poi, troppo spesso, si lascia in disparte rispetto a ragionamenti che pensiamo essere più alti. Invece è un tema che andrebbe convintamente, in maniera unitaria, recuperato, ripreso e trattato veramente con la volontà di restituire possibilità e opportunità nuove a questo settore, quello delle botteghe storiche, artigiane, del piccolo commercio. Che sia sofferente lo registriamo in tanti nostri borghi, ma anche nelle città più grandi.

Quello che mi piacerebbe, e lo chiedo al collega Filipponi, apprezzando in maniera sincera questo suo impegno e condividendo anche buona parte delle proposte indicate nella mozione, è la possibilità di un approfondimento in Commissione, magari con l'audizione dei rappresentanti di queste botteghe e di questo mondo, che tante volte si è sentito inascoltato. Merito del collega Filipponi, invece, aver ritenuto che si dovesse riaprire una fase di ascolto, ma probabilmente riusciremmo, con questa occasione che ci dà, a valorizzarlo ancor di più, se avessimo l'intelligenza, la capacità, la lungimiranza di spendere qualche momento in più nel confronto tra di noi, ma anche nell'ascolto di queste realtà.

Ci sono delle situazioni che andrebbero un po' approfondite, per esempio su quale debba essere l'anzianità di esercizio. Qui il collega riporta cinquant'anni. Cinquant'anni, oggi, vuol dire, purtroppo – e sottolineo: purtroppo – rivolgerci a un ambito estremamente risicato, perché in tanti negli anni hanno chiuso, quindi forse 50 è un *target* un po' da rivedere. Forse potremmo anche attestarci su un 30, però non voglio in questa sede entrare troppo nel merito delle questioni.

Così come un altro tema che andrebbe forse, l'unico, mi sento di dire, maggiormente sviluppato rispetto a quelli che il collega ci propone, è la formazione. Quello che tante volte ci dicono gli artigiani è che avrebbero la necessità di strumenti che anche le Istituzioni mettono in campo per garantire dei tirocini e una formazione in bottega, e non sempre queste misure si riesce a renderle, così almeno mi testimoniano,



ovviamente, su questo c'è la necessità di confrontarci anche con gli Uffici della Regione, per metterle in pratica. Questa è la proposta.

Da ultimo, c'era un altro aspetto che mi indicavano da attenzionare, ovvero l'opportunità, da valutare, di aderire come Regione alla Giornata nazionale del Made in Italy, che si celebra il 15 aprile di ogni anno, nella quale si celebrano le eccellenze del nostro Paese, riconoscendo in quell'iniziativa che si tiene in tutto il Paese l'ingegno, il talento e la tenacia degli artigiani, con uno sguardo anche all'innovazione e ai nuovi strumenti che la tecnica ci offre.

Non aggiungo altro. Se c'è questa disponibilità, la raccoglierei volentieri. Diversamente, come ho in precedenza anticipato al collega Filipponi, in ogni caso voterei a favore di questa mozione; però penso che "perderci" qualche ora in più in un confronto, male non farebbe, anzi, credo che renderebbe ancora più merito all'iniziativa assunta dal collega Filipponi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

C'è una richiesta fatta dal proponente. Nel frattempo, se non ci sono altri interventi da parte dei Consiglieri, darei la parola alla Giunta e poi al proponente.

Vuole intervenire ora? Prego.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Per chiedere, se possibile, una brevissima sospensione con gli altri firmatari di questa mozione, per parlare della proposta del Consigliere Romizi.

PRESIDENTE. La darei per accordata, come abbiamo fatto prima.

Grazie, Consigliere.

La seduta è sospesa alle ore 16.42 e riprende alle ore 16.46.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Possiamo riprendere i lavori, Consiglieri e Consigliere.

Prego, Consigliere Filipponi, prima della Giunta?

Vogliamo far intervenire, se non c'è nessun altro Consigliere, la Giunta – l'Assessore De Rebotti, nello specifico – così il presentatore può replicare e ci dirà anche cosa pensa rispetto alla proposta che è stata fatta.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente.



La tutela e il sostegno delle botteghe storiche artigiane costituiscono elementi fondamentali per lo sviluppo del nostro territorio, considerate anche le sinergie che tale attività generano per il turismo, l'inclusione e la coesione sociale dei territori.

La proposta dell'Assemblea legislativa, quindi, ribadisce l'attenzione alla valorizzazione delle attività storiche artigiane, tanto più se attive nei centri storici e il sostegno di piccole realtà imprenditoriali, che spesso si trovano particolarmente indebolite dalla massiccia presenza dei centri commerciali e del commercio online, percorso già intrapreso dalla Giunta regionale.

Ricordo soltanto due azioni recenti: quella per cui abbiamo rifinanziato un avviso "Rinnova" che prevede il finanziamento di investimenti effettuati da attività commerciali, in particolare se poste nei centri storici e se attività storiche.

Il secondo, cui vi chiedo di prestare attenzione, è la delibera di Giunta regionale 748 del 22/7/2025, per la revisione del Testo unico del commercio e l'individuazione e la creazione dei Distretti del commercio.

Credo che questo sia l'ambito in cui inserire una particolare azione sulle botteghe artigiane e su quelle storiche, perché noi siamo nella necessità, dopo esattamente undici anni, perché il Testo unico del commercio è del 2014, l'ultima edizione, di rivisitare in profondità l'ambito del commercio in generale, dando evidenza ad una situazione che è oggettivamente cambiata nel tempo e forse quella stagione dell'espansione, anche urbanistica, edilizia nelle periferie delle città forse non è più neanche d'interesse di quel tipo di economia fino in fondo, quindi utilizzando anche questa nuova stagione credo che con più autorevolezza possiamo parlare di contenuti che rilancino le attività in generale commerciali e artigianali nei centri storici, nelle grandi città e in particolare quelle storiche su cui c'è una normativa di riferimento che è la legge nazionale che è entrata in vigore il 31 gennaio 2025, quindi è molto recente e sulla quale, ovviamente, non solo per necessità, ma anche per virtù dovremmo fare riferimento, il decreto legislativo del 2019 e 2024, che ha istituito l'albo nazionale delle botteghe storiche e dove troviamo lì tanti criteri utili al nostro lavoro.

Tra l'altro, nel preparare il lavoro che riguarderà il Testo unico del commercio esistono anche, come si è soliti fare, buone pratiche attivate da altre Regioni, quindi abbiamo preso a riferimento per questo particolare ambito anche la legislazione della Toscana, quella della Liguria, quella delle Marche, che hanno dei modelli e degli esempi che possono essere discussi, dibattuti e in qualche modo anche presi in prestito con i giusti adattamenti per la Regione dell'Umbria, perché è utile a volte non partire da zero, ma partire da esperienze virtuose, che magari hanno creato opportunità ulteriori.

Quindi il quadro "normativo" è qualcosa che ci aiuta, ben definito, e rappresenta un elemento supporto o a completamento di quel Testo unico del commercio che permetterà di adeguare la normativa alle effettive necessità delle attività operanti nel territorio regionale, di tutte le fattispecie. Ecco perché i contenuti della mozione, quindi la proposta finale, che io condivido in termini di principio, ma anche in termini pratici, sapendo che poi dovremmo avviare un forte lavoro di partecipazione sulla riforma del Testo unico del commercio, che è uno dei tanti file che ho aperti, su



cui abbiamo chiesto un impegno anche specifico nel coordinamento della cabina di regia che abbiamo istruito e che sta raccogliendo tutti gli esponenti di tutte le categorie del settore che non è cosa semplice, dove ho dato un'indicazione, ve la preannuncio perché è utile: A tutte le categorie laddove esistenti, ho chiesto una rappresentanza non univoca, ma perlomeno rappresentativa di tutte e due le Province. Questo non per spirito solo territoriale, ma perché le particolarità, le condizioni sono oggettivamente diverse.

Per quanto concerne le misure per il sostegno economico e finanziario, come contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, anche per le attività di formazione, risulta evidente che occorre mettere a disposizione misure ad hoc per il settore, questa sarà una delle novità. Oggi i bandi che vengono rivolti anche alle imprese commerciali perché le botteghe artigiane sono di fatto imprese commerciali sono dentro il calderone delle imprese, genericamente intese. Su questo l'intenzione dell'Assessorato, in coerenza anche col Testo unico del commercio, è individuare misure specifiche per queste categorie o codice Ateco (come direbbe Laura, che è del settore), perché credo che servano strumenti e risorse dedicate al commercio; poi declinabili in diverse situazioni ivi comprese queste delle botteghe storiche artigiane.

Resta inoltre la possibilità di aprire gli interventi volti alla creazione di impresa, anche al sostegno del passaggio generazionale nel caso delle botteghe storiche artigiane, perché questo è uno degli elementi che purtroppo anche qui ha un valore generico.

Spesso, tante imprese soffrono nel garantire quel passaggio generazionale che spesso è tradizione familiare, quando vengono a mancare le generazioni o interessi, quindi noi vorremmo agire anche in quel delicato rapporto fra quell'impresa storica, anche artigiana e quello che dovrà essere quando mancano le generazioni che poi dovrebbero portare avanti una tradizione che è spesso familiare.

Quante aziende rimangono sotto questo passaggio, perché purtroppo si perde storia, competenza e anche un po' di passione. Questo è un altro punto che intendo sottolineare.

Inoltre, si ritiene opportuno valutare di aprire a dette attività la possibilità di strumenti finanziari già gestiti da Gepafin a valere sulle risorse regionali, quindi il tema del credito e del sostegno di questa natura. Una miscellanea di azioni, tutte da ricomprendere in termini normativi dentro la revisione del Testo unico del commercio, perché credo che questo dia più dignità.

Quindi, la mia era soltanto una specificazione, un'aggiunta, e condivido non solo che la mozione torni in Commissione, ma che la Commissione sia anche un po' il cuore istituzionale in cui poter adoperarci per accompagnare questa riforma del Testo unico del commercio, che è ormai vecchio e necessitante di revisione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Per la replica, la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Dopo un breve confronto con i colleghi cofirmatari di questa mozione, anche avendo ascoltato la replica per la Giunta dell'Assessore De Rebotti, sono e siamo disponibili a rinviare questo atto in Commissione, tenendo presente quello che di buono è già stato fatto rispetto alla delibera di Giunta regionale del luglio 2025, alla luce anche del lavoro da fare sul Testo unico del commercio.

La Commissione competente credo sia la Seconda, Presidente, Commercio e artigianato, che sono le tematiche generalmente citate da questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 6.

(Intervento fuori microfono)

Cinque minuti di sospensione concessi.

La seduta è sospesa alle ore 16.56 e riprende alle ore 17.03.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Eravamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RICHIESTA DI RITIRO DELLA MANOVRA FISCALE REGIONALE 2025 ALLA LUCE DELLA RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUL RENDICONTO GENERALE – Atto numero: [258](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Arcudi

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Bori.

Chiedo un po' di silenzio, cortesemente. Grazie.

Tommaso BORI *(Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale).*

Grazie, soltanto per aggiornare l'Aula. Avevo chiesto cinque minuti di sospensione per concordare con il proponente la possibilità di aggiornare la seduta, dato che ora dovrò partire per l'evento di presentazione di Agenda Urbana a Perugia.

Siamo in Consiglio da questa mattina. È stata chiesta questa disponibilità. Questa disponibilità non è riscontrata. Sarebbe stato possibile aggiungere alle mozioni del prossimo Consiglio anche questa, quindi non sarebbe andata in sottrazione.

Questa disponibilità non è riscontrata. Mi dispiace, perché avrei voluto partecipare alla discussione, soprattutto negli argomenti e nei contenuti tecnici non sostenibili della proposta.

Lascero l'intervento che ho preparato ai Consiglieri di maggioranza, che ringrazio.

Mi dispiace di non poter prendere parte. Se ci fosse la disponibilità ad aggiornarlo, mi farebbe piacere partecipare, altrimenti mi devo allontanare per impegni istituzionali.

PRESIDENTE. Bene. Grazie, Assessore.



A questo punto io do la parola al Consigliere Arcudi.

Prego, Consigliere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Confrontandoci con i firmatari della mozione, abbiamo ritenuto, in questa fase importante, discutere oggi questa mozione, perché credo sia il tempo di discuterla. Era stata presentata già da diverse settimane e credo sia importante capire se l'orientamento dell'Amministrazione regionale, su un tema così importante, magari, con responsabilità, è mutato.

Inizio questa mia mozione prestandomi la prima parte dell'intervento del Capogruppo Betti di prima sul bilancio, in cui ha fatto riferimento alla sua attenzione e sorpresa, in qualche modo, rispetto a posizioni politiche espresse dai Consiglieri regionali, facendo riferimento a un dibattito molto interessante. Le cose si conoscono, si capiscono e, quindi, si utilizza lo strumento della comunicazione come propaganda, come narrazione, oppure non si capiscono e non si conoscono.

Riprendo totalmente quella prima parte dell'intervento del Consigliere Betti e lo riporto a qualche mese fa e a quello che abbiamo vissuto in Umbria in quella fase, che è stata molto importante nel dibattito politico dell'Umbria, anche come processo culturale e politico, perché, Consigliere Betti, devo dire, potete vedere i miei comunicati stampa, ho questo difetto e penso di mantenerlo: piuttosto che semplificare il dibattito con un post, leggo i documenti, cerco di studiarli, leggo le delibere, gli allegati, quindi è difficile che diamo indicazioni o dati non corretti, o facciamo riferimento a cose non corrette.

Però, devo dire, se c'è stato qualcuno che, io non credo, rispetto al dibattito di questi giorni ha fatto le cose che dice lei, Consigliere Betti, ci siamo ispirati perfettamente a un'azione politica organizzata, strutturata, di comunicazione non veritiera che doveva creare un contesto per fare una scelta assolutamente non sostenibile, che era la manovra fiscale che è stata fatta. Ne abbiamo discusso ampiamente per settimane, per mesi. Noi abbiamo anche occupato l'Aula, quindi abbiamo detto tutto su quello che è successo. Quindi non dobbiamo ripetere il dibattito che abbiamo fatto, però rispetto a quella fase storica – mesi di febbraio, marzo e aprile – ci sono state delle evoluzioni che auspico possano favorire un dibattito più equilibrato e più sereno, perché è intervenuto, questa volta sì, un Ente terzo, che non è KPMG, che è una società di consulenza privata che supporta l'Amministrazione regionale o ha supportato in quella fase l'Amministrazione regionale, ma un vero Ente terzo, che è un soggetto, peraltro, con veste costituzionale, che è la Corte dei Conti, che si è espressa con dati puntualissimi e posizioni chiarissime.

Credo che un'Amministrazione regionale autorevole, forte, ha anche la capacità di valutare le cose, di approfondirle e studiarle meglio, di conoscerla in maniera più approfondita, di vedere anche l'evoluzione dei dati di bilancio. Abbiamo approvato il consuntivo il 24 luglio, oggi discutiamo il bilancio consolidato. Quindi c'è un quadro più chiaro della situazione finanziaria ed economica del bilancio della Regione; complessivamente – adesso non entro nel dibattito – è un bilancio solido, equilibrato e



sostenibile dal punto di vista sia finanziario che economico. Poi, ci sono stati eventi che hanno chiarito, anche e soprattutto, quello che era il punto di partenza di questa discussione, che era il disavanzo sconvolgente, come è stato detto dalla Presidente Proietti, di 243 milioni di euro, dato che assolutamente non c'entrava nulla rispetto alla discussione, come ha chiarito perfettamente la Corte dei Conti, e che non poteva essere la premessa per fare una manovra fiscale di 322 milioni di euro, inizialmente, poi diventati 184 milioni di euro.

Quel dato è stato utilizzato come una clava – oggi, mi dispiace davvero, l'ha citato anche il Consigliere Simonetti, non è il caso più di dare un dato che non ha nessun senso – per dire che questo è il disavanzo sconvolgente, il 30 aprile ci commissarieranno, quindi dobbiamo mettere le tasse; tutte cose assolutamente non sostenibili e non concrete. Siccome credo che questa Amministrazione regionale abbia anche la forza di fare scelte che ridefiniscono, io non dico che si ritorna indietro, ma ridefiniscono delle scelte politiche fatte; è accaduto già, lo sapete bene, Consigliere Betti, non ti arrabbiare, ma ti cito ironicamente, lo sapete bene tutti, magari tranne il Consigliere Betti e la Consigliera Michelini, che l'hanno saputo un po' dopo, però sull'accordo tra l'Umbria e la Toscana si era fatta una scelta, poi magari si è valutato, per tanti motivi, ragioni politiche o altro, di fare altre cose e si è tornati indietro.

Credo che questa opportunità ci può essere anche in questa occasione. Io davvero non voglio ripetere il dibattito, che è stato anche un po' strumentalizzato, del bilancio, con interventi anche eccessivi, fuori luogo, ma mi richiamo sempre a documenti ufficiali, sia nei numeri, nei dati e nelle cose che vengono dette, perché questa è l'Assemblea legislativa dell'Umbria, il massimo organo democratico della nostra Regione, non dobbiamo fare scene teatrali, dobbiamo restare nel merito, essere concreti e valutare sostanzialmente, conoscendo le cose con competenza, le scelte migliori per i nostri cittadini, cercando di migliorare la loro vita, non andandogliela a peggiorare, come accadrà se andrete avanti con questa scelta assurda.

Leggo testualmente quello che dice la Corte dei Conti: “Dai titoli dei comunicati” – tra virgolette, quindi nessuno, almeno spero, potrà contestare quello che sto leggendo – “pubblicati nel mese di marzo nei siti istituzionali della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa emerge un disavanzo in Sanità di 243 milioni di euro, non congruente con i dati emersi dal documento prime cure rilasciato da KPMG S.p.A. all'esito della riunione del 1° aprile 2025, in cui si dice che è stato accertato il disavanzo di 34,205 milioni di euro per il sistema sanitario regionale”, quindi non 243, ma 34, cosa che penso ormai sappiamo tutti, lo sanno i cittadini dell'Umbria. La Corte osserva che il dato dei 243 milioni si riferiva esclusivamente alle Aziende sanitarie ospedaliere, non considerando le risultanze positive della gestione sanitaria accentrata e che, quindi, non poteva essere attribuito all'intero sistema sanitario regionale.

Inoltre, la Corte richiama chiaramente che il payback e le premialità già note nei meccanismi contabili avrebbero dovuto essere considerati nel calcolo complessivo, indicando dunque che “la Regione aveva strumenti per avere contezza” – questa è



una cosa molto importante, penso che la Presidente starà ascoltando, da qualche parte – “della condizione finanziaria della Sanità”.

Quindi la ricostruzione fatta dal Consigliere Betti mi sembra che sia molto coerente con quello che è accaduto in Umbria in quei mesi, che sono molto tristi dal punto di vista della correttezza e la trasparenza istituzionale e politica, perché creare un clima di un certo tipo per fare una scelta che io ho sempre detto del tutto legittima, perché l'Amministrazione regionale ha vinto, la Giunta regionale aveva tutta la legittimazione per fare una scelta di quel tipo, però doveva farla in maniera trasparente e chiara.

Quindi questo passaggio che è successivo a quando noi abbiamo votato la manovra fiscale, è un passaggio che deve far riflettere tutti.

Per questo chiediamo, con i colleghi dell'opposizione, di fare una scelta di coraggio, di fare una scelta nell'interesse dell'Umbria, dei cittadini umbri, di valutare una manovra correttiva che possa azzerare sia l'IRPEF per i cittadini, per le famiglie che l'IRAP per le imprese.

Sarebbe una scelta coraggiosa che credo possa testimoniare responsabilità e serietà e che va nella direzione attesa dagli umbri, perché io lo vedo anche oggi, viviamo tutti la politica da tanto, i giochini, fare interventi lunghi, ad allungare, come è accaduto già in occasioni diverse quando abbiamo fatto la mozione di sfiducia del Vicepresidente, che l'abbiamo discussa a mezzanotte, son tutti giochini, perché si cerca di parlare di tutto tranne che delle tasse. Purtroppo – e dico: purtroppo – a me piace poco stare nelle Istituzioni e molto stare tra la gente, andare alle sagre, ai mercati, a passeggio, nei bar. Nei bar, Presidente, o alle sagre, l'unica cosa che mi chiedono, a parte la Sanità – la politica interessa poco a tutti, ormai – l'unico argomento di cui si discute sono le tasse, le tasse che i cittadini dovranno pagare, da gennaio (quindi siamo ancora in tempo).

Quindi, il tentativo – che politicamente è comprensibile – di far finta che questa cosa non sia accaduta, parlando di tutto, di decine di argomenti... Vedo molta attenzione sia al Comune di Perugia che alla Regione dell'Umbria alla politica estera, alle dinamiche sociali, politiche, di carattere generico, cosa importantissima, ovviamente, sapete anche la mia posizione su Gaza, l'altra volta mi sono astenuto; temi importantissimi. Però i cittadini hanno pochi argomenti che condizionano le loro vite, la loro qualità della vita: sono le infrastrutture, e su questo interverrà il Consigliere Melasecche – perché, quando sente la parola “infrastruttura”, lui interviene – le tasse, la Sanità.

Quindi credo che davvero, alla fine, il tentativo di derubricare questo tema e nascondere non riuscirà, perché alla fine le buste paga arriveranno, i cittadini si accorgeranno e faranno una valutazione. Su queste tasse che noi paghiamo due valutazioni faranno: si potevano evitare, magari facendo un percorso come sarebbe stato il minimo, un tentativo di razionalizzazione, di riorganizzazione dei costi della sanità, del Sistema sanitario, col Piano sanitario regionale, complessivamente del bilancio della Regione.



Prima, una famiglia – partendo dal Codice Civile, c'è il comportamento da buon padre di famiglia – prima di ridurre i soldi che magari dà ai figli, prova a risparmiare qualcosa. Primo punto: è stato fatto? Quei dati che sono stati annunciati erano corretti? Il disavanzo, il buco era di 243 milioni, o c'era un bilancio sanitario che con il payback sarà in equilibrio? Seconda cosa: queste tasse...

PRESIDENTE. Le chiedo, Consigliere, di concludere il suo ragionamento.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Queste tasse come vengono utilizzate? Vengono utilizzate, come sarebbe obbligato e coerente con la comunicazione che avete fatto, solo per una cosa, Sanità e riduzione delle liste d'attesa, peraltro, come avevamo chiesto con un nostro ordine del giorno? Oppure, vengono presi, questi 184 milioni, rimessi nel bilancio della Regione e non si sa che fine faranno? Queste sono le domande a cui dovete rispondere, quindi io mi appello davvero al buonsenso di tanti amministratori che hanno amministrato Comuni, cittadini e che quindi spero che pensino davvero al benessere dei cittadini, quindi chiediamo davvero che ci sia la volontà di aprire una nuova fase e fare una variazione di bilancio che possa azzerare le tasse che avete introdotto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire? Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sono stato incaricato dal Vicepresidente di cercare di enucleare quella che sarebbe stata la sua risposta a questa mozione. Mi dispiace che il Vicepresidente Bori non sia potuto rimanere in Aula e che non sia stato raccolto il suo invito, perché, pur se stiamo parlando di una cosa veramente importante, è chiaro che aspettare il prossimo Consiglio regionale non avrebbe danneggiato sicuramente nessuno, tanto meno il proponente. Sicuramente dispiace che non abbia potuto essere direttamente il Vicepresidente a enucleare il solo intervento, quindi leggerò le conclusioni del suo intervento e poi cercherò di articolare un mio pensiero.

Però credo sia importante sottolineare una cosa, che adesso non c'entra con la questione legata alla mozione: utilizzare benaltrismo sulla questione della Flotilla e di Gaza, secondo me, non è giusto. Dire che questa è una questione più importante, rispetto alla discussione che si è alimentata su Gaza, secondo me non è corretto. È chiaro che la manovra è una discussione assolutamente importante, però credo che aver dato la possibilità anche a quella mozione di essere presentato in Aula e poi di essere discussa, sia assolutamente importante, perché incide sui nostri cittadini anche quello che sta succedendo a Gaza e in Cisgiordania; la passione con cui i nostri concittadini seguono, commentano e vivono quello che sta succedendo l'abbiamo vista anche nei giorni scorsi, con una manifestazione partecipatissima e bellissima, che c'è stata anche nelle nostre strade.



Vado a leggere velocemente le conclusioni che ci ha lasciato il Vicepresidente Bori per quello che riguarda la mozione, poi cercherò di articolare un piccolo pensiero. Chiaramente, il discorso era corposo. Invece di impegnarvi tanto a ripetere sempre gli stessi slogan, se siete così convinti di quanto scrivete senza alcun rispetto reale per i cittadini, soprattutto per quelli che vi hanno dato fiducia, fate una seria analisi del bilancio regionale da voi stessi approvato: quali erano prima della manovra le risorse regionali disponibili nel bilancio di previsione 2025-2027, che avremmo potuto utilizzare per far fronte non solo ai disavanzi in Sanità, ma anche agli altri interventi prioritari e urgenti richiamati?. Una risposta da dare approfondendo con serietà e senso di responsabilità i numeri, evitando di individuare strumentalmente risorse inesistenti come gli utili del bilancio consolidato, non utilizzabili come il *payback* dei dispositivi medici e gli accantonamenti del rendiconto 2024.

Per finire, mi preme aggiungere che quando si definisce la manovra fiscale attuata dalla Giunta regionale "gravosa", si tralascia volutamente di precisare che, dopo un percorso di ascolto e di partecipazione con le stesse minoranze, ma anche con i sindacati, i Gruppi politici e con tutta la società umbra, ha ridotto rispetto all'impostazione iniziale l'imposta da versare – ridotto/tenuto uguale – il 70 per cento dei cittadini rispetto a quanto pagavano fino al 2024, avendo azzerato la maggiorazione regionale per le fasce di reddito più deboli. Queste erano le conclusioni dell'intervento del Vicepresidente Bori.

Io ho ascoltato e, ovviamente, ho letto con attenzione la mozione del Consigliere Arcudi, che, ci mancherebbe altro, è legittima e fa seguito a una discussione ampia, approfondita, fatta tante e tante volte, in tante occasioni, sia nelle Commissioni, sia nelle sedi consiliari, quindi in questa Assemblea. Quindi le motivazioni, i temi, le questioni che ha riportato il Consigliere Arcudi sono esattamente quelle che abbiamo discusso tantissime volte anche in quest'Aula, così come nelle altre occasioni; è la replica fedele a una discussione ampia, generosa, approfondita.

Vengono poste questioni e domande cui sono state già date risposte abbondantemente, quindi è chiaro e anche legittimo cercare di battere, continuare a battere, come credo che verrà fatto per tutti i cinque anni, su un tasto che viene visto come un tasto dolente per la maggioranza. È comprensibile, è ovvio, sappiamo benissimo di doverci aspettare di dover sentirci ripetere sia in quest'Aula, sia fuori, le stesse cose che ci siamo sentiti dire per tante, tantissime volte. E sappiamo bene che dovremmo cercare di dare le stesse risposte che abbiamo cercato di dare tante, tantissime volte qua dentro.

Quindi, diventa anche complicato rispondere e continuare a rispondere a questioni di questo tipo. Lo stesso Consigliere Arcudi sa bene, perché conosce il bilancio pubblico, conosce le questioni di cui dice, avendo una grande esperienza di amministrazione pubblica, quale sarà la nostra risposta a questa mozione.

Però giustamente, perché questo è il gioco delle parti, il gioco della politica, si continua a battere su questo tasto perché chiaramente presentare la mozione significa una nota stampa già al momento della presentazione, perché aprire il dibattito significa dare notizia del dibattito che c'è stato. Diventa anche difficile dare ulteriori



motivazioni, ulteriori dati rispetto a quelli già dati sulla manovra, rispetto a quelli che abbiamo già dato. Noi possiamo solo dire che le motivazioni che stanno dietro alla manovra sono quelle che sono state ampiamente dibattute e spiegate in tantissime altre occasioni.

Ricordo, perché secondo me è importante, che il disavanzo è stato certificato dal tavolo tecnico del MEF. Su quello c'è poco, credo, da dire. Quello credo che sia qualcosa anche di pleonastico da dover continuare a ripetere e a ribadire. La rigidità e le difficoltà del bilancio regionale sono purtroppo, ahimè, ovvie. La difficoltà nel poter andare a cofinanziare la programmazione europea, anche quella era ben nota. Quindi, dover ricordare queste questioni è sicuramente faticoso ed è sicuramente oneroso, da parte nostra, però chiaramente capiamo le ragioni e le motivazioni che stanno dietro alla presentazione di questa mozione.

Chiaramente, cerco di chiuderla brevemente, l'ho fatta anche troppo lunga, è chiaro che noi siamo costretti a votare contro questa mozione, per le stesse identiche ragioni che abbiamo spiegato qui, cento e più volte, come abbiamo cercato di fare anche nelle Commissioni consiliari.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire prima della Giunta?

Prego, Consigliera Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Credo che questa mozione non sia una ripetizione di quelle già presentate, perché abbiamo provato in tutti i modi a farvi desistere da quella scellerata decisione di aumento delle tasse.

Quello che continuate a ripetere è una cosa che ormai è stata superata e chiarita, come diceva prima il Consigliere Arcudi, dalla stessa Corte dei conti, che vi ha detto che avete sparato numeri a caso reiteratamente, pur nella consapevolezza che avevate, anche senza la famosa relazione KPMG, perché erano gli Uffici ad avervela data, che quel disavanzo era di soli 34 milioni. Dico "soli" perché i disavanzi ci sono quando si chiudono i bilanci di tutte le Aziende sanitarie, e poi si trovano le risorse per arrivare all'equilibrio, così come fanno tutte le Regioni.

Di fronte a questo, cosa abbiamo fatto, invece? Invece di utilizzare risorse anche non spese abbiamo accantonato, e quegli accantonamenti straordinari sono stati rimarcati dalla stessa Corte dei conti, che anzi, sempre in modo prudentiale, dice a tutti gli enti pubblici per tranquillità di accantonare, quando ci sono delle poste variabili o altro.

Il discorso del *payback*, che è legge nazionale, fatta dal Governo Renzi, prevedeva per la Regione Umbria 48 milioni di euro per quel periodo, è stato frutto di una negoziazione al tavolo delle Regioni. Tant'è vero che c'è stato l'intervento del Governo, che ha partecipato per abbassare l'importo dovuto dalle Aziende, e le Regioni hanno abbassato in piccola percentuale quanto necessario e quanto dovuto.

Poi, però non si finisce a dire che quegli importi che già che erano previsti nel 2024 sono slittati al 2025, perché proprio quelle Regioni che hanno fatto la manovra fiscale



hanno chiesto di poterle slittare e utilizzare per il 2025, perché anche queste sono cose che si conoscono.

Detto questo, però, io non voglio nemmeno entrarci, ancora oggi sul disavanzo del bilancio certificato da tutti gli organi, certificato dal Collegio sindacale, dalla Corte dei conti che ha parificato. Ancora continuiamo dimostrandovi *per tabulas* che cosa è quel disavanzo a cui fate riferimento, ancora continuate, e poi ci venite a parlare di noi che ci serve per fare propaganda.

Ma io mi pongo un altro tema a sostegno di questa mozione, che naturalmente voteremo convintamente: l'impatto, in momenti così difficili per l'economia di una regione come la nostra, una regione debole, perché qualcun altro, con le politiche fatte precedentemente, ha fatto sì che questa regione nel 2018 passasse tra le regioni in transizione e, se noi vogliamo accelerare, non basterà la ZES, per cui ci siamo tanto battuti. La prima volta che io richiesi questo intervento c'era il Governo Draghi. Oggi c'è e darà sicuramente delle opportunità alle nostre imprese, ma noi andiamo a colpire quel ceto medio-basso, perché comunque 28.000 euro questo è, e mi viene veramente da sorridere, l'ho detto anche prima: facciamo le mozioni a sostegno delle piccole attività, delle botteghe storiche, degli artigiani, dei piccoli che fanno fatica e poi, dall'altra parte, gli diamo una mazzata con queste tasse, che non erano necessarie, hai voglia a inventarvi le cose. Perché anche il cofinanziamento, come li abbiamo trovati noi, poi nel corso del tempo si trovano anche altre situazioni e si possono trovare. Quindi il fatto di dire: oggi presentiamo questa mozione è un modo responsabile per invitarvi a riflettere sull'impatto che questo avrà sulle famiglie e sulle imprese umbre. È uscita già la CNA che ve lo ha ricordato, le piccole imprese, ma sicuramente; quando poi arriveremo all'atto pratico, che la gente va a pagare, sicuramente comincerà a entrare meglio in questa ottica, ma sarà troppo tardi, perché in questo momento che c'è un rischio anche importante dal punto di vista dell'economia, toccherebbe fare tutto, meno che aumentare le tasse ai cittadini e alle imprese.

Quindi, per questa mozione credo che finalmente bisognerebbe fare quest'altra considerazione: l'impatto che avrà sul sistema socio-economico di questa regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Presidente Proietti, sull'ordine dei lavori, prego.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Mi può scusare, perché io devo assentarmi dal Consiglio, il che mi dispiace perché non posso intervenire nei termini che vorrei su questo punto e anche sul prossimo, ho lasciato a tal proposito la risposta tecnica che avevo preparato perché c'è una condivisione, poi ne parlerete in Consiglio, però mi devo assentare.

Quindi intervengo sull'ordine dei lavori per questo. Nel merito io dico che sarei intervenuta ampiamente. Sul tema della manovra dico solo che le mozioni che sono state presentate oggi, interrogazioni e mozioni per le quali non solo formalmente



abbiamo ringraziato per la presentazione e sulle quali interveniamo anche, ci permettono di vedere come la manovra sia stata necessaria e per il tema sanitario (avete voi posto giustamente l'overbooking, l'esigenza di più posti per le RSA) e per il tema dei fondi, cofinanziamento dei fondi. Abbiamo finanziato di più l'esigenza che sta crescendo, l'aiuto alla disabilità in termini educativi.

Questi fondi europei arrivano, ma non arrivano gratuitamente. Arrivano con un cofinanziamento di parte corrente che va sostenuto negli anni.

Per quanto riguarda il payback dispositivi, che è oggetto del punto successivo, concordiamo con voi che alle Aziende non possiamo far dire... tanto che poi sarà oggetto del prossimo punto, un nostro impegno su quel solo 25% dei 44 milioni di payback dispositivi, che forse andrà incassato nell'annualità corrente e che non poteva essere incassato nello scorso anno, ma lo dico con molta tranquillità, rispondendo per ultimo a una sollecitazione della Consiglieria Tesei, che ha ragione quando chiede quale impatto avrà la manovra. Certo, ha un impatto su quelle frange di popolazione che hanno un reddito medio-alto, non altissimo, sopra 28.000 euro si può ritenere un reddito medio-alto. Tuttavia, il 73% degli umbri ha un reddito più basso dei 28.000 euro e su quello l'impatto sarà di una decurtazione delle tasse che avevano prima.

Mi scuso per dovermi assentare, mentre continuo ad augurarvi buon lavoro, perché il prossimo punto sul quale sarei volentieri intervenuta interverrà per me il Consigliere Betti, poi c'è anche una breve relazione scritta che posso consegnare al proponente.

Buona serata a tutti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, Consigliere Pace, a lei la parola.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Scusate, però sono estremamente perplessa perché, prima dell'apertura della discussione, l'Assessore Bori annuncia che se ne deve andare, anzi, prima chiede di rinviare, perché ha impegni istituzionali, ci mancherebbe altro.

Il primo firmatario decide di non rinviare perché crede sia cogente, giustamente, la discussione oggi di quest'atto.

L'Assessore Bori lascia la sua relazione al Capogruppo Betti.

Apriamo la discussione e, dopo un po', anche la Presidente, a discussione aperta, ci dice che si deve allontanare – legittimamente, Presidente, non mi fraintenda – per altri impegni; ma mi pare una mancanza di rispetto totale nei confronti dei Consiglieri di opposizione, che sono qui, alle 17.40, chiedendo di discutere un atto che impatta sulla vita dei cittadini, soprattutto a partire dal prossimo gennaio. Se magari, Presidente, lei stessa avesse annunciato, prima dell'illustrazione dell'atto, che anche lei avrebbe dovuto lasciarci, magari il Consigliere Arcudi e noi avremmo potuto anche prendere in considerazione...

(Intervento fuori microfono)



Io non l'ho sentito, francamente. Glielo avrà detto..., non lo so, perché se avessi saputo che anche lei se ne andava, avrei suggerito al collega Arcudi di rinviare la discussione. Siamo qui a parlare, non so, ci parliamo tra di noi! Ci parliamo tra di noi!

(Intervento fuori microfono)

No, Presidente, non è che lei ci deve ascoltare.

Mi pare che ci stiate facendo un favore. Sembra che ci stiate veramente facendo un favore, perché il Consigliere Betti è intervenuto, ci ha letto le tre parole dell'Assessore Bori, poi ci ha pure detto che noi stiamo facendo un mero esercizio pubblicitario così, tanto per, ci dice che è sbagliato continuare a ribadire i dati già certificati dal MEF sul disavanzo, cosa che proprio non mi sembra, perché qui c'è ancora qualcuno che poco fa si è tirato in piedi – parlo del Presidente della Commissione Sanità della Regione dell'Umbria – dicendo che c'è un disavanzo certificato di 234 milioni. Quindi, forse, ribadire come stanno le cose e quali sono i conti veramente certificati credo che sia estremamente utile; a questo punto, facciamolo ad ogni seduta. Se quando facevo il Presidente della Commissione Sanità mi fossi alzata dicendo, dopo un anno, che il disavanzo era di 234 milioni, la vecchia minoranza mi sarebbe saltata addosso e avrebbe fatto diventare virali decine di video su tutti i *social* e su tutti i quotidiani online, come minimo, Presidente.

Quindi, ribadire questi dati e qual è la verità dei numeri mi sembra estremamente necessario.

A questo punto, continuo ad interrogarmi: con chi continueremo a fare questo dibattito. Prendiamo atto che...

(Intervento fuori microfono)

Presidente, se può rimanere è un conto, perché lei ha detto: "Mi limito solo a dire perché me ne devo andare", è una cosa diversa dal dire: "Assisto al dibattito e poi alla fine, quando si chiude la discussione generale, interviene legittimamente la Presidente, o la Giunta, o chi per lei" e interviene.

(Intervento fuori microfono)

La ringrazio, Assessore De Rebotti, lei sa la stima che ho per lei; però non è che può essere il buono per tutte le stagioni. Alla fine la fanno intervenire su tutti gli argomenti, forse perché hanno capito che è l'unico che magari risponde...

(Intervento fuori microfono)

Cioè, io non riesco...

PRESIDENTE. Un attimo, intanto facciamo finire il Consigliere Pace, se ha finito, non lo so. Facciamo finire lei, intanto.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Si parla con i microfoni, quando si sta in Aula.

Io ho sentito che l'Assessore Bori detto: "Me ne devo andare, rinviemo". Se adesso la Presidente ha parlato riservatamente...

(Intervento fuori microfono)

Fuori dai microfoni, non lo so. Io non l'ho sentito.



Però, francamente, affrontare un dibattito del genere, in cui si chiede un correttivo di una manovra fortemente voluta dalla Presidente e dall'Assessore al Bilancio, giustificandola con argomentazioni che noi riteniamo non idonee e mendaci, nel momento in cui non c'è né la Presidente, né l'Assessore al Bilancio, mi sembra veramente un esercizio inutile. È un esercizio inutile.

Comunque, se lei deve andare, ci mancherebbe altro, alla fine della discussione generale ascolteremo l'intervento dell'Assessore De Rebotti, che di bilanci, mi permetto di dire, forse ne capisce molto di più di tanti altri, perché almeno, quando faceva l'Assessore al bilancio al Comune di Narni, i conti erano in ordine; quindi, anzi, magari impartisca qualche lezione ai suoi.

Comunque, rimarchiamo che perlomeno ribadire quali erano i numeri veri, che c'è un disavanzo certificato da 34 milioni e non di 240 milioni di euro, sarà servito al Presidente della Commissione Sanità, così la prossima volta che prenderà la parola dirà i numeri giusti, non continuando a raccontare cose che non stanno né in cielo, né in terra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Siamo all'interno della discussione. Chiedo se qualcun altro intende intervenire all'interno del dibattito. chiedo se ci sono altri interventi.

Assessore?

(Interventi fuori microfono)

Vorrei capire se la Giunta intende intervenire.

Scusate, però, seguitemi nel dibattito, altrimenti ci perdiamo. Seguitemi, quando parlo, e lo faccio molto poco.

A questo punto, ridiamo la parola al presentatore, che, peraltro, si era già riprenotato prima.

Perciò ridiamo la parola al presentatore, il Consigliere Arcudi.

(Intervento fuori microfono)

Do la parola al Consigliere Arcudi, in quanto nessun altro Consigliere...

(Intervento fuori microfono)

Va bene. Dopodiché nessun altro... Consigliere, le do la parola in quanto ho chiesto se qualche altro Consigliere intendeva intervenire, mi hanno detto di no. Nessuno si è prenotato.

Per la Giunta si è già espressa la Presidente, perciò non posso fare altro che dare la parola al presentatore, come abbiamo sempre fatto.

(Intervento fuori microfono)

La parola alla Presidente Proietti. Alla fine di questo dibattito, la parola tornerà al presentatore.

Stefania PROIETTI *(Presidente Giunta regionale).*

Premesso che per me il Consiglio è sovrano, sopra ogni altro impegno; premesso che avevo annunciato da stamani alla Presidenza che per altri impegni, dopo un dato



tempo qui, sarei dovuta andare, è un legittimo diritto anche della Giunta, anche del Presidente.

Premesso che mi ero recata ai banchi della minoranza, cosa che non avviene normalmente, quindi è anche evidente, presso il banco del Consigliere Arcudi, insieme al Vicepresidente Bori, a chiedere per un motivo molto specifico, non tanto il pensiero che il mio intervento, non avendo la delega al bilancio, potesse oggi essere determinante, quanto perché ero particolarmente contenta di rimanere al prossimo punto di discussione che ci vede, ancora una volta, devo dire, coesi in una decisione comune, una mozione presentata dalla minoranza sulla quale con il lavoro d'Aula portato avanti dal Consigliere Betti e dal Consigliere Giambartolomei si è trovato un punto di caduta comune, e quello attiene sì alle mie deleghe, tra cui la sanità.

Per questo avevo chiesto anch'io al Consigliere Arcudi di rinviare il suo punto per consentirmi di partecipare al punto successivo. Questo non è stato possibile; ma, come sa bene il mio staff, per me il Consiglio è sovrano.

Ho detto che rinviavamo di mezz'ora, o di quanto il Consiglio deciderà, anzi, decido io di stare in Consiglio, ma sentendo la sollecitazione del Consigliere Pace, mi fa anche particolarmente piacere, perché mi dà una certa importanza, rimango assolutamente.

A questo punto, intervengo nel merito e ribadisco con più dovizia di particolari il ragionamento che stavo facendo. Mentre la risposta pertinente a tutti i punti della mozione era stata preparata dal Presidente Bori, io rivado proprio al punto della necessità della manovra, a che cosa è stata dovuta. Il disavanzo della Sanità, con i numeri della Sanità, oggi abbiamo sentito numeri su numeri, abbiamo le Aziende sanitarie che hanno un loro bilancio, la Regione che ha un suo bilancio.

Le Aziende sanitarie sono in disavanzo, lo sappiamo, lo abbiamo detto, lo sono da cinque anni. La Sanità viene gestita purtroppo da cinque anni, dal 2019, compreso il 2019, con un fondo sanitario che purtroppo è sempre inferiore a quello dell'anno prima, perché? Lo ricordavamo in Commissione Salute: la spesa sanitaria aumenta del 3,6 per cento, è aumentata nell'ultimo anno del 3,6 per cento, dato della Commissione Salute delle Regioni. L'aumento del Fondo sanitario nazionale è stato solo dell'1,5 per cento, e questo ci porta in una discussione, non dico nulla di nuovo rispetto a quello che sta sui giornali, a una discussione anche in Comitato Stato-Regioni, perché alcune Regioni come la nostra lamentano, all'interno del riparto dei criteri, una sperequazione.

Oggi il finanziamento per Regioni come l'Umbria, l'Abruzzo, le Marche, la Calabria, la Basilicata è sperequato perché i parametri di suddivisione del fondo premiano di più le Regioni con alta numerosità, alta densità di popolazione.

Si è determinata questa discussione, vi dico, portata avanti dal Presidente Marsilio, la trovate anche sui giornali, che vedrà i Presidenti di Regione, è stata rinviata presso i Presidenti di Regioni, cercare una determinazione per nuovi criteri del riparto del fondo sanitario. Ma parliamo di una coperta che è sempre corta per tutti.

Molte Regioni come l'Abruzzo, prima di noi, pochi mesi prima, un mese prima, coincidenti con noi hanno fatto la loro parte, hanno fatto una manovra finanziaria,



ciascuno come ha creduto di farla, cercando di causare alla propria regione l'impatto minore possibile. Questa manovra per il lavoro del Vicepresidente Bori e degli Uffici finanziari ha azzerato, anzi, ridotto rispetto al pregresso l'impatto sul 73 per cento dei redditi, che è un numero drammatico: il 73 per cento degli umbri ha un reddito medio di meno di 28.000 euro l'anno. È questo il dato drammatico sul quale bisogna lavorare. Per quel 73 per cento degli umbri, avendo ridotto l'addizionale IRPEF, l'impatto è sicuramente non negativo. Quel 73 per cento degli umbri nella busta paga vedrà qualcosa in più, perché la manovra ha agito, e anche questo nessuno lo fa a cuor leggero. Non l'ho fatto io, non l'ha fatto il Presidente Marsilio, non l'hanno fatto i Presidenti Fontana e Giani prima di noi.

L'impatto che c'è sul restante 27 per cento degli umbri è stato il più equo possibile, e dove vanno questi soldi? Lo avete detto voi quest'oggi, con le vostre mozioni: ci avete giustamente riportato, ho ringraziato non formalmente, ma sostanzialmente i Consiglieri che hanno parlato delle liste d'attesa nelle RSA, con la tariffa raddoppiata che va a un aumento, giustamente erano ferme da anni, avete fatto un provvedimento giusto, ma una parte di quella tariffa la deve pagare, giustamente, altrettanto, la Regione. E se i posti in RSA, il Piano sociosanitario, darà una pianificazione con dei fabbisogni che sono di centinaia di posti mancanti, lo abbiamo sentito dai Consiglieri, quello è un impatto sociale o sociosanitario che può essere sopperito solo con i soldi della manovra. Il *payback* di cui si parlerà dopo: condividiamo con voi che le aziende del *payback*, dei dispositivi, vanno in fallimento.

Cercheremo di fare tutto quello che è nella legittimità per ridurre l'impatto su quelle aziende del solo 25 per cento del *payback* dispositivi, che io sentivo dire che si usa per ripianare il disavanzo del 2024. Siamo nel 2025 e condividiamo con voi la necessità, per quel solo 25 per cento dei 44 milioni, di fare tutto il possibile perché le aziende abbiano il tempo di erogarlo alla Regione.

Infine, i fondi europei. I fondi europei non servono solo per lo sviluppo delle imprese, servono per il diritto allo studio e per il diritto delle persone con disabilità ad avere un'istruzione.

Ieri abbiamo fatto una delibera di Giunta, con cui eroghiamo 3,7 milioni di euro di Fondo FSE Plus per l'integrazione educativa. Anche oggi sui giornali c'era il caso di un bambino che era rimasto senza insegnante di sostegno. Noi non interveniamo su quello, interveniamo sulla integrazione, capendo anche che lo Stato non ce la fa ad arrivare dappertutto, interveniamo sull'assistenza educativa domiciliare con le Zone Sociali, che danno un'assistenza educativa ai bambini, ma 3,7 milioni di euro di fondi europei implicano la necessità che la Regione immetta soldi di parte corrente e che siano certi nel bilancio, non *una tantum*.

Questo è Sanità, questo è Sociale, questa è Socio-sanità: ecco le necessità della manovra, esattamente quelle – alcune, non tutte – che ci avete riportato voi all'attenzione.

Per ultimo, ma non ultimo, chiaramente, il tema delle liste d'attesa. È stata la prima interrogazione cui abbiamo risposto. Avete giustamente criticato l'*overbooking*, abbiamo ricordato che l'*overbooking* è una prassi che era stata già istituita. Le liste



d'attesa riusciamo ad abbatterle se immettiamo più personale, se diamo macchinari nuovissimi alla nostra Sanità pubblica, se lavoriamo in maniera pianificata col privato accreditato convenzionato. Ecco le necessità della manovra.

Consigliera Pace, la ringrazio perché conosce l'importanza del ruolo istituzionale, sempre lo richiama e lo rispetta; quindi, anch'io per il rispetto di questo, e ringrazio per avermi ascoltato in questa risposta, ribadisco la mia posizione su questa mozione, con la certezza che sia anche la posizione di tutta la Giunta, certamente anche quella del Vicepresidente Bori.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Arcudi, se intende replicare; immagino di sì.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Dobbiamo chiarire intanto un aspetto di protocollo istituzionale.

Sinceramente, quando è venuto all'inizio il Vicepresidente, con la Presidente e il Capogruppo Betti avevo capito che era assente solo il Vicepresidente Bori, davvero non avevo colto questo punto.

Però voglio ringraziare la Presidente, apprezzo molto questo senso delle Istituzioni e il prevalere del ruolo del Consiglio regionale o comunale dei Consigli, che sono il massimo organo elettivo, di rappresentanza democratica.

Anch'io quando sento di un impegno istituzionale, che cosa ci può essere di più... Non è il caso del Vicepresidente, perché conoscevo, ne avevo anche scritto, non è un caso specifico, ma parlo su un piano generale: che cosa ci può essere di più istituzionale che stare nel Consiglio regionale, dove i cittadini ti hanno votato per cercare di fare i loro interessi e fare le scelte migliori per la comunità? Non credo che ci possa essere qualcosa, a meno che non ci convocano il Presidente del Consiglio o il papa, credo che noi dobbiamo dare sempre prevalenza al Consiglio, quindi, grazie Presidente per essere rimasta.

Volevo precisare alcuni elementi: intanto, qual è l'elemento nuovo di questa mozione è stato ricordato dalla Consigliera Tesei. Noi i dibattiti li avevamo fatti, ma li avevamo fatti in maniera molto forte e determinata fino all'approvazione della manovra in Consiglio regionale, non ricordo il giorno.

Ovviamente, l'elemento che è stato poi oggetto di discussione in tanti luoghi pubblici sui *media*, tra i cittadini è stata la valutazione della Corte dei conti su quel processo comunicativo ed amministrativo, che io ho citato in maniera puntuale.

Su questo né il Capogruppo Betti, né la Presidente sono entrati nel merito, ma posso anche capire i motivi, così come il Consigliere Betti ritiene di capire i motivi della nostra mozione. E non è una questione di comunicazione, sapete tutti che io ho sempre avuto un basso profilo, i *social*, non so neanche la mia *password*, questo approccio non mi piace, anzi, credo che sia uno dei mali della politica di oggi, di semplificazione per cui uno fa un *post* e pensa di completare lì la discussione.

La discussione, invece, va fatta nei luoghi istituzionali in maniera approfondita, magari senza avere l'esigenza della comunicazione.



Però, il punto qual è? Che noi rappresentiamo la sensibilità che c'è nei cittadini e nella nostra comunità, e io, almeno su di me, sarò un caso particolare, ma non credo, perché io incontro cittadini normali, il tema che ci viene sollevato è questo, è il perché si vuole andare avanti su questo percorso, nonostante il quadro di incertezza iniziale sui dati del bilancio sanitario si sono chiariti per un'evoluzione nel dibattito e per la presa di posizione molto autorevole e puntuale di organi che hanno, come ho detto prima, una rilevanza di natura costituzionale e che di certo non hanno risparmiato mai niente né all'Amministrazione regionale di centrodestra né di centrosinistra, sono stati sempre molto puntuali nel merito.

Quindi auspicavano che questa evoluzione avesse fatto fare una riflessione più approfondita, anche alla maggioranza. Prendiamo atto che non è così.

Il tema, Consigliere Betti, sarà molto dibattuto in questi mesi e in questi anni, perché è dibattuto nella società. E noi, siccome non siamo degli *influencer* che devono dare di continuo *post* nuovi, o comunicazioni nuove perché magari sono più attuali, ci limitiamo a rappresentare il dibattito nella comunità che i cittadini vogliono chiarire rispetto alle posizioni, in questo caso della Regione dell'Umbria.

Quindi, con rammarico prendiamo atto, era ovviamente abbastanza scontato, di questa posizione della Giunta. La Presidente Proietti ha ridefinito le questioni che intende affrontare con le risorse del bilancio. Su questo saremo molto attenti, perché io mi ricordo nella delibera che era stata portata in Commissione, poi illustrata dal dottor Rossetti, c'erano tutte le voci di bilancio che venivano finanziate con la sanità; anche lì la comunicazione era stata coerente con la comunicazione che era stata fatta sui giornali, sui media si parlava: "Manovra fiscale per chiudere il buco di bilancio ed evitare il commissariamento"; lì c'era un lungo elenco di cose su cui si doveva intervenire, dai cofinanziamenti, l'edilizia scolastica, l'edilizia residenziale, sostegno per gli alloggi universitari, una serie di questioni molto specifiche che non erano coerenti con questo tema.

Se c'è stata un'evoluzione, almeno in questo, ma lo verificheremo, che queste risorse, dalle cose che ha detto la Presidente Proietti ha parlato di questioni sociali e sociosanitarie, sarebbe non completo, ma primo passo in avanti rispetto a quello che auspichiamo, perché l'ho ricordato, l'ordine del giorno che avevamo fatto noi e che è stato bocciato, ve lo ricorderete, era: va bene è una cosa che non è la scelta che riteniamo più utile per i cittadini, però almeno impegniamoci tutti, come Consiglio regionale, a utilizzare e orientare queste risorse per il rafforzamento e il potenziamento del sistema sociosanitario della Regione dell'Umbria.

Questo credo che dobbiamo farlo, io l'ho detto, avevamo presentato un ordine del giorno. È strano, però!

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Arcudi, finisca di parlare. Le chiedo anche di finire di parlare in assoluto.



Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Io non mi prendo meriti, altrimenti... non è la prima volta, perché avevamo fatto un ordine del giorno che non è stato condiviso.

PRESIDENTE. Dicevo, Consigliere Arcudi, finisca di parlare...

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Concludo.

PRESIDENTE. Sì, concluda.

Grazie.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ringrazio i Consiglieri di opposizione che hanno sostenuto questa mozione.

Pensiamo che sia una pagina non positiva della politica umbra questa scelta fatta in questi mesi e il percorso avviato.

La questione con cui voglio concludere è questa: ora, le risorse le prenderete, sono importanti, utilizzatele davvero in maniera efficace per migliorare la condizione di vita dei nostri cittadini, che sono più in difficoltà: sanità e sociosanitario, perché per il resto si gestisce tutto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto siamo in fase di dichiarazione di voto, perciò chiedo se qualche Consigliere intende esprimere il proprio voto, per due minuti.

Mi sembra che nessuno intenda intervenire; quindi, se è così, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione l'atto n. 258.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 258 è respinto.

Passiamo ora all'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – PROROGA DEI TERMINI DI PAGAMENTO E REVISIONE DEI CRITERI DI CALCOLO PER IL PAYBACK SUI DISPOSITIVI MEDICI (ANNI 2015-2018) – Atto numero: [283](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Giambartolomei

PRESIDENTE. Chiederei all'Aula di ricomporsi e darei la parola al Consigliere Giambartolomei.



Prego, Consigliere.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliere Giambartolomei, prego.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Aspettavo. Stavate contando il numero legale, Presidente.

PRESIDENTE. Scusate, è la terza volta che do la parola al Consigliere Giambartolomei. Mi sembra sufficiente.

Prego, Consigliere.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Premesso che alcune aziende fornitrici di dispositivi medici hanno formalmente comunicato, a mezzo PEC, alla Regione Umbria la loro volontà di aderire alla procedura di pagamento ridotto, pari al 25% della somma richiesta per il payback relativo alle annualità 2015-2018, come previsto dalla normativa vigente legge 118/2025.

Le medesime aziende hanno, tuttavia, evidenziato e circostanziato l'impossibilità oggettiva di rispettare la scadenza del 9 settembre 2025, a causa di ritardi tecnici legati all'erogazione di finanziamenti da parte degli istituti di credito, i quali, a loro volta, attendono disposizioni operative sui fondi di garanzia preposti.

La scadenza fissata, immediatamente dopo il periodo feriale, si è rivelata incompatibile con i tempi tecnici bancari e organizzativi necessari per reperire le liquidità richieste.

Considerato che il gettito derivante dal payback sui dispositivi medici rappresenta una risorsa finanziaria strategica per l'equilibrio di bilancio, Consigliere, del bilancio sanitario regionale e che pertanto è prioritario per l'Ente adottare soluzioni pragmatiche che ne garantiscano l'effettivo e celere incasso, anziché avviare procedure che rischierebbero di renderlo inesigibile.

Rilevato che sono emerse criticità significative nei metodi di calcolo degli importi dovuti, che minano la certezza del diritto e ostacolano l'accesso al finanziamento da parte delle aziende, come ad esempio mancata separazione dell'IVA, in violazione di quanto previsto dalla normativa nazionale (non è stata indicata in modo distinto l'IVA rispetto alla quota payback, generando incertezza sull'imponibile effettivo su cui gli istituti di credito possono erogare finanziamenti); inclusione di voci di fatturato contestate: nel montante totale sono state incluse voci la cui legittimità è dubbia, quali ad esempio quelle derivanti da prestazioni di servizi, assistenza tecnica,



manutenzione, contratti di noleggio, service o comodato d'uso e acquisti di dispositivo, autorità pluriennale, soggetti ad ammortamento.

Valutato che una perdurante situazione di stallo potrebbe comportare un concreto pericolo per il Sistema sanitario regionale e per le finanze pubbliche in termini di rischio per la continuità delle forniture, l'impossibilità per le aziende di adempiere al pagamento e il conseguente rischio di contenzioso potrebbero compromettere l'approvvigionamento dei dispositivi medici essenziali per le strutture sanitarie regionali, aumento del contenzioso, la richiesta di pagamenti basati sui calcoli incerti esporrebbe la Regione ad un elevato rischio di soccombenza in giudizio, con un conseguente aggravio della spesa pubblica; rischio di insolvenza e mancato incasso: spingere le aziende ad un pagamento immediato, nonostante le difficoltà di liquidità, potrebbe non solo portare all'interruzione dei rapporti di fornitura, ma anche trasformare un credito oggi esigibile in un credito di fatto irrecuperabile, con evidenti danni erariali.

Preso atto che altre Regioni come la Sicilia, trattandosi di una situazione analoga, hanno già annunciato l'adozione di provvedimenti di rettifica dei conteggi, concedendo contestualmente un termine ulteriore per il versamento.

Tutto ciò premesso e considerato si impegna la Giunta regionale: ad avviare in autotutela un processo di riesame dei conteggi degli importi richiesti, con particolare riferimento alla separata indicazione dell'Iva e all'esclusione di voci di fatturato non pertinenti, ai fini di assicurare la correttezza degli addebiti e prevenire l'insorgenza di costosi contenziosi; disporre la proroga almeno al 31 ottobre 2025 del termine per il versamento della quota ridotta al 25 per cento del *payback*, al fine di superare le attuali difficoltà di liquidità e garantire il pagamento.

Ora, dalla mozione mi sembra piuttosto evidente che nulla si discute circa l'andare ad incassare il *payback* dispositivi medici che noi sin dall'inizio avevamo detto che era importante conteggiare nel bilancio regionale e nel bilancio delle aziende sanitarie, di conseguenza.

Piuttosto, quello che stiamo cercando di fare è garantire a quelle aziende che come specificato nella mozione hanno già espresso la loro volontà di pagare quanto dovuto, una riduzione del 25 per cento, di potergli permettere di accedere al credito, questo perché, chiaramente, stante la contingenza dei tempi – la legge ricordiamo che è dell'agosto scorso, e una scadenza prevista per il 9 settembre – non è stato possibile fornire agli istituti bancari, e di questo abbiamo numerose lettere che posso mostrare per confermare la veridicità di quanto sto rappresentando, che le banche hanno chiesto che venisse data conferma di quelli che erano i fondi a garanzia dell'erogazione di questi crediti per le aziende a copertura del *payback* dispositivi, cose che sono cominciate ad arrivare in questi giorni, quindi, già dopo la scadenza del 9 settembre.

Questo cosa comporterebbe? Che se la Regione in autotutela non prevede un periodo tecnico, oltretutto funzionale a rivedere delle liste dei conteggi che ha pubblicato in maniera non esatta, perché come spiegato contenenti all'interno anche la parte dell'Iva che deve essere decurtata e non può essere decurtata in maniera automatica,



oltre che di servizi che non possono far parte di quelli soggetti a *payback* dispositivi, chiaramente, la Regione in autotutela può prendere un termine tecnico e questo permetterebbe a queste aziende di pagare in un termine prorogato, quindi da decidere, e io ovviamente nella mozione propongo il 31 ottobre, e di poter avere in questo modo accesso al credito bancario.

Chiaramente, in mancanza di questo, dal 10 settembre, le aziende che non hanno pagato, pur avendo espresso la volontà tramite PEC di pagare, tornerebbero a dover pagare non il 25 per cento ma il 48 per cento, di conseguenza, in molti casi, trovandosi a quel punto nell'impossibilità di trovare risorse necessarie per addivenire a questo tipo di pagamento.

Per cui, tutto quanto spiegato chiaramente auspico che la maggioranza valuti in maniera positiva la mozione e si addivenga ad una votazioni unitaria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Prima volevo manifestare tutta la mia solidarietà al Consigliere Giambartolomei, che è stato abbandonato da un discreto numero di suoi colleghi della minoranza. Non so se forse non ritengono...

(Interventi fuori microfono)

Forse non ritenevano importante l'argomento su cui il Consigliere Giambartolomei ha presentato la mozione. Noi lo riteniamo invece un argomento importante, in tutta la sua complessità, proprio il discorso del *payback*; ricordo comunque che ad oggi la Regione Umbria ha incassato circa l'80 per cento del dovuto. Questi sono i dati che ci vengono forniti dagli Uffici.

Noi, che riteniamo questo argomento importante, a differenza di chi ha lasciato l'Aula, chiederemmo la possibilità di sospendere brevemente la trattazione per cercare di integrare la mozione con alcune questioni che ci sembrano importanti, se il proponente è d'accordo.

PRESIDENTE. Diamo la parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Volevo semplicemente sottolineare, Presidente, che abbiamo "moralizzato" per più di 15 minuti la Presidente perché non lasciasse l'Aula. Spesso ci diciamo che l'Aula non deve essere piegata alle esigenze della Giunta e che, quindi, dobbiamo portare avanti le nostre discussioni a prescindere, così come credo che la Giunta non debba essere, in caso di impegni istituzionali, piegata ai lavori dell'Aula, perché siamo due cose ben distinte. Ma come Consiglieri di maggioranza ci troviamo in imbarazzo a dover tenere il numero legale. Non so se, a parti inverse, sarebbe accaduta la stessa cosa.



Quindi, vorrei stigmatizzare il comportamento dei colleghi Consiglieri di minoranza, del Gruppo della Lega, di parte del Gruppo di Forza Italia e anche il Gruppo dei Civici di Nilo Arcudi, che peraltro non ha consentito né il rinvio della discussione della sua mozione, per consentire al Vicepresidente con delega al bilancio di entrare nel merito della questione, né tanto meno alla Presidente di discutere adesso questa mozione, che noi invece riteniamo importante.

Quindi una sottolineatura, a futura memoria, con la speranza che perlomeno il Gruppo di Fratelli d'Italia ne prenda atto e lo riporti, magari, al Presidente del Consiglio nazionale, così forse potrà avere anche un occhio di riguardo per la nostra regione.

Detto questo, sono d'accordo con il capogruppo Betti per la sospensione, per lavorare insieme a un testo unitario, perché riteniamo importante lavorare insieme su un oggetto come quello che ha presentato oggi, con la sua mozione, il Consigliere Giambartolomei.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Michelini.

(Intervento fuori microfono)

Certo, è giusto. Quindi, per galanteria, la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Sempre sui numeri, Consigliere Michelini, perché lei ha detto che è imbarazzante che voi dobbiate tenere il numero legale. Qui il numero legale è 11, siamo noi che lo stiamo tenendo a voi. Scusate, come funziona? Non è che state tenendo voi il numero legale a noi. Il numero legale lo potete raggiungere voi. Noi siamo qui e teniamo il numero legale. Se volete uscire, prego, uscite.

Però con i numeri continuate a dimostrare di avere delle grandissime difficoltà, Consigliere Michelini. Era meglio che fosse rimasta in silenzio, le do un consiglio in amicizia, perché lei non sta tenendo il numero legale a noi. Siamo noi che stiamo tenendo il numero legale, è diverso. *(Intervento fuori microfono)*

Uscite, uscite. Non succede niente, viene rinviato alla prossima seduta, non è un problema. *(Intervento fuori microfono)*

Perché si offende tanto? Perché le ho detto la verità, Consigliere Michelini? Era andato tutto bene, il Consigliere Betti ha chiesto la sospensione, eravamo d'accordo. Lei è dovuta intervenire per fare polemica, fra l'altro, sbagliandosi pure. E per favore! Consigliere Michelini, se lei interviene per dire che state reggendo il numero legale, io le devo rispondere! Non è così!

PRESIDENTE. Per galanteria, hanno parlato le Consigliere.

Ora la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI *(Gruppo Fratelli d'Italia).*

Concordo sulla sospensione, Presidente.



PRESIDENTE. Bene, allora faremo la sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 18.17 e riprende alle ore 18.22.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Abbiamo ripreso i lavori dell'Aula.
Le ridò la parola, Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Siamo addivenuti ad una modifica nella parte conclusiva dell'atto; per il resto, rimane tutto invariato ed eviterò di rileggerlo, chiaramente. Arrivo solo alla parte che è stata emendata: "Tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta regionale a dare mandato alla Direzione Sanità, all'Avvocatura regionale e alla Direzione Bilancio di effettuare ulteriori accertamenti con le Aziende in ordine a quanto previsto dall'articolo 7 della legge 118/2025".

PRESIDENTE. Quindi, abbiamo un testo emendato da parte del Consigliere stesso.
A questo punto, se non ci sono altri Consiglieri e se il rappresentante della Giunta non intende intervenire, prendo questo intervento del Consigliere Giambartolomei anche come sua replica.
Chiedo se qualcuno dei presenti intende intervenire per dichiarazione di voto. Mi sembra che non sia così.
A questo punto, procediamo con la votazione. Pongo in votazione l'atto n. 283.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto, così come emendato, è approvato all'unanimità.
Passiamo ora all'oggetto successivo, il n. 8.

OGGETTO N. 8 – RELAZIONE SULLO STATO DI CONFORMITÀ DELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA IN RIFERIMENTO AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO EUROPEI – ANNO 2024 – Atti numero: [3 e 3/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 7 dell'8/1/2025



PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filippini.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta dell'8 settembre 2025, ha esaminato l'atto n. 3 e la conseguente proposta di risoluzione, esprimendo all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole all'atto.

La Commissione ha, inoltre, incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno, al sottoscritto Presidente della Prima Commissione.

L'atto n. 3 riguarda la relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento della Regione dell'Umbria e gli atti normativi e di indirizzo dell'Unione Europea per l'anno 2024, come previsto dalla normativa nazionale, in particolare la legge 234/2012 all'articolo 29, comma 3 e regionale, legge regionale 11/2014 all'articolo 8.

La relazione approvata dalla Giunta regionale con delibera 7 dell'8 gennaio 2025 rispetto agli atti europei per il 2024 offre uno spaccato interessante sull'impegno della Regione nel mantenere allineato il proprio ordinamento alla normativa e gli indirizzi dell'Unione Europea.

Il documento si apre con una panoramica...*(breve interruzione audio)*, valutando il loro grado di attuazione delle Direttive e dei Regolamenti europei, inoltre a monitorare le procedure di infrazione ancora aperte che coinvolgono i territori della nostra regione. Sul fronte normativo, tre leggi regionali spiccano per il loro ruolo nel recepire o attuare disposizioni europee. La legge sul turismo, ad esempio, integra Regolamenti UE in materia di sicurezza alimentare e qualifiche professionali, mentre quella sulle comunità energetiche si ispira alla Direttiva europea sulle energie rinnovabili, promuovendo modelli di produzione e consumo sostenibile. La legge sulla protezione civile, infine, recepisce norme europee sull'orario di lavoro, segno di una crescente attenzione alla tutela dei diritti dei lavoratori anche in ambiti emergenziali.

Ancora più ricco è il panorama degli atti amministrativi. Ben diciassette provvedimenti affrontano temi che spaziano dalla gestione dei rifiuti alla cybersicurezza, alla tutela ambientale, alla *governance* dei dati. Tra questi meritano una menzione il nuovo disciplinare che rafforza la trasparenza e la protezione dei segnalanti e l'istituzione di un Centro regionale per l'intelligenza artificiale, che testimonia la volontà dell'Umbria di posizionarsi in prima linea nell'innovazione digitale.

Non mancano le criticità, segnalate all'interno dei lavori della Commissione. Quattro procedure di infrazione europee restano aperte, riguardanti la gestione delle acque reflue urbane, la qualità dell'aria nell'area della Conca Ternana, la conservazione degli *habitat* naturali e l'inquinamento dei nitrati. Questi dossier evidenziano aree in cui la Regione è chiamata ad intensificare gli sforzi per evitare sanzioni e garantire il rispetto degli standard europei.

La proposta di risoluzione prende atto della relazione e ne riconosce la funzione di ricognizione. Viene sottolineata l'importanza di un coordinamento tra la Giunta, gli



Assessorati e l'Assemblea legislativa per favorire una partecipazione efficace al processo di recepimento del diritto europeo.

La proposta inviata dalla Giunta è stata analizzata dalla Commissione e poi trasmessa, insieme al rapporto sugli affari europei e al disegno di legge regionale europea. Si propone, inoltre, di coinvolgere gli Enti locali, i Comuni in particolare, le università e le parti sociali per promuovere iniziative rivolte ai giovani, al fine di favorire la conoscenza del diritto europeo. Ricordo che il 9 maggio scorso, presso la Sala Brugnoli, su questo abbiamo svolto una iniziativa interessante per la Festa dell'Europa, alla quale era presente anche la Presidente dell'Assemblea legislativa Bistocchi.

L'Assemblea, inoltre, si riserva di calendarizzare momenti di approfondimento dedicati al recepimento delle politiche europee, in coerenza con quanto previsto dallo Statuto regionale.

Concludo ringraziando per il supporto che ci ha dato nella stesura della risoluzione il dottor Ugo Carlone. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Dichiaro aperta la discussione generale. Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire. Non vedo richieste di intervento, per cui non chiedo al Relatore se intende replicare.

Chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Non vedo richieste di intervento.

Pongo in votazione l'Atto n. 3/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'Atto 3/bis è stato approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 9 – RUOLO DELLE RISERVE DELLA BIOSFERA UNESCO NELLA PROMOZIONE DELLE STRATEGIE CLIMATICHE, DEI MODELLI SOSTENIBILI E DELLA COESIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA RISERVA MAB UNESCO DEL MONTE PEGLIA – Atto numero: [282](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: I Commissione Consiliare Permanente

Relatore: Cons. Filipponi (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.



Su questa risoluzione, avendo ricevuto, durante la seduta dell'Assemblea legislativa, quindi in data odierna, una richiesta di audizione da parte degli Enti locali, in particolare, se non ricordo male, i Comuni di Orvieto, Ficulle, San Venanzo e Parrano, una richiesta di audizione proprio sul tema specifico, se i Colleghi Consiglieri rimasti in Aula sono d'accordo, Presidente, chiederei il rinvio in Commissione, al fine di poter audire questi rappresentanti dei quattro Comuni e, quindi, di tener conto della loro rappresentazione rispetto al contenuto della risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

OGGETTO N. 10 – RELAZIONE DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2024 E SUI RISULTATI – Atti numero: [120 e 120/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Cons. Ricci (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Ricci per la relazione, ricordando che si tratta di un atto ai fini del solo esame, quindi non deve essere votato; perciò non approdiamo alla votazione, ma soltanto all'illustrazione della relazione e al relativo dibattito.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Sicuramente l'ora è tarda. Avevamo rinviato questo atto nella speranza di poterlo discutere in un'Aula attenta, perché il tema merita tutta la nostra attenzione e tutta la nostra serietà. L'Aula è quello che è; però, avendo già rinviato una volta quest'atto e soprattutto avendo avuto, proprio nei giorni scorsi, l'ennesimo evento drammatico nelle nostre carceri, con il suicidio di una giovane donna di appena trent'anni, che si è tolta la vita nel carcere di Capanne, credo che sia doveroso per l'Aula affrontare questo tema, seppure in questa misura ridotta.

La notizia di questo ennesimo atto drammatico, definitivo, ha profondamente scosso la nostra comunità. Lei stessa, Presidente, come anche la Presidente Proietti e l'Assessore Barcaioli, è intervenuta, giustamente, per rimarcarlo e credo sia giusto da quest'Aula far uscire un messaggio di forte cordoglio e anche, però, di indignazione e ribadire la ferma volontà di intervenire per garantire protezione e dignità alle persone che si trovano reclusi.

Veniamo all'atto. L'attuale Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, professor Giuseppe Caforio, nominato con decreto della Presidente della Giunta regionale 30 giugno 2021, ha trasmesso all'Assemblea



legislativa, in data 1° aprile 2025, la relazione di competenza, l'Atto n. 120, redatta ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 13/2006, poi confluita nel Testo unico in materia di sanità e servizi sociali.

Ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, la relazione è stata assegnata, sempre in data 1° aprile 2025, alla Terza Commissione consiliare permanente in sede referente. Lo scorso 4 settembre, dopo aver audito il professor Caforio e dopo aver svolto varie altre audizioni rispetto alla situazione carceraria umbra, la Terza Commissione consiliare permanente all'unanimità ha preso atto, senza formulare osservazioni, della relazione, documento che vado brevemente a presentare, in quanto mi sembra doveroso entrare nel merito. Premetto che l'Atto n. 120 è nella piena disponibilità delle Consigliere e dei Consiglieri.

La figura del Garante è stata istituita in Umbria nel 2006 con la legge regionale n. 13 come organismo indipendente. Come è noto, la funzione principale di questa figura è quella di garantire il rispetto dei diritti costituzionali dei reclusi, favorendo il loro reinserimento sociale e offrendo prospettive di recupero attraverso il coinvolgimento di Istituzioni, operatori, personale penitenziario e comunità.

Il quadro del sistema penitenziario regionale presentato nella relazione evidenzia una situazione di forte sovraffollamento. A marzo 2025 i detenuti erano 1.593, a fronte di una capienza regolamentare di 1.324, con un'incidenza significativa di stranieri (circa il 40 per cento) e di condannati definitivi. Circa due terzi della popolazione carceraria umbra proviene da altre regioni. Questo fa sì che, in proporzione alla popolazione residente, l'Umbria ospiti circa il 50 per cento di detenuti in più rispetto alla media nazionale, un dato che contribuisce a spiegare le gravi difficoltà del sistema carcerario regionale. L'Umbria si caratterizza, poi, per l'alta percentuale di pene lunghe ed ergastoli, che sono il 9,6 per cento, il doppio della media nazionale, concentrati soprattutto nel carcere di Spoleto. Tuttavia, non manca una quota consistente di detenuti con pene residue inferiori a tre anni potenzialmente idonei a percorsi alternativi alla detenzione.

La relazione entra, poi, nello specifico delle quattro strutture del sistema carcerario umbro. Partiamo dalla Casa circondariale di Perugia Capanne. Qui al 31 marzo 2025 i detenuti erano 437, a fronte di una capienza di 363. Oggi, come abbiamo appreso in una recente visita che abbiamo svolto insieme ad alcuni Colleghe e Colleghi Consiglieri a inizio settembre, insieme alla Camera penale di Perugia, siamo ormai prossimi al numero di 500 detenuti. È una situazione assolutamente critica, quella del carcere di Capanne, sia per gli stessi reclusi sia per il personale penitenziario, che attualmente lamenta una carenza di circa 70 unità. Una enormità. Gli educatori al momento sono solo 5, chiamati a seguire quasi 100 detenuti a testa. Una proporzione che capita è evidentemente insostenibile. Peraltro, si prevede l'apertura di un nuovo plesso a Capanne che accoglierà circa 160 ulteriori detenuti, senza, però, che siano stati annunciati incrementi di personale di polizia o di personale assistenziale. Particolarmente grave è la situazione riferita all'isolamento della sezione circondariale, "le cui condizioni" – scrive testualmente il Garante e l'abbiamo visto



anche noi, con i nostri occhi – “sono ad un livello che confligge con i diritti fondamentali dell’uomo”.

Passiamo alla Casa circondariale di Terni, aperta nel 1992, che a fine marzo ospitava 597 detenuti, oggi scesi leggermente a 557, ma la capienza sarebbe di 422. Quindi, anche qui capite che il sovraffollamento è pesantissimo. I detenuti sono distribuiti in quindici sezioni, che coprono tutti i circuiti penitenziari, incluso il 41/bis. “La struttura” – scrive il Garante e anche questo lo abbiamo verificato nella visita recente che abbiamo fatto anche al carcere di Terni – “è complessivamente in buone condizioni, ma presenta criticità nella sezione dell’alta sicurezza, con problemi di manutenzione idraulica e di aerazione”. La sanità interna – ne abbiamo parlato proprio con il medico del carcere di Terni – risente della carenza di specialisti e di personale, con ritardi e discontinuità nelle cure. In occasione della visita che abbiamo svolto due settimane fa, il responsabile ci raccontava che sono arrivati addirittura ad avere un solo medico a turno durante il periodo delle ferie estive, un medico per 600 detenuti. Quindi, vi rendete conto della situazione. Anche qui è forte la sofferenza per il sovraffollamento e il grave sottodimensionamento del personale. Questo è concausa di episodi critici, come aggressioni e atti di autolesionismo, fino, anche qui, a un drammatico suicidio di un detenuto lo scorso mese di maggio.

La Casa di reclusione di Spoleto, costruita nel 1980, al 31 marzo 2025 accoglieva 471 detenuti, a fronte di 456 posti previsti. In prevalenza sono detenuti definitivi appartenenti al circuito dell’alta sicurezza, tra cui c’è, anche qui, il 41/bis. Proprio nell’area del 41/bis vengono segnalate alcune criticità legate ai lavori di efficientamento energetico, che sono attesi da tempo. Al 31 marzo 2025 il personale ammontava a 242 unità, anche qui nettamente al di sotto della pianta organica. La Polizia penitenziaria, che è venuta in Terza Commissione, dove abbiamo ascoltato il loro grido di aiuto, ha avviato forme di protesta per le persistenti gravi carenze.

La Casa di reclusione di Orvieto, trasformata nel 2014 in Istituto a custodia attenuata, accoglie detenuti a bassa pericolosità, con pene residue medio-brevi. Al 31 marzo 2025 ospitava 127 persone, a fronte di 98 posti regolamentari, in gran parte stranieri e con sentenza definitiva.

Il personale di Polizia penitenziaria conta 55 unità sulle 57 previste, gli educatori sono 5 in linea con l’organico, questa forse è la situazione meno preoccupante fra tutte, anche se pure qui c’è sovraffollamento.

Altre informazioni principali: nel 2024 il Garante ha preso in carico 78 persone ristrette, con un’ampia mole di segnalazioni, soprattutto legate al diritto alla salute.

Le criticità ricorrenti hanno riguardato le liste di attesa per esami e visite specialistiche, l’inadeguatezza nella gestione di patologie gravi, carenze nelle condizioni detentive, igiene, diritto al riscaldamento, regolamenti interni non chiari, limitazione sugli oggetti personali.

Ulteriori problematiche riguardano le richieste di trasferimento, spesso legate alla distanza dalle famiglie, quindi al mancato diritto ai rapporti familiari, in una regione dove, come abbiamo detto, la maggior parte dei detenuti non è residente, viene da fuori.



Particolarmente problematici sono i casi degli stranieri per le barriere linguistiche. La difficoltà a mantenere i contatti familiari e il frequente spostamento tra istituti che ostacola il percorso trattamentale e la continuità con la magistratura di sorveglianza. La sanità penitenziaria resta un nodo centrale. Persistono, come dicevamo, ritardi nelle visite specialistiche, difficoltà di accesso ai medicinali e discontinuità terapeutica, aggravate dai trasferimenti e dalla mancata piena operatività della cartella clinica informatizzata, particolarmente critica è la salute mentale, con un elevato numero di detenuti con disagio psichiatrico, carenze di personale specializzato, servizi insufficienti rispetto alle esigenze di osservazione, trattamento e reinserimento, in particolare nelle situazioni di comorbidità con dipendenze.

Gli eventi critici, tra cui i suicidi, ahimè e atti di autolesionismo, richiedono interventi urgenti sia per i detenuti, che per il personale penitenziario.

In conclusione, la relazione del Garante propone una serie di interventi all'Amministrazione penitenziaria e alla Regione per migliorare la gestione della popolazione detenuta, a partire dal rispetto dei principi costituzionali di territorialità della pena, rieducazione e continuità trattamentale. Viene, inoltre, sollecitata l'implementazione di infrastrutture e servizi l'integrazione col territorio e la creazione di poli universitari penitenziari e di residenze per l'esecuzione delle misure alternative di sicurezza, per garantire percorsi di reinserimento e cura realmente efficace.

Io credo che davvero il tasso di sovraffollamento e il numero dei suicidi, le criticità nell'assistenza sanitaria, espongono le persone detenute nelle nostre carceri, e quelle che in carcere lavorano, perché il discorso vale naturalmente anche per il personale che lavora in carcere, a una quotidianità che rischia di porre in discussione i diritti fondamentali della persona e compromettere la funzione di reinserimento sociale che la Costituzione indica come coesistente all'esecuzione delle pene.

Lo stesso Presidente della Repubblica ha sottolineato quanto sia indispensabile affrontare immediatamente la situazione con l'adozione di interventi urgenti.

È necessario riformare il sistema dell'esecuzione penale, in modo da poter riaffermare il volto costituzionale della pena e assicurare la dignità di ogni persona che si trova a vivere e a lavorare in carcere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire su questo?

Se nessuno dei presenti intende intervenire, passerei all'oggetto successivo, il n. 11. Come l'atto precedente e l'atto successivo, è un atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame.

OGGETTO N. 11 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 04/10/2023, N. 11, “MISURE PER LA VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA BIRRA ARTIGIANALE ED AGRICOLA” – ANNO 2024 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 11 – Atti numero: [135 e 135/bis](#)



Relatore: Cons. Romizi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Giunta regionale (Deliberazione n. 313 del 9/4/2025)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Romizi per la relazione, ricordando, appunto, che si tratta di un atto solo esame, che non deve essere votato.

Prego, Consigliere.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Non posso che far mie le considerazioni che ha poc'anzi espresso il collega Ricci, a maggior ragione in relazione ai temi che il collega ha affrontato, ma credo che il ragionamento possa valere anche per i temi che, brevemente, illustrerò nelle due diverse relazioni che, in ogni caso, attengono a questioni che coinvolgono e toccano la vita di tante persone, di aziende e delle nostre comunità.

Non voglio sempre fare il "grillo parlante", però una riflessione la farei anche sulle modalità con le quali, in questi casi, riorganizzare e rivedere i lavori di quest'Aula, perché il dover prendere atto di sedute fiume di dieci ore in coda alle quali poi arriviamo, di fatto, a sacrificare i temi che vengono da ultimo trattati, non lo ritengo sicuramente un esercizio di particolare utilità; l'idea poi è che si va a espletare un compito di cui poco rimarrà, al di fuori di questo palazzo.

Perciò invito l'Ufficio di Presidenza e i Capigruppo, nelle varie questioni che andranno a trattare, anche a ipotizzare – credo di non dire nulla di scandaloso – la possibilità di aggiornare i Consigli regionali quando si arriva a tarda ora, con l'Aula praticamente vuota e dei punti all'ordine del giorno che poi risultano, di fatto, essere sacrificati nell'adeguata trattazione.

La relazione, che, come diceva la Presidente, viene esposta per il solo esame all'Aula, riguarda le misure per la valorizzazione e promozione della birra artigianale ed agricola.

Quindi, andiamo a verificare quello che è lo stato di attuazione della legge regionale 4/10/2023, n. 11, una legge che venne proposta e votata nella precedente legislatura, ed in base alla clausola valutativa di cui all'articolo 11, dobbiamo riferire a quest'Aula, a distanza di un anno, quello che è ad oggi lo stato di attuazione e quindi la capacità e l'efficacia che ha avuto nel perseguire gli obiettivi che erano stati all'epoca individuati. Chiedo scusa, collega Filipponi. Ci tengo anche, visto che è la prima relazione che come Comitato di controllo e valutazione portiamo in Aula, a rimarcare quanto sia importante, a distanza di un certo arco temporale, verificare la capacità che queste leggi, che andremo nel tempo a esaminare, hanno avuto nel dare seguito alle discussioni e alle volontà dell'Assemblea legislativa.

Con questa legge si intendeva perseguire determinate finalità, che elenco: sostenere i processi di lavorazione, valorizzare la coltivazione e la filiera regionale delle materie prime, valorizzare la professionalità degli operatori, supportare lo sviluppo e la



conoscibilità del settore sul mercato nazionale e internazionale, incentivare la produzione di birra artigianale e agricola di elevata qualità organolettica.

Nella legge si prevedevano quali azioni anche l'istituzione della Giornata della birra artigianale e agricola dell'Umbria e della Fiera della birra artigianale e agricola. Tra le altre azioni contemplate, si evidenziano l'incentivo alla creazione di nuove imprese, in particolare la condizione giovanile o femminile, il sostegno alle imprese agricole produttrici di materie prime, specialmente in territori montani e aree a rischio spopolamento, incentivo all'introduzione di processi innovativi, la promozione della formazione professionale per gli operatori, inclusa la figura del mastro birraio, l'istituzione di un registro dei birrifici artigianali e agricole umbri e dei relativi mastri birrai, a fini conoscitivi e promozionali, la creazione di un portale telematico regionali per la promozione e l'informazione, la promozione di percorsi turistici e gastronomici legati alla birra.

Vado alle conclusioni. Posso dire che questa legge, pure apprezzata dal settore, tra l'altro per la legge ringrazio anche l'allora Consigliera Paola Fioroni, che si fece parte attiva per questo tipo di iniziativa legislativa, essendo il primo anno, una serie di azioni previste sono state poste in essere. Ne rimangono però diverse ancora non portate a compimento.

Quindi è fondamentale che la Giunta regionale prosegua nell'attuazione integrale della legge, provvedendo anche all'istituzione di strumenti previsti quali il registro, quali il portale telematico e all'approvazione dei regolamenti attuativi necessari per la piena operatività della norma, in particolare per quanto riguarda la formazione professionale e l'accesso ai contributi.

La valorizzazione della birra artigianale e agricola umbra, riconosciuta come eccellenza regionale richiede un approccio sistemico e continuativo che vada oltre la pur meritoria organizzazione di eventi promozionali, garantendo il pieno supporto allo sviluppo dell'intera filiera.

Quindi, invitiamo ovviamente la Giunta, anche con questa relazione che è stata votata all'unanimità dal Comitato a proseguire anche nella partecipazione con gli operatori rispetto a queste azioni, verificando quelle che hanno già dato dei risultati e dando attuazione a quelle che invece ancora non sono state poste in essere.

Abbiamo chiesto, in sede di Comitato, anche all'Assessore Meloni, che è intervenuta, tutta una serie di dati relativi al settore di produzione della birra, in termini di numero di birrifici e imprese maturate; questi dati a oggi non sono stati ancora trasmessi dall'Assessorato competente.

Chiudiamo invitando, e questo è uno degli aspetti più critici, rimasti critici, ad un maggiore coinvolgimento dei birrifici e delle imprese del settore nella programmazione delle attività da svolgere, nonché maggiore sinergia nell'attuazione e promozione delle iniziative, ferma comunque la valutazione positiva delle iniziative realizzate che è bene proseguire.

L'ultimo dato che vi do, credo rilevante ai fini della trattazione, è quello della copertura a livello di bilancio.



In queste iniziative la Regione ha definito la realizzazione degli eventi con una copertura di 100.000 euro a carico della Regione Umbria, alle quali si sono aggiunti 40.000 euro a carico della Camera di Commercio. Questo in una programmazione triennale che ovviamente deve essere poi proseguita e confermata.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Non so se ci sono colleghi o colleghe che intendono intervenire su questo.

Mi sembra di no.

Chiamo l'oggetto n. 12, che è l'ultimo atto.

OGGETTO N. 12 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11, “TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI” PER GLI ANNI 2022/2024 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL’ART. 407, COMMA 1 – Atti numero: [138 e 138/bis](#)

Relatore: Cons. Romizi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Giunta regionale (Deliberazione n. 314 del 9/4/2025)

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Anche qui, cerchiamo di individuare i passaggi più rilevanti.

Intanto, una breve descrizione della normativa di riferimento. La legge regionale 27 settembre 2012 n. 14 per la promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo è confluita nella legge regionale 9 aprile 2015 n. 11, Testo unico in materia di sanità e servizi sociali.

Detta legge mira a promuovere azioni a favore delle persone anziane che favoriscono il benessere, la prevenzione, la formazione continua e il turismo sociale e a facilitare la fruizione della cultura e lo scambio di saperi tra le generazioni, anche coinvolgendo le scuole. Quindi, è una legge che interessa molteplici aree e competenze delle politiche regionali e che va, quindi, necessariamente a prevedere la programmazione di interventi coordinati negli ambiti in discussione.

È una programmazione regionale inserita nel Piano sociale regionale, che ovviamente andremo, anche con riferimento a questo aspetto, ad analizzare quando verrà presentata la bozza di Piano sociosanitario e la modalità con la quale si intende anche questo ambito andare a disciplinarlo e a implementarlo. L'auspicio diventa questo. La Giunta regionale adotta atti di indirizzo e approva annualmente, d'intesa con le Zone sociali, un Piano operativo che integra le diverse politiche e risorse regionali relative agli interventi e ai servizi previsti, tenendo conto di quelli a rilevanza regionale e territoriale, al fine di coordinare e armonizzare le diverse azioni.



Va detto, poi, che interviene anche una normativa di carattere statale, la legge 23 marzo 2023, n. 33, con cui si delega al Governo in materia di politiche per le persone anziane, e un decreto legislativo successivo con il quale si delineano misure per promuovere l'invecchiamento attivo, prevenire il decadimento delle condizioni di salute e semplificare l'accesso ai servizi sociali sanitari. Quindi, le Regioni sono chiamate anche a tener conto di questa normativa statale e sono esortate a programmare interventi che favoriscano l'invecchiamento attivo, integrandosi con quanto previsto a livello governativo.

In considerazione di questa normativa nel mentre intervenuta, pare necessario anche in Umbria chiarire come e in che misura la Regione intenda armonizzare le due normative, con una riflessione sui cambiamenti necessari per l'adeguamento alla legge delega nazionale. Manca, quindi, un'analisi sul recepimento dei nuovi orientamenti nazionali in materia di politiche per gli anziani, quali la promozione dell'autonomia e della domiciliarità, il potenziamento dell'integrazione sociosanitaria, la valorizzazione del protagonismo e del ruolo attivo dei *senior*.

Abbiamo, poi, tutta una descrizione, che do per letta, dei dati sull'invecchiamento in Umbria, che delinea un profilo socio-demografico.

Arrivo, quindi, ai Piani territoriali per l'invecchiamento attivo che la Giunta regionale è andata a finanziare con risorse pari a 250.000 euro, Piani che sicuramente rivestono una particolare importanza.

C'è, poi, il Tavolo permanente per le politiche di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Quindi, l'impegno della Giunta regionale è stato espresso anche nel DEFR 2024, che include fra gli obiettivi strategici la promozione e la valorizzazione delle politiche dell'invecchiamento attivo. L'istituzione del Tavolo permanente formalizza la piena partecipazione delle persone anziane alla vita sociale e rappresenta lo spazio per l'attivazione dei sistemi di protezione sociale in relazione ai cambiamenti imposti dall'evoluzione tecnologica e demografica. Assolve funzioni di supporto la Giunta regionale e di raccordo tra i soggetti attuatori destinatari della legge regionale. In particolare, il Tavolo esprime pareri e formula proposte sulla pianificazione, coordina l'integrazione tra programmi e progetti e favorisce la condivisione di esperienze e buone pratiche. È da verificare, però, l'operatività oggi di questo Tavolo, con l'indicazione di quante volte si è riunito, con quali partecipanti e con quali esiti. Non sono documentati incontri e linee strategiche, né raccordi con Enti locali e Terzo settore. Quindi, appare opportuno, anche su questi aspetti, fare chiarezza e avere le informazioni necessarie a misurare il coordinamento effettivo e stabile tra attori istituzionali e Terzo settore.

C'è, poi, il tema delle Aree interne. Anche su questo invito i Colleghi ad approfondire, ovviamente facendo tesoro della discussione che in questi mesi ci ha toccato.

Andrei alle conclusioni. Avrete mal recepito il mio sfogo, però capite come sia frustrante toccare temi come questo in condizioni quali quelle nelle quali ci troviamo, anche per quelle che sono le caratteristiche della nostra popolazione. Concludo con quello che potrebbe essere migliorato. Sicuramente in termini di valutazione, istituire un sistema annuale di monitoraggio e valutazione con indicatori chiari, perché oggi



altro elemento critico che si sottolineava è che non vi è stato nessun tentativo di misurare l'impatto di questi progetti, ovvero li misuriamo per le risorse spese, ma non li misuriamo per quelli che sono i risultati, ovvero numero dei progetti, anziani coinvolti, attività realizzate, miglioramento del benessere, inclusione e autonomia. Quindi, in questa capacità di analisi dovremmo fare un salto e non limitarci ad un'analisi di tipo quantitativo. Sulla *governance*, rendere operativo questo benedetto Tavolo regionale permanente con riunioni periodiche e pubblicazione degli esiti, al fine di garantire la massima trasparenza e poter recepire gli esiti di questo Tavolo permanente.

C'è, poi, il tema, precedentemente richiamato, dell'allineamento con la normativa nazionale, la legge n. 33/2023. Quindi, anche su questo avviare un percorso di adeguamento normativo con un aggiornamento della normativa regionale.

C'è, poi, il tema, al quale facevo riferimento, della trasparenza, quindi pubblicare *dashboard* pubbliche sull'avanzamento dei progetti e sullo stato di spesa.

Sicuramente ci sono margini di miglioramento sull'innovazione sociale, incentivando progetti sperimentali intergenerazionali e intersettoriali di economia sociale, con monitoraggio del loro impatto.

È necessario il coinvolgimento degli anziani. Anche su questo certamente è possibile fare di meglio. Quindi, strutturare forme di consultazione diretta della popolazione coinvolta (*assemblee*, *questionari*, *focus group*).

Sono queste le proposte di miglioramento indicate per rafforzare il numero e la tipologia di progetti, il numero dei partecipanti, un coinvolgimento diffuso in tutte le aree geografiche della nostra regione, affinché l'aumento del benessere percepito sia reale, con una riduzione dell'isolamento, un miglioramento delle competenze digitali e culturali e un rafforzamento del senso di comunità.

Anche sugli obiettivi di legge che includono la digitalizzazione e l'accesso ai servizi e ai siti, nella relazione che ci è stata trasmessa dalla Giunta non vi è traccia delle attività poste in essere, quindi iniziative specifiche di alfabetizzazione digitale degli anziani, valutazioni sull'effettivo utilizzo delle tecnologie da parte degli over sessantacinque e integrazione con i progetti anche europei dedicati.

Chiuderei qui, Presidente. Ringrazio i colleghi che sono rimasti per l'attenzione. Invito ancora una volta non solo l'Ufficio di Presidenza, ma tutti i Gruppi e tutti i colleghi a rivedere le modalità di organizzazione del Consiglio regionale, perché non è possibile ridurre la trattazione di temi così complessi, a cominciare, ovviamente, da quello drammatico esposto dal collega Ricci, in una situazione di stanchezza e di svuotamento dell'Aula come quella che abbiamo dovuto affrontare.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Romizi).

Rispondo ai suggerimenti del Consigliere Romizi. Siamo rimasti in pochi, ma a maggior ragione dico...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Romizi).



Senza infingimenti e senza ipocrisie, l'ordine del giorno è costruito anche sulla base del contingente, del numero degli atti che arrivano dalla maggioranza e dall'opposizione, non è sempre lo stesso numero, ma anche da atti specifici, che magari possono esserci una volta sì e poi per due mesi no, per esempio. Però, senza infingimenti e senza ipocrisia, se a un certo punto arriva la stanchezza, cosa che comprendo molto bene, essendo qui da stamattina, come tutti voi, possiamo anche decidere insieme, come Ufficio di Presidenza o come Consiglio tutto, di interrompere a un certo punto i lavori dell'Aula, ragionando se mandare gli atti non discussi alla prossima seduta già organizzata, oppure ragionando anche su un'altra seduta. Io sono assolutamente disponibile a ragionare su questo. Possiamo farlo in Conferenza dei Capigruppo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Romizi).

Parli al microfono, Consigliere.

Andrea ROMIZI *(Gruppo Forza Italia).*

Parliamo di relazioni che erano già state rimandate nel precedente Consiglio regionale. Quindi, se non le avessimo trattate oggi, avremmo ulteriormente rimandato, producendo anche un effetto imbuto, perché nel Comitato di controllo e valutazione stanno per arrivare molte altre relazioni da parte degli Uffici e, ovviamente, anche quelle dovremo pian piano evaderle.

La mia, ovviamente, è una riflessione che non coinvolge tanto e solo la Presidente, perché lei giustamente utilizza le regole e gli strumenti che ci sono dati, è un ragionamento che estendo a tutti i colleghi Consiglieri. Bisogna capire come non sacrificare temi che magari non vanno sulla prima pagina del giornale, ma toccano la vita della nostra gente ed entrano nella carne di tante situazioni drammatiche o, comunque, degne di attenzione.

PRESIDENTE. Capisco.

Chiedo scusa alla Consiglieria Proietti, perché non avevo visto che era prenotata, quindi mi sono permessa di interloquire in modo più informale che formale con il Consigliere Romizi.

Do la parola alla Consiglieria Proietti.

Maria Grazia PROIETTI *(Gruppo Partito Democratico).*

Innanzitutto la ringrazio, Presidente, per quello che ha detto, perché effettivamente dietro queste relazioni – colgo l'occasione per ringraziare i colleghi Ricci, Simonetti e Romizi – c'è un grande lavoro (sottolineo: un grande lavoro) della Commissione e del Comitato, quindi anche molta partecipazione...

(Intervento fuori microfono: "E degli Uffici")

Certo, anche degli Uffici, assolutamente.

Lo dico non perché uno deve essere protagonista di questo o di quell'atto, ma perché quello che ha riportato il Consigliere Ricci sul tema delle carceri o il Consigliere Romizi sull'invecchiamento attivo sono argomenti assolutamente importanti per la



vita nostra e delle nostre comunità. Per cui sono d'accordo con la Presidente quando sostiene, giustamente, che dobbiamo individuare un modo per trovare non dico uno spazio, ma una situazione di maggiore impatto tra di noi, perché sono temi veramente importanti, dal momento che intervengono sulla vita delle persone, in questi casi sulla vita degli anziani e dei carcerati.

C'è un grande lavoro dietro. Dalla relazione emerge il succo del succo del succo, ma dietro c'è un grande lavoro, che deve essere messo a disposizione delle nostre comunità.

Ringrazio ancora i colleghi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

A questo punto, se non ci sono, come immagino, altri Consiglieri, ricordo che la prossima seduta dell'Assemblea è programmata per giovedì 9 ottobre.

Non mi rimane altro che augurarvi una buona serata e dichiarare chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 19.07.